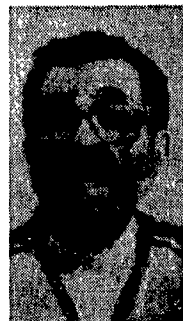


Libano, si tratta per gli ostaggi incursione in un kibbutz



La diplomazia internazionale continua a lavorare per la liberazione di Ciccipio (nella foto) e degli altri ostaggi occidentali in Libano. Ma ieri l'incursione di un arabo in kibbutz israeliano ha alimentato nuovamente la tensione in Medio Oriente. Il giovane, senza compiti e in divisa dell'esercito giordano, ha ferito una donna americana e ha preso in ostaggio una soldatessa israeliana. È stato ucciso da reparti speciali di Tel Aviv.

A PAGINA 8

Radioattività a Chernobyl evacua 3 mila

A Chernobyl la tragedia continua. Da 12 villaggi della Repubblica russa, confinanti con la zona di Chernobyl, dovranno essere evacuate 3 mila persone, a tre anni dall'incidente alla centrale nucleare. I livelli radioattivi, infatti, sono dieci volte superiori a quelli generalmente ammessi, mentre la morbilità è cresciuta di due volte. Il fatto sciovinista è che le autorità erano a conoscenza della situazione e hanno permesso che per tre anni la popolazione vi visse in quelle condizioni.

A PAGINA 8

PIANO CARLI AL VIA

Mentre i ministri economici studiano i nuovi tagli l'intera gestione dello Stato viene messa in discussione

Le due Germanie sul filo dell'incidente diplomatico

«Governo sei bocciato»

La Corte dei conti contesta tutto

«Troppi esuli»

Chiude la sede Rfg a Berlino

Le promesse e il risanamento

VINCENZO VISCO

I ministri finanziari (quelli veri) stanno cercando di mettere a punto la manovra economica per il 1990. Auguriamo loro buon lavoro nella speranza (sincera) che essi possano aver successo là dove i loro predecessori hanno fallito. Il risanamento della finanza pubblica è obiettivo non più derogabile, e alla cui realizzazione è impegnata l'opposizione come è più del governo. Purtroppo si tratta di un obiettivo sistematicamente mancato dai governi di centro-sinistra negli ultimi dieci anni, nonostante tagli di spesa, aumenti d'imposizione, leggi finanziarie, decreti economici, esortazioni e buoni propositi. Alla fine degli anni 70 il rapporto tra debito pubblico e Pil era di circa il 60%; nel 1985 esso era già salito al 70%; oggi è prossimo al 100%. Questo ci dicono i dati: che ci mostrano anche come la riduzione strutturale dei deficit necessaria ad impedire la crescita all'infinito di tale rapporto (stabilizzando), e ponendo quindi le premesse per una sua discesa (lutura e per la riduzione dei tassi di interesse) sia rimasta - con lievi oscillazioni - pressoché costante nel periodo compreso tra l'83 e l'89: il problema è sempre quello di guadagnare circa 3 punti percentuali sul Pil. Che non sono gran cosa per un paese ricco, qual è l'Italia.

Diciassettemila miliardi. Sono quelli che il governo Andreotti sta cercando di trovare per tamponare il debito pubblico. L'idea ora è di introdurre reparti a pagamento negli ospedali. La Corte dei conti, intanto, accusa i pubblici poteri di non saper trovare i soldi dove ci sono, visto che nel 1988 sono stati effettuati solo 225 mila controlli su 25 milioni di dichiarazioni dei redditi.

INO ISELLI BRUNO UGOLINI

ROMA. La giornata di ieri è stata come l'intreccio di due pellicole. Sulla prima Andreotti con i ministri Carli, Pomichino, De Lorenzo (e Formica un po' defilato) davano vita ad una ridda di incontri. Oggetto delle conversazioni: come trovare 17 mila miliardi, onde mantenere il deficit pubblico a quota 133 mila miliardi. Tra le idee brillanti e non nuove: aprire reparti a pagamento negli ospedali, diminuire il postiletto, sfrondare le somme in mano alle regioni destinate alla sanità, ma non utilizzare. Una discussione che avrà nuovi sviluppi oggi (capitolo trasporti). È previsto poi, tanto per cambiare, un vertice tra i ministri addetti ai problemi economici. Ma questi stessi personaggi potranno avere sotto gli occhi quella

Una indagine del quotidiano 24 ore ha messo sotto accusa commercianti e artigiani accusati come sempre di essere tra i principali evasori, suscitando le proteste delle associazioni interessate. Il problema vero, ha rammentato la Cgil, con una dichiarazione di De Carlini, è avviare la seconda tappa della riforma fiscale. I sindacati hanno presentato una loro piattaforma, la sinistra e il Pci anche. Ma il governo sembra intenzionato a battere solo la strada del tamponamento concesso, come ogni anno. Un maggior rigore sembra rivendicato dal partito repubblicano che in una nota fa balenare l'ipotesi di ridurre di un punto il rendimento dei titoli pubblici, accompagnando però questa misura con tagli più pesanti alla spesa pubblica. Altri nel governo, però, come il socialista Rino Formica e il dc Nino Cristofari, si affannano a dire che non ci sarà nessuna stangata di Fentagosto. «Se si vuol fare una cosa seria in materia fiscale nel nostro paese bisogna stare zitti per almeno due mesi», ha commentato Formica.



Una famiglia della Rdt mentre, ieri mattina, chiede all'ambasciata di Bonn a Berlino est di aprire loro la porta

ROSSELLA RIFERT A PAGINA 11

LORENZO MAUGERI A PAGINA 8



A PAGINA 17

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

L'operazione dei cc voluta dal ministro della Sanità

Blitz nei campeggi di tutta Italia

Carabinieri dei Nas scatenati in un improvviso controllo sulle condizioni igienico sanitarie di centinaia di campeggi sparsi in tutta la penisola. L'operazione, circondata dal massimo riserbo, ha preso il via ieri ed è stata rapidamente portata a termine secondo gli ordini del ministro della Sanità, De Lorenzo che, come si ricorderà, aveva già fatto controllare, nei giorni scorsi, ospedali e cliniche private.

ROMA. L'operazione controllo campeggi, secondo indiscrezioni, avrebbe preso il via ieri all'alba. Centinaia di carabinieri dei Nas (il Nucleo Antisostituzioni) si sono presentati all'alba in un gran numero di campeggi al mare e in montagna. Dopo aver chiesto dei gestori, si sarebbero fatti accompagnare nelle cucine delle tavole calde, dei ristoranti, nei supermarket interni e in tutti i servizi igienici. L'operazione, coordinata tra diversi comandi, sarebbe stata portata a termine in poche ore anche se i controlli continueranno nei prossimi giorni. Bisogna tener conto che, in pieno agosto, i campeggi so-

no particolarmente affollati di famiglie italiane e di stranieri che trascorrono anche lunghe vacanze nelle loro, nei camper e nelle roulotte. Si parla di circa due milioni di persone. Anche quello dei campeggi è un problema che si trascina da anni nel nostro paese che, tra l'altro, ha una Federazione attiva e bene organizzata, ma senza nessun potere reale. I luoghi di vacanze in «plein air» nel nostro paese, sono quasi duemila. La maggior parte forniscono scarsi servizi collettivi, e in alcuni casi servizi igienici da far vergognare ad un paese civile. Nel settore, da anni, si sono messi al lavoro improvvisi speculatori il cui unico in-

teresse è quello di racimolare rapidamente una grande quantità di soldi, fornendo «beni di tutto inadeguati». In Italia, inoltre, i prezzi sono altissimi e i campeggi sono sempre super affollati. Alcuni, per esempio, hanno l'autorizzazione per ospitare alcune centinaia di persone, ma nel pieno della stagione turistica triplicano la capienza di tre o quattro, cinque sei volte con risultati immaginabili. La gente, per un mese o più, è insomma costretta a vivere ammucchiata, in pessime condizioni igieniche e con difficoltà di reperimento dell'acqua e degli altri servizi indispensabili. È già capitato che alcuni campeggi siano stati chiusi d'autorità per questo motivo, ma nel settore l'anarchia speculativa raggiunge vertici incredibili. La Federazione ha tentato più volte di portare un po' d'ordine nella situazione, ma la speculazione ha sempre finito per trionfare. Qualcuno, per esempio, il Pci, ha una sede a Firenze, ha così commentato: «Era davvero ora che qualcuno controllasse».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Un agguato sventato al giudice Francesco Saverio Savarino, da cui dipende l'indagine di Palermo, sarebbe strettamente collegato al fallito attentato al giudice Giovanni Falcone. Dietro, un gigantesco traffico di armi, gestito dalla mafia. La notizia clamorosa è filtrata da Caltanissetta dove il giudice che indaga sull'agguato dell'Addaura ha incontrato il suo collega veneto, personaggio chiave di tutta la vicenda Adriano Barbiero, padovano, legato da tempo a cosche mafiose siciliane e confidente del colonnello Ganzer. In quanto a Palermo sono arrivate «puntuali» le minacce al commissario Saverio Montalbano, da cui dipendeva l'agente assassinato sabato scorso che, secondo voci infondate, pedinava la moglie del boss latitante Gaetano Fidanzi.

INWINKL E MISERENDINO A PAGINA 3

Un colossale traffico di armi e droga: ci dovevano essere altri morti

Dal Veneto una nuova pista per l'attentato a Falcone

Un gigantesco traffico internazionale di armi sarebbe alla base del fallito attentato al giudice Falcone. La clamorosa svolta nelle indagini sarebbe avvenuta dopo l'interrogatorio del procuratore capo Salvatore Celesti al sostituto procuratore di Padova, Salvatore Cappellari. Questi, infatti, si sta occupando di un altro fallito attentato ad un magistrato e ad un alto ufficiale dei carabinieri.

La trama mafiosa

PIETRO FOLENA
Nino, Ida, e quella terza vita ancora senza nome, ci debbono insegnare o ricordare qualcosa. Primo. Quanti è difficile fare il politico o il carabiniere a Palermo e in Sicilia. Quando a Roma, e in alcuni Palazzi di Palermo scattano trame, la vita di quei ragazzi che operano ogni giorno è più sola e più esposta. Secondo. L'assassinio di Villagrazia scatta al culmine della polemica sui corvi, talpe, cimici. E alla vigilia della scontata notizia che le impronte delle lettere anonime non sono quelle di Di Pisa. Il cuore del problema, allora, perché, ora, è scattata quest'operazione. Eravamo vicini a verità importanti e scomode, probabilmente. E qualcuno non tollera una magistratura indipendente e uno Stato che funzioni. Terzo. Non è pensabile di vincere la lotta alla mafia contrastando solo gli aspetti più estremi e più barbari. Non è possibile una lotta che non consideri complessivamente Stato, economia, sviluppo del Mezzogiorno e illuministico ogni tentativo che separi una prima (combattiamo gli aspetti estremi e criminali della mafia) da un dopo (mutiamo le ragioni di fondo dei mali della Sicilia).

A PAGINA 2

L'ex sindaco dc di Roma denuncia il settimanale che lo aveva attaccato

Giubilo ricorre alla Sacra Rota

«Famiglia Cristiana mi diffama»

Pietro Giubilo, ex sindaco della capitale defenestrato come un primo cittadino di Quindici, vuole la testa di Alberto Bobbio. E per contromo del giornalista, la sua testata: *Famiglia Cristiana*. L'eresia? Aver scritto che i cattolici non ne possono più della Dc che ha governato Roma. E sono pronti a varare una lista alternativa. «Diffamatori», grida Giubilo, e ricorre al Tribunale apostolico della Rota Romana.

ROBERTO GRESSI

ROMA. Il giudice di diritto canonico ha smesso di accatastarlo facine da mezzo millennio. È uno studioso che corre ai codici di Giustiniano tutte le volte che riesce ad alzare il naso dalle ditrate tralitati religiosi. Ma per uno yuppy del confessionale cresciuto alla scuola di Amerigo Petrucci e del suo guardaspalle di allora Vittorio Sbardella, il tempo sembra essersi

fermato. Finché sono il Papa, la Caritas e l'Osservatore Romano a dire che Roma è stata passata al tritacame, passi.

Basta ricordare al cardinal Poletti che è al verde e che proprio gli amici di Sbardella si stanno dando da fare per una colletta, a Mario Agnes che se Ciriaco De Mita e suo fratello Biagio se la passano male non può prendersela con gli andreottiani, a monsi-

gnor Luigi Di Liegro che la sua Caritas gestisce la mensa per i poveri senza appalto grazie al Campidoglio di Giubilo. Insomma, porgere l'altra guancia va bene, ma anche Sant'Antonio seppa dare il fatto suo al demonio nel deserto.

E così, quando Pietro Giubilo ha letto sul periodico cattolico diffuso in Europa (*Famiglia Cristiana*, edizioni S. Paolo), che la sua giunta è caduta, travolta dalle polemiche sulle mensse, e che tanti cattolici vogliono abbandonare la Dc, ha capito che non era più il momento di risposte cesellate e che era l'ora di far vedere chi porta i pantaloni.

«Omettendo di adire la magistratura civile e penale per il doveroso riguardo e rispetto nei confronti della Santa Chiesa», Pietro Giubilo,

I nuovi problemi di Solidarnosc

ROMOLO CACCAVALE

Le difficoltà che si prospettano a Varsavia per la soluzione della crisi di governo apparentemente nascono dalle cifre: alla Dieta, con 173 seggi su 460 il Poup da solo non otterrebbe la fiducia. Lo stesso dicasi per Solidarnosc che, pur avendo stravinto le recenti elezioni politiche, in base agli accordi della «tavola rotonda» si è vista attribuire alla Camera bassa del Parlamento appena un terzo dei seggi, poco meno del Poup dunque. Gli altri seggi sono stati distribuiti tra le formazioni minori, soprattutto il Partito dei contadini e quello democratico, «allesi di ferro» del Poup da molti anni. In effetti quando tra governo e opposizione, alla «tavola rotonda», si concordò l'assegnazione dei seggi, si dava per scontato che i due partiti minori sarebbero rimasti al fianco del Poup. Gli sconvolgenti risultati delle votazioni di giugno hanno però ridotto in movimento. Il Partito dei contadini in particolare sembra ora orientato a giocare nuove carte, utilizzando la «forza contrattuale» che si trova ad avere in mezzo ai due schieramenti maggiorati.

La prima proposta di un governo composto da Solidarnosc e dal Partito dei contadini con, eventualmente, l'aggiunta di quello democratico, venne suggerita una decina di giorni fa - prima della nomina su proposta del presidente Jaruzelski di Czeslaw Kiszczak a presidente del Consiglio - proprio da un esponente dei contadini. Soltanto il fatto che un parlamentare di Solidarnosc insulti per i suoi trascorsi politici, un collega del partito contadino, ripotò tutto in alto mare e il generale Kiszczak ottenne la maggioranza dei voti alla Dieta (237 contro i 173, più dieci astenuti).

La dichiarazione ai giornali di Lech Walesa dell'altro ieri danno ora l'impressione che Solidarnosc, alla fine sia intenzionato a imboccare la strada capace di costringere - dopo quasi mezzo secolo di potere - il Poup all'opposizione. In seno alla Dieta i numeri

tecnicamente ci sono, ma politicamente sarebbe una mossa saggia? Quando, oltre un mese fa, il direttore del quotidiano di Solidarnosc, Adam Michnik, lanciò l'idea di un governo con a capo un esponente dell'opposizione, la proposta sembrò trovare scarsa eco. I motivi dello scetticismo, legato alla delicata posizione internazionale della Polonia, li espresse lo stesso Walesa ammonendo che un primo ministro di Solidarnosc come il rischio di vedersi chiudere in faccia le porte dei vertici del Poup di Varsavia.

Per la verità Michnik aveva messo le mani avanti scrivendo che anche in un governo diretto da Solidarnosc i ministri degli Interni, degli Esteri, e della Difesa sarebbero dovuti restare nelle mani del Poup. Nell'incontro con il presidente Jaruzelski dello scorso 25 luglio, però, Walesa, nel respingere ogni governo di coalizione con il Poup, aveva rivendicato per Solidarnosc la responsabilità dell'intero Gabinetto, senza più considerare «casi a parte» i ministri sopracitati.

Certo, un governo come quello del quale Walesa si è fatto ora paladino rifletterebbe più correttamente i risultati delle elezioni, ma romperebbe politicamente l'unità della «tavola rotonda». Il capo del gruppo parlamentare di Solidarnosc, Bronislaw Geremek, non più di due settimane fa aveva dichiarato che la consegna del governo a Solidarnosc equivarrebbe per i comunisti e per il sistema attuale di potere, a una «autodistruzione con effetto immediato». Geremek prevedeva infatti che diverse migliaia di dirigenti e funzionari dell'apparato statale sarebbero dovuti essere licenziati per «dimostrare che la tutela del partito nelle questioni dei quadri è alla fine».

Quali conseguenze potrebbero avere una epurazione di queste dimensioni? Già il Poup è in crisi e diviso, come ha dimostrato la recente nomina di Rakowski a suo primo segretario. La improvvisa e totale esclusione dal potere potrebbe creare nelle strutture dello Stato un vuoto insostenibile in una fase di transizione come quella che il paese sta attraversando con l'introduzione del mercato libero dei beni di consumo. E poi, quali riflessi potrebbe avere a Mosca un repulisti così drammatico? Gorbaciov ha sine ad oggi espresso simpatia e sostegno al processo polacco di democratizzazione. Ma si sa che nell'Urss è alle prese con le resistenze ogni giorno crescenti dell'apparato conservatore. Quali vantaggi ricaverrebbero Solidarnosc e la Polonia da nuove difficoltà per Gorbaciov?

A Varsavia Kiszczak ha confermato la sua volontà di proseguire sulla strada del cambiamento. Indipendentemente dalla composizione del nuovo governo, una collaborazione politica tra Solidarnosc e le forze autenticamente riformatrici del Poup è veramente da escludere a priori?

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Palermo

PIETRO FOLENA

È banale affermare che i funerali di Stato - malgrado le parole cariche di rabbia e di speranza di padre Pintacuda - non hanno certo riempito il vuoto lasciato da Nino, da Ida, e da quella terza vita appena annunciata. È superfluo, di fronte a questo vuoto, domandarsi se si poteva evitare, o se è scritto in un tragico destino (una specie di roulette russa truccata dalla regia mafiosa) che ogni estate a Palermo scorra il sangue, preceduto da sospetti e intrighi. È retorico domandarsi se queste giovani vite - queste giovani morti - si infileranno nel rosario di questi anni, lasciando dentro tutti l'interrogativo: «E ora, a chi toccherà?».

Nino, Ida, e quella terza vita ancora senza nome, invece, ci debbono insegnare o ricordarci qualcosa. Primo. Quant'è difficile fare il poliziotto o il carabinieri a Palermo e in Sicilia. Quando a Roma, e in alcuni Palazzi di Palermo scattano trame e manovre la vita di quei ragazzi che operano ogni giorno è più sola e più esposta: non più «sbirri» (ché, anzi, la gente prende coscienza e scende in campo) ma bersaglio facile di un potere criminale che vuole dimostrarsi illimitato - che ti colpisce perfino lì, in vacanza, dopo una festa di compleanno... C'è un tentativo positivo appena cominciato a Palermo di riorganizzare una presenza piena che dia fiducia e sicurezza della polizia sul territorio (Nino operava in quel simbolo di Palermo che è diventato lo Zen): la mafia non tollera l'esproprio del territorio, la presenza di un apparato di sicurezza (e le forze dell'ordine) e di una rete di servizi (un comune che funzioni) che sia riconosciuta e vissuta dai cittadini come la propria identità collettiva e statale.

Secondo. L'assassinio di Villagrazia scatta al culmine della polemica su corvi, talpe, cimici. E alla vigilia della scontata notizia che le impronte delle lettere anonime non sono quelle di Di Pisa. Qualcuno davvero credeva che in un paese in cui vent'anni dopo piazza Fontana non conosciamo ancora i mandanti di quella strage, e in cui Licio Gelli dalle colonne del settimanale più venduto si fa «una risata, sì, una grassa risata» di fronte alla considerazione del ruolo dei servizi devianti nelle indagini sul delitto Mattarella, avremmo risolto tutto con le impronte sulle lettere anonime? Nell'estate del giallo Guentoni, si capisce, tutto è lecito aspettarsi: ma non questa ingenuità. Il cuore del problema, allora, non è chi è il corvo, o la talpa, o chi ha seminato le cimici: ma perché, ora, è scattata quest'operazione. Eravamo vicini a verità importanti e scomode, probabilmente. E non si tollera una magistratura indipendente, uno Stato che funzioni, dei servizi efficienti e sotto controllo: si vuole - perciò parliamo di tentativo di restaurazione e di realizzazione di punti chiave del «piano di rinascita democratica» di Gelli - uno Stato compiacente, un potere politico (magari non da esercitare con espliciti stravolgimenti istituzionali, ma con un'accorta ricostituzione di equilibri conservatori) non sindacabile da alcuno. Non uno Stato di diritto, ma un sistema retto sull'arbitrio e sul favore.

Terzo. Non è pensabile di vincere questa lotta, e cioè di risolvere la Sicilia e il Mezzogiorno dalle condizioni in cui si trovano, contrastando solo gli aspetti più estremi e più barbari della mafia. Quest'azione è necessaria: ma si può dire che essa, programmaticamente, certo non operativamente, ha ispirato il comportamento complessivo dello Stato. Il pool, il tentativo di coordinamento, la costruzione di una intelligenza democratica attorno a questo fenomeno, hanno invece rappresentato la novità e la rottura che ora si vorrebbero liquidare. Non è possibile - e certo non si può delegare alla sola magistratura - una lotta che non riconsideri complessivamente Stato, economia, sviluppo nel Mezzogiorno: è illuministico ogni tentativo che separi un prima (combattiamo gli aspetti estremi e criminali della mafia) da un dopo (mutiamo le ragioni di fondo dei mali della Sicilia e del Mezzogiorno). È una politica, questa dei due tempi, che la sinistra ha ampiamente perseguito negli anni passati. Oggi, al contrario, lotta alla mafia, per un nuovo Stato fondato sui diritti e per un nuovo sviluppo sono assolutamente contestuali e indivisibili: è solo un'opera che determini in ogni parte della società e dell'economia un bisogno di *alternativa* (per esempio nell'uso e nella destinazione del denaro pubblico) e che aggregi forze economiche, sociali, civili, religiose e morali sane che accettano insieme la compatibilità derivante da questo intreccio, può essere vincente. Palermo, del resto, ci insegna proprio questo: che larghi settori di classi sociali dominanti storicamente corresponsabili del degrado vogliono esse stesse, talvolta con radicalità sorprendente, un'alternativa. E ciò dà fiducia: il nuovo che cresce, la nuova Sicilia, la nuova Palermo che vengono avanti.

«Continueremo», ha solennemente concluso padre Pintacuda. Continueremo, vogliamo anche noi dire: forti, di fronte all'Italietta delle truffe per cui è imputato Remo Gaspari, dell'Italia vera e giusta di una ragazza di vent'anni che difende con il suo corpo e con la sua esistenza il proprio giovane compagno di vita.

Per un sistema di imposte che convinca le aziende a non «sporcare» l'ambiente e la gente a rispettarne le risorse

Contro l'inquinamento una barriera fiscale

CHICCO TESTA

A Genova i cittadini protestano per l'aumento della tassa sulla spazzatura; il Parlamento italiano si propone la modifica delle tariffe relative al consumo di acqua potabile e dei canoni di depurazione; nella Comunità europea si discute di quale dovrà essere il prossimo ed unico prezzo della benzina: quello alto dell'Italia o quello basso di altri paesi?

Tutti fatti che hanno a che fare con una discussione che si è aperta da pochi anni, ma che procede rapidamente, relativa alla possibilità di utilizzare le diverse opportunità offerte dal sistema fiscale - imposte dirette ed indirette, canoni e tariffe - per ridurre l'impatto ambientale di determinate produzioni, merci e servizi e per migliorare l'efficacia di alcune politiche ambientali. Lo stesso ministro per l'Ambiente, Giorgio Ruffolo, ha annunciato di voler proporre alcune misure fiscali di questo genere nella prossima Finanziaria.

L'idea ha origini antiche ed ha sollevato più di una obiezione. Trova il suo atto di nascita nelle correzioni proposte da economisti di scuola liberale ad una vista a carenza dei meccanismi di mercato nei confronti delle risorse ambientali. Dal momento che il loro depauperamento è da attribuirsi soprattutto al loro carattere gratuito, che ne impedisce una razionale ottimizzazione, cosa che invece avviene per altre risorse scarse, ma costose, dovrebbe essere sufficiente attribuire ad esse un prezzo equo per ottenere un uso più razionale. Si tratta, insomma, di tramutare da risorse esterne al mercato a risorse ad esso interne. Questa impostazione ha sollevato numerose critiche. La principale che, così facendo, si creerebbe il rischio di rilasciare una sorta di licenza di inquinamento in cambio di un prezzo da pagare. Ne è così nato un dibattito che ha visto, schematicamente, contrapporsi i sostenitori delle correzioni al mercato ed i sostenitori di una politica di standard ambientali rigidi, imposti per legge e da rispettarsi comunque.

Ma recentemente le posizioni sembrano essersi avvicinate molto. Gli economisti sembrano volere rinunciare all'applicazione meccanica di un'idea difficile da realizzare in toto e gli ambientalisti approvano cercando di scoprirne le potenzialità, anziché fermarsi ad un'opposizione di principio. Autorevoli cen-

tri studi si spingono fino a proporre di ridurre almeno una parte degli introiti fiscali molto grandi e probabili di consumo di acqua potabile e dei canoni di depurazione; nella Comunità europea si discute di quale dovrà essere il prossimo ed unico prezzo della benzina: quello alto dell'Italia o quello basso di altri paesi?

1) Vi sono imposte tese a produrre un risparmio di merci, materie prime o servizi, ad alto impatto ambientale e che non presiedono al soddisfacimento di bisogni essenziali, il cui consumo può quindi essere ridotto. Posso così decidere di tassare molto il sacchetto di plastica, la seconda e terza automobile o l'automobile che sostituisca un puro genere di lusso, per esempio in relazione ai consumi troppo alti (negli Usa vi è già una tassa siffatta) ed altri esempi di questo genere. Si introduce insomma la categoria del bene ad alto spreco ambientale e scarsa utilità.

2) Beni che invece possiedono un forte valore ambientale e una discreta utilità economica, ma il cui consumo appare sproporzionato rispetto all'esigenza da soddisfare. Per cui aumentandone il prezzo pro-

duco un'azione di risparmio da parte del consumatore, che impara ad ottimizzare la risorsa in questione. Basterà in questo caso regolare il consumo per non aumentare l'esborso totale, pur in presenza di un aumento di prezzo. Chi ha visitato una volta gli Usa per esempio si sarà reso conto dell'assoluta trascuratezza delle abitudini familiari nei confronti dei consumi elettrici. Luci sempre accese, elettrodomestici enormi e scarsamente efficienti. Dipende dal prezzo bassissimo dell'energia elettrica. Un consumatore italiano ottiene da questa risorsa gli stessi servizi e le stesse prestazioni, consumandone molto meno. Semplicemente con un comportamento più razionale. O si può fare il caso dell'acqua potabile, per la quale si può ragionevolmente ritenere che un aumento del prezzo, oggi assai basso, possa essere compensato facilmente da un comportamento più cauto ed attento.

3) Si discute poi di tasse da applicare ai carichi inquinanti delle aziende. Un'azienda potrebbe pagare in relazione alla quantità di emissioni inquinanti che produce. Scopo di misure di questo genere non dovrebbe però essere quello della legalizzazione di una sorta di diritto ad inquinare, bensì quello, e dipende dal livello della tassa imposta, di rendere più conveniente per l'azienda realizzare un'innovazione nel suo processo produttivo per ridurre la quantità di emissioni, piuttosto che dovere versare imposte troppo alte. In questo caso l'applicazione di misure fiscali è bene che sia sinergica e non sostitutiva rispetto alla fissazione di standard.

4) Vi sono poi tasse ambientali finalizzate ad un in-

tervento fiscale che dovrebbe soddisfare lo svolgimento di un servizio. In questo caso non si discostano molto da normali canoni o tariffe. Per esempio la tassa sui rifiuti domestici non si paga sulla quantità di rifiuti prodotti, ma bensì in proporzione alla superficie abitata. Dello stesso tipo, più o meno, è il canone che si paga sul servizio di depurazione delle acque. Con un paradosso, però: il cittadino o l'azienda che depurano pagano un costo, da cui sono esenti coloro che continuano ad inquinare. In generale quindi si può distinguere fra imposte il cui scopo principale non è quello di fornire un gettito, bensì quello di produrre azioni di riduzione dell'inquinamento e solo secondariamente anche un introito; ed imposte, cosiddette di scopo, che invece puntano decisamente in questa seconda direzione. Reperire risorse per un obiettivo preciso.

Laddove per esempio rilevanti performance economiche sono state ottenute attraverso un quasi totale consumo delle risorse ambientali appare ragionevole ritenere che le azioni di risanamento, dai costi elevatissimi, possano avvenire anche attraverso una contribuzione straordinaria a ciò destinato.

Crede che fra le linee d'azione che il governo-ombra debba indicare come da perseguire per il risanamento ambientale vi debba essere un largo ricorso a questi strumenti. Soprattutto rivolti al primo degli scopi indicati: ridurre l'inquinamento e penalizzare gli inquinatori. Siamo già lavorando in questa direzione e potremo avanzare proposte molto rapidamente. Se davvero il ministro per l'Ambiente sarà in grado di tenere fede ai suoi impegni e presentare proposte precise non vi sarà alcun imbarazzo da parte nostra a discuterne nel merito. Osservo solo che per il momento la legislazione ambientale si è limitata in buona parte, e con l'unica e piccola eccezione del sacchetto di plastica, ad aumentare la quota di trasferimenti alle imprese di incentivi di varia natura. E che, se certamente oltre che ad un «popolo inquinatore» esiste un «popolo inquinatore» che deve rendersi conto del costo ambientale del proprio benessere economico, anche in questo caso le responsabilità non sono tutte uguali. E che esiste quindi un problema di distribuzione dei costi che va affrontato con grande rigore.

Intervento

Per una volta rispondo all'«Avanti!»

MICHELE SERRA

Dall'«Avanti!» di ieri: «Il supplemento dell'Unità, Cuore, pubblica in bella evidenza, con stile Nkd, un vecchio fondo di Lucio Colletti su «Stato e rivoluzione» di Lenin. Il senso dell'azione delatoria è paradossale: nel 1967, Colletti era nientemeno che leninista! Ora, se è vero che ormai è una traccia infamante, è altrettanto vero che la cosa era nota a tutti gli alfabeti d'Europa. Per Michele Serra, invece, dev'essere stata una scoperta folgorante, visto che ha subito utilizzato il documento per colpire alla nuca. Un memorabile esempio di moralità-ombra, tale da fornire un prezioso suggerimento ad Occhetto sull'edificando ministero della Pubblica delazione». Firmato Slam.

Solitamente non rispondo ai corsivi dell'«Avanti!», per tre ovvi motivi. Primo: non è teologico, per un autore di satira, attaccare un foglio satirico concorrente. I luoghi deputati alla satira, in Italia, sono ormai così pochi che non si dovrebbe litigare tra noi come i polli di Reno.

Secondo: l'«Avanti!» dedica al Pci, all'Unità, a Cuore e persino al sottoscritto almeno una decina di corsivi al giorno, firmati, a turno, dal direttore Antonio Slam, dall'ideologo Ugo Palmiro Intini, dall'ideologo Villetti e addirittura dal compagno Edgardo Sogno, detto la Primula Rozza, per non dire dell'esperto di poker Emilio Fede in De Feo. Per rispondere a tutti l'«Unità» dovrebbe pubblicare un inserto speciale, e non è il caso.

Terzo: è buona regola, nella vita, scegliersi avversari degni delle proprie ambizioni, e per quanto infine possano essere le mie,

preferirei aprire contenziosi con la rivista dell'Automobil Club piuttosto che con il circolo Slam.

Se questa volta faccio eccezione, è perché scoprire un linguaggio da *Candido* (quello di Giorgio Pisanò) su un giornale pur sempre organo del Psi riesce ancora a procurarmi sdegno: un segno, dopotutto, che dai socialisti ci si aspetta ancora molto, nonostante essi ci abbiano abituato a così poco. Ho pubblicato su *Cuore* la prosa leninista di Colletti semplicemente perché mi pareva utile documentare come sia facile la transizione dall'integralismo rivoluzionario e quello moderato. L'Italia è piena, è vero, di personaggi che vent'anni fa accendevano la fiaccola della rivolta proletaria e oggi accendono il Ronson, ma poiché Colletti è una persona colta e intelligente la sua parabola mi sembra una delle più esemplari e depretevoli. L'uomo che ha definito «imbacillati» i comunisti e «cretini» il dolore per la morte di Berlinguer merita, direi, che gli si ricordi chi è lui. Se Slam preferisce attribuire a questa libertà scelta intenzioni «delatorie» e addirittura «colpi alla nuca», rinverendo un gergo da telefonata anonima, non è colpa mia. Rispondo delle mie azioni e dei miei pensieri, non della mentalità da sbirro del conservatore dell'«Avanti!». Al quale, se non fosse, come tutti gli umoristi, giovialmente irresponsabile, chiederei se non si vergogna della sua prosa da agguato. Il cui cattivo gusto (quel «colpire alla nuca» è semplicemente agghiacciante) mi ha fatto capire, se non altro, che clima tira, da quelle parti, nei confronti della libertà di opinione.

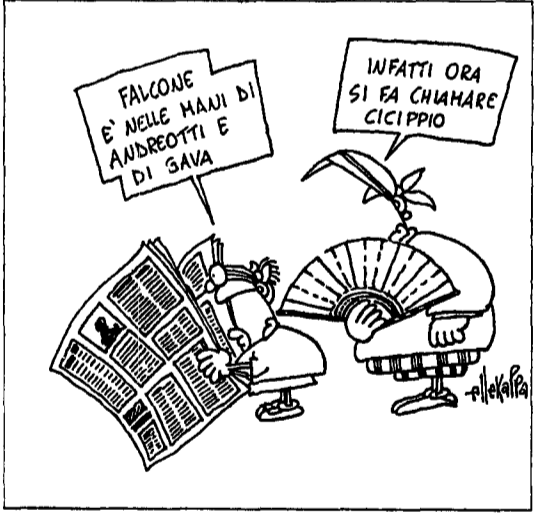
Le liturgie meridionaliste

MICHELE MAGNO

Nei giorni scorsi, subito dopo la presentazione del rapporto Svimez, alcuni esponenti della maggioranza ci hanno puntualmente regalato per un attimo una vecchia, grigia e untuosa liturgia meridionalista. Una liturgia che mal dissimula un'impressionante povertà d'analisi e di proposta. Non a caso, nel momento in cui i ministri finanziari si apprestano a definire la manovra di bilancio per il 1990, il tema del Mezzogiorno scompare. Sia chiaro: non ci aspettavamo certamente da una coalizione di governo guidata dall'on. Andreotti il recupero di una dimensione etico-politica della questione meridionale, che investe le stesse fondamenta morali della società e dello Stato unitario. Ma anche l'indecenza ha un limite: si legga la scheda programmatica sul Mezzogiorno predisposta dal presidente del Consiglio. Vi trovano solo qualche generica frase di circostanza sul problema della disoccupazione e, incredibile ma vero, soprattutto una forte enfasi sulla valorizzazione della vocazione turistica delle regioni meridionali come priorità dell'intervento pubblico. Non un cenno serio alle due questioni fondamentali da cui dipende sempre più la rinascita del Sud. Mi riferisco alle incognite che si vanno accumulando su quest'area del paese man mano che ci si avvicina alla scadenza del '92 e a quella vera e propria emergenza democratica rappresentata dallo sgretolamento di ogni forma di Stato di diritto. Sembra quasi che non ci si renda conto che nell'immediato futuro le ferrovie calabro-lucane dovranno misurarsi con quelle francesi e il Banco di Napoli con la Deutsche Bank. Il processo di integrazione europea, d'altra parte, prevede già per il 1991 la liberalizzazione integrale della domanda pubblica. Si tratta della fine di ogni privilegio riservato alle imprese nazionali che operano nel sistema degli appalti. Può cambiare radicalmente lo scenario della politica della spesa e dell'occupazione nel Mezzogiorno. Ebbene: si tratta di sapere come la stessa lotta contro la mafia si confronterà anche con questa scadenza. Con quali strumenti, con quali riforme della pubblica amministrazione e dei suoi centri di spesa si riuscirà a far fronte a un avvenimento che è destinato a mettere radicalmente in discussione la struttura produttiva meridionale.

Riemergono qui crudamente un deficit politico-ideale di un blocco di potere e di un'intera classe dirigente, che credono di potersi ancora affidare, alla vigilia dell'unificazione europea, alle tradizionali politiche assistenziali e distributive dello Stato nazionale. Si continua così a ridurre il problema del Mezzogiorno a un divario di reddito e di consumi, e non alla qualità del suo ambiente produttivo, urbano e sociale. Questo è il tema che poniamo con forza al paese. È infatti impossibile fronteggiare la sfida della competitività in un mercato aperto con il 40% dell'Italia che consuma più di quanto produce, che partecipa all'export per meno del 10% e in cui il settore industriale registra livelli di produttività inferiori anche del 20% rispetto al Centro-Nord. Per non parlare di quei giganteschi costi indiretti costituiti dalla disoccupazione di massa, dall'illealtà diffusa, dalla precarietà dei diritti individuali e delle stesse libertà di mercato. Come rompere nella prospettiva immediata, allora, questa situazione? È una domanda che mette inevitabilmente in discussione l'insieme della politica economica. Si tratta di ben altro che di riformare le procedure della legge 66. È del resto evidente che diventa sempre più intollerabile un meccanismo in cui l'erogazione di trasferimenti monetari alle regioni meridionali funge da risarcimento di una politica di bilancio e monetaria che spiazza gli investimenti a redditività differita e paralizzava, quindi, ogni serio tentativo di industrializzazione del Sud. Ecco perché poniamo al centro di una svolta meridionalista quattro priorità urgenti. Primo: disboscare la giungla della legislazione d'emergenza e dei regimi speciali e in deroga, come condizione basilare per restituire al Mezzogiorno il suo ruolo di capofila discriminante della politica economica. Secondo: promuovere una imprenditorialità diffusa e qualificata, sostenendo l'azione delle regioni e degli enti locali con organismi e servizi capaci di stare sul mercato e di cooperare attraverso il mercato, attribuendo loro piena autonomia e precise responsabilità. Terzo: affrontare il nodo della finanziaria, sotto il profilo del costo del denaro e della dotazione di moderni servizi finanziari, anche mediante la creazione di una Mezzogioca meridionale. Quarto: istituire un sistema di lavoro, formazione e reddito minimo garantito per i giovani disoccupati meridionali, basato su diritti certi ed esigibili, e, in quanto tali, sottratti all'arbitrio delle mille corporazioni locali. È comunque decisivo, in ciascuno di questi quattro campi, il superamento dell'intervento straordinario, non solo cominciando a trasferire i poteri centrali e periferici alle amministrazioni ordinarie, ma soprattutto modificando radicalmente il loro funzionamento. Qui, ancora più che altrove, è necessaria quella separazione tra politica e gestione per la quale il Pci si batte con grande forza. È questa via obbligata per offrire un'alternativa credibile e promettente a tutti quei lavoratori e cittadini che non accettano più un'economia dualistica fatta di efficienza al Nord e di clientelismo nel Mezzogiorno.

ELLEKAPPA



L'Unità

Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,
Massimo D'Alena, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305, 20162 Milano, viale Pulvis Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma n. 4555
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.



Certificato n. 1461 del 4/4/1989

Fra i tanti minipartiti in cui rischia di frantumarsi, nelle prossime elezioni amministrative, il voto degli italiani, fra automobilisti e cacciatori, pensionati e lombardi veraci (c'è anche il Partito sardo d'azione, lo so: ma è storico, come l'Union Valdotaïne e il Sudtiroler Volkspartei), può darsi che scenda in lizza què e là, per verificare la propria influenza, il *Pima*: partito italiano maghi e astrologi. Già qualche passo l'ufficiale è stato fatto: esiste l'*Unione sindacale astrologico-occultista d'Europa*, affiliata (c'era da aspettarselo) alla Cisl; esiste alla Camera dei deputati un progetto di legge per riconoscere queste professioni e costituire un Albo che eviti il rischio dell'impoverimento e dell'abusivismo (comune a molte attività, dai tassisti agli odontoiatri), firmata come prevedibile da parlamentari della Dc e del Psi: Felice Contu per l'una, Franco Piro per

l'altro. Le liste del *Pima* non mi preoccupano per il voto di coloro che esercitano questi mestieri, che sono relativamente pochi, per ora. Potrebbero però insidiare i grandi partiti se riuscissero a convincere i molti elettori che ricorrono alle loro prestazioni, magari soltanto con la consultazione quotidiana degli oroscopi giornalistici e radio-televisivi, che la politica italiana vuole soffocare queste attività (operazione che tentano gli analoghi partiti di cacciatori, automobilisti e affini); e che la sola via per assicurare piena libertà di oroscopo è far eleggere chi ci crede e se ne intende.

Confesso che ho sempre avuto molta ostilità per l'astrologia. Non solo per un fatto personale, l'esser nato sotto il segno del Cancro che pur significando l'appetitoso granchio o gambero ha dato nome, oltre che a una costellazione, a una malattia che è

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER



Cabala e politica

meglio evitare. Più che per questo, per una spontanea repulsione a cercare fuori di noi, della nostra eredità e della nostra educazione, i motivi del nostro carattere, e a cercare nelle influenze astrali, anziché nelle nostre azioni, le chiavi del futuro.

Ma sono un po' ricreduto sulla funzione che ebbe l'astrologia, come pure la magia e l'alchimia, nei secoli passati. La splendida *Storia della scienza moderna e contemporanea* diretta da Paolo Rossi (Utet, Torino 1988) si apre con un capitolo su *Il fascino della magia e l'immagine del-*

la scienza, nel quale si documenta come nel Rinascimento queste discipline formassero con la nascente scienza moderna «un intreccio non facilmente distinguibile», che si è prolungato fino a Newton e oltre. Ma già nel 1496, nelle *Dispute contro l'astrologia divinatrice*, l'umanista Pico della Mirandola scriveva che quest'arte leva sulla curiosità e sulla cupidigia umana; che essa «corrompe la medicina, inquinata la religione, genera e rafforza le superstizioni, tien viva l'idolatria, distrugge la prudenza, insozza i costumi, infama il Cielo, rende

che per avvenimenti che ci sconvolgono. Perfino il razionale, lucido, laicissimo Giuliano Ferrara, all'indomani del voto europeo di giugno, ha scritto per il *Corriere* (25/6/89) un articolo intitolato *Cabala, cabala delle elezioni*, dove il voto viene definito «un fenomeno quasi paranormale», e i risultati globali «stati d'animo espressi in numeri, una cabala per sofisticate interpretazioni e guerre teologiche appoggiate al voto».

Cinque mezze colonne di stampo ci ha messo lo zampino, alle quali si potrebbero opporre (scientificamente) quattro sole parole di dialetto romanesco: «Nun ce vonno stà».

Un'altra ragione può essere ricercata nella difficoltà di prevedere il futuro. Mai è stata un mestiere facile; ma ora l'accelerazione della storia, e la comune sensazione che il progresso lineare ha lasciato il passo a situazioni di svolta, di balti in avanti ma anche di possibili catastrofi, ha creato in tutti un'incertezza che può stimolare opposte reazioni: coscienza etico-politica agghiacciata, o fantascienze magico-astrologiche alle quali affidarsi passivamente.

Insomma: per neutralizzare l'*Pima*, ma più ancora per attenuare le credenze che fanno le persone «di libere, schiave», non c'è che agire consapevolmente nell'oggi, ma anche predire per quanto possibile quel che potrà accadere. Ho molta simpatia per i futurologi, quindi. Ciò che li distingue dagli astrologi e dagli indovini è il metodo: se danno un verdetto «accadrà questo e quest'altro», affermano che ci sono alcuni scenari possibili, con probabilità maggiori o minori di realizzarsi, e aggiungono: ora voi cittadini, voi poteri economici e politici, sapete quel che può accadere. Regolatevi, decidete. Sappiate che i posteri vi giudicheranno.

La guerra di Sicilia

Mentre la mafia minaccia il commissario Montalbano dal Veneto nuova pista sull'agguato a Falcone
Una settimana fa un'autobomba avrebbe dovuto uccidere un giudice veneziano e un colonnello dei carabinieri

Due attentati falliti, unica matrice

Trafficanti d'armi agguati a base di tritolo informatori troppo disinvolti e in odore di aperta complicità con la mafia elementi che fanno da sfondo al fallito attentato contro il giudice Falcone. La notizia filtra da Caltanissetta Giovanni Falcone, infatti si sarebbe imbattuto in un gigantesco mercato d'armi la cui pista conduce dal Medio Oriente all'Italia



Controlli di polizia sulla strada per l'aeroporto

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

■ PALERMO clamorosa svolta nelle indagini sull'attentato contro il giudice Giovanni Falcone. Il magistrato si è imbattuto in un gigantesco traffico internazionale di armi che dal Medio Oriente finiscono in Italia sotto lo sguardo vigile degli uomini di Cosa Nostra. La notizia filtra da Caltanissetta dove lunedì Salvatore Celsi, procuratore capo, ha interpellato il sostituto procuratore di Padova Salvatore Cappelletti. Come è noto il magistrato non indagava sull'agguato dell'Audauri. Ma anche Cappelletti - a Padova - si sta occupando di un altro caso: un fallito agguato a Vittorio Veneto. L'agguato fallito designa il suo collega veneziano il giudice Francesco Saverio Pavone e il tenente colonnello dei Carabinieri Diampalo Ganzer comandante del nucleo operativo di Padova. Una falsa gazzella dei Carabinieri - opportunamente imbottita di tritolo - era questo l'espedito escogitato dai trafficanti per eliminare in un colpo solo il giudice e l'investigatore. La notizia è finita sui giornali il 2 agosto. L'agguato

secondo informazioni riservate - doveva scattare con ogni probabilità all'inizio di luglio.

Personaggio chiave di questa vicenda è Adriano Barbieri. È un padovano proprietario di una trattoria "La Viola" alla periferia della città. Legato da tempo a cosche mafiose si chiamava ma nello stesso tempo confidente proprio del colonnello Ganzer. Nell'ultimo periodo però qualcosa non funzionò più nel rapporto tra il carabiniere e l'ambiguo personaggio. Ganzer ebbe infatti sospetti sull'eccessiva disinvoltura del suo informatore tanto da farlo pedinare prima di scoprire le sue frequentazioni con due trafficanti meridionali di armi. Adriano Barbieri sarebbe proprio il filo di congiunzione fra gli uomini dei due distinti tentativi. Due anni fa fu arrestato insieme ad altri 44 mafiosi su mandato di cattura del giudice Falcone. Successivamente scarcerato - era stato raggiunto - il 27 aprile dell'89 - da un'altra comunicazione giudiziaria emessa ancora una volta dall'Ufficio Istruzio-

ne di Palermo per traffico di stupefacenti. A metà luglio di quest'anno è tornato in carcere - questa volta a Belluno - per detenzione di un modesto quantitativo di cocaina. In realtà una volta in carcere Barbieri riceveva la comunicazione giudiziaria per tentato duplice omicidio contro il giudice Pavone contro Ganzer. I due investigatori veneti - questo è certo - si sono imbattuti in un colossale traffico di armi. Ganzer è stato collaboratore del generale Dalla Chiesa ai tempi della lotta contro il terrorismo. Ha un dossier anche numerose operazioni di antisequestro. Ma in

un paio di occasioni finì *chiacchierato* per aver gestito in maniera forse troppo spericolata penitenti e confidenti. Un sospetto che gli è valso una comunicazione giudiziaria di un magistrato padovano che però non ha avuto alcun seguito. La decisione del procuratore di Caltanissetta Celsi di ascoltare il sostituto Cappelletti sembra confermare - implicatamente - quanto s'invoca fra loro collegati i due agguati falliti. Ma se è così, dovrà anche dire che i movimenti sono analoghi se non addirittura gli stessi.

Antonio Agostino, l'agente assassinato pedinava - su ordine del commissario Saverio Montalbano - la moglie del boss Fidanziati. È un punto della cartolina macabro delle minacce di morte. Sono giunte all'Ansa alle 12.50 di ieri. Uno sconosciuto dal marcato accento siciliano ha detto teatralmente: «Dopo Mondo e Agostino ora tocca a Montalbano». Ditele all'Allo Commissario. Anche Natale Mondo, infatti, venne assassinato. E anche il suo nome venne messo in relazione con il boss Fidanziati.

«Non è vero che Agostino seguiva questa pista - ha dichiarato ieri il questore di Palermo Ferdinando Masone -

perché i servizi (pare si sia trattato del Sismi) il servizio segreto militare) ai quali era stata delegata la perizia dattiloscopica - indussero l'Allo Commissario in un errore tanto plateale? Perché al momento di stringere lecerò invece marcia indietro?

Alberto Di Pisa, ieri mattina è rimasto in attesa di una comunicazione ufficiale che però non è arrivata.

Len da Caltanissetta il procuratore Salvatore Celsi titola delle indagini sulle impronte del corvo non ha gradito il fatto che i giornali abbiano anticipato un *verdetto* impreciso. Precisa che «l'inchiesta è ancora aperta» che sarà lui entro questa settimana a dire una parola definitiva.

La clinca
Si è saputo che fu proprio Falcone a chiedere un controllo sul suo telefono per accertare la presenza di eventuali microspie all'indomani dell'agguato fallito nel lungomare dell'Audauri. I tecnici addezerarono un *relevo* che diede risultati negativi. Nell'occasione venne collocato in quel telefono un impianto criptico che distorce le voci impedendo la comprensione dei messaggi.

Ieri mattina il procuratore capo Curti Giardina ha nominato tre sostituti di sua fiducia. Sono Giuseppe Pignatone, Giuseppe Ajala e Guido Lo Forte. Il terzo ha preso parte ad un primo sopralluogo nelle stanze dell'ufficio Istruzione. La Procura infatti ha aperto un fascicolo di *atti relativi* sui dossier delle intercettazioni probabili.

Il corvo
Se Alberto Di Pisa non è il corvo il corvo chi è? E se non è Di Pisa come mai per giorni e giorni molti giornali si dicevano certi della sua identità? E come mai l'Allo Commissario si recò perfino dal capo dello Stato per far quel nome? Di quali certezze disponeva? O

Lettere anonime Il pm ascolta gli agenti del Sismi



Il sostituto procuratore di Caltanissetta Ottavio Sferlazza in carcerato di dirigere le operazioni di comparazione dattiloscopia nell'ambito delle indagini condotte dal procuratore della Repubblica Salvatore Celsi sulla vicenda delle lettere anonime sul «caso Contorno» (attribuite in un primo momento al sostituto Alberto Di Pisa nella foto) si trova ancora a Roma dove ieri a quanto si è appreso si è recato nella sede del Sismi il servizio segreto militare. Al Sismi l'Allo Commissario Domenico Sica aveva affidato a suo tempo una perizia sulle impronte digitali riscontrate sulle lettere. Il magistrato ha ascoltato i responsabili del servizio ed alcuni tecnici che a Roma avevano eseguito gli accertamenti richiesti da Sica. Questi accertamenti avrebbero consentito di riscontrare alcune analogie tra le impronte esaminate ma non avrebbero dato risultati tali da fornire certezze.

Appello a Cossiga del Comune di Palermo

Leoluca Orlando e dal vicesindaco Rizzo illustrerà al presidente della Repubblica le grandi preoccupazioni della città per le minacce sempre più gravi di eversione mafiosa e per tutto quello che accade dentro le istituzioni. La delegazione del consiglio comunale di Palermo presenterà al capo dello Stato le indicazioni e le proposte che il 7 luglio scorso - nella sessione straordinaria del consiglio con la commissione nazionale parlamentare Antimafia - erano già state predisposte.

Intercettazioni, chiesta la convocazione del Csm

È questa la richiesta che Enzo Palumbo, consigliere laico per il Pli dell'organo di autogoverno dei giudici, ha rivolto con un telegramma al vicepresidente del Csm Cesare Mirabelli. «Le contraddittorie notizie di stampa relative a possibili intercettazioni sulle linee telefoniche degli uffici giudiziari palermitani - ha scritto Palumbo - e in particolare le non univoche dichiarazioni rese dai vari responsabili di quegli uffici e dagli organi inquirenti, sono motivo di grave disorientamento per l'opinione pubblica già profondamente turbata dall'escalation della violenza mafiosa».

E Intini (Psi) critica tutti, compresa l'Unità

Il quotidiano del Psi l'*Avanti!* pubblicherà oggi un articolo del portavoce del partito Ugo Intini nel quale si delinea una «crisi» che, che per il caso Palermo è accaduto negli uffici giudiziari e sulle prime pagine dei giornali. Per Intini di fronte a lettere anonime si sarebbe dovuto indagare nella massima riservatezza dando notizia dell'accaduto alla stampa solo dopo aver individuato il responsabile. Quanto alle microspie si sarebbero dovuti compiere i necessari accertamenti con discrezione informando l'opinione pubblica solo dopo aver conseguito le certezze. Troppi magistrati - scrive Intini - «violano costantemente il segreto istruttorio e tendono ad essere partecipi della lotta politica». Troppi giornalisti si trasformano in uomini politici realizzando intrecci di alleanze o artificie con magistrati politicizzati sotto lo stesso segno. Troppi dirigenti di partito cercano nelle vicende giudiziarie una scorciatoia verso il successo politico. Intini cita anche una vignetta pubblicata ieri sull'*Unità*. Un personaggio si chiede se «Andreotti vorrà ascoltare Falcone» e il suo interlocutore risponde: «Certo ogni volta, che telefonano». Per Intini è «una battuta scherzosa apparentemente innocente se non fosse accompagnata dalla dichiarazione del segretario del Pci regionale siciliano Pietro Folena» secondo il quale la strategia della normalizzazione verrebbe combattuta con mezzi «inquietanti».

Faida di Citanova, ucciso un marmista

L'uomo è stato ucciso poco prima delle otto di ieri mattina mentre si trovava nel suo laboratorio per la lavorazione del marmo a Citanova. Il giorno dopo ha sparato con una pistola calibro 7.65 forata seconda mano.

to si è appreso aveva piccoli precedenti penali per furto ed altri reati ma era stato sempre assolto in giudizio. Secondo i carabinieri il nuovo delitto rientra certamente nella faida di Citanova. Quello di ieri è il 76° omicidio consumato nell'ambito della faida iniziata nel 1962 con il primo delitto fra i Rasò-Albanese e i Pacchineri.

GIUSEPPE VITTORI

Galasso: «Paghiamo il prezzo dello sfaldamento del pool a palazzo di giustizia»

«In pericolo giudici e inchieste»

«Talpe intercettazioni corvi risse tra giudici lo sento in giro segnali di avvilimento». Parla Alfredo Galasso, avvocato di parte civile all'appello del maxi processo di Palermo, ex membro del Csm. «Si cerca di ricostituire il circuito impunito sfiducia rassegnazione. Per questo è nel mirino il Palazzo di giustizia». La prima cosa da fare? «Imporre che il Csm faccia subito il suo dovere e bonifichi la situazione».

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

■ PALERMO. I veleni i corvi, le talpe, le risse tra i giudici i giornali che prendono le parti dell'uno o dell'altro contendente. Siamo all'impietoso momento si è persa la bussola. È ora di dire basta perché da questo polverone non esce niente nessuno purtroppo nemmeno quelli che fanno il loro dovere con coraggio. La lotta alla mafia sta diventando esclusivamente una questione di palazzo in un gioco di calci incrociati. Così non si va lontano. Alfredo Galasso è preoccupato anzi indignato. Avvocato di parte civile al processo d'appello contro le co-

uccidere e nel silenzio assoluto rischiano di finire nella nullità anche processi storici. Vuoi un esempio? L'appello del maxiprocesso quello che ha generato una tappa storica nella lotta alla mafia rischia di sfidarsi come un carciofo. C'è l'assillo della scadenza dei termini di carcerazione e c'è il pericolo che cadano imputazioni vengano meno pezzi di istruttoria. E tutto questo nel disinteresse generale perfino di quei magistrati che pure hanno sudato anni di lavoro per fare inchieste e rinvii a giudizio. E se alla fine ne usasse come è avvenuto a Torino un'assoluzione palestrata? Che immagine avrebbe dato ai cittadini che figura ci farà lo Stato? Si legittimerà la sensazione che non stante tutto la mafia non si processo e l'impunità tronfia. Mentre al Palazzo di giustizia si litiga coronano le lettere anonime. I alto commissario interviene ai di fuori dei suoi poteri i capi degli uffici o non fanno nulla o aumentano la con-

fusione il Csm non riesce nemmeno a far applicare le sue direttive».

Ma c'è un disegno lucido dietro questo polverone. Che si anni di risse? Galasso è con la lotta alla mafia - dice - è che in questi anni sono venuti meno il primato della legalità e il valore della giurisdizione. Si tenta di spezzare una catena che aveva visto insieme cose importanti: il lavoro del pool dei giudici anti-mafia una serie di movimenti reali nella società civile che hanno accresciuto la coscienza dei cittadini. Una esperienza politica nuova come quella del comune di Palermo. Questa era la risposta democratica dello Stato di diritto. All'assalto della mafia. Ora si sta spezzando l'anello giudiziario che è fondamentale. Si vuole sostituire il perverso circuito impunito sfiducia rassegnazione. In realtà paghiamo il prezzo dello sfaldamento del pool antimafia. La mancata nomina di Falcone a consigliere istruttore ha creato una situa-



Alfredo Galasso

azzerare tutto confondendo chi lavora con coraggio e chi non lo fa altrettanto. «Certo è una trappola dietro tutto questo. Se non si interviene per tempo - dice - si accrediterà l'idea che se ne devono andare via tutti oppure nessuno. Invece il problema è dare subito tranquillità a chi lavora, intendiamoci non è facile perché il Palazzo di giustizia non è mai stato un palazzo di vetro. Però a questo punto è prioritario ristabilire le condizioni del lavoro. Se questo è il primo elemento l'altro è che bisogna rivedere assolutamente

poteri straordinari dell'alto commissario. Sono dei mostri che hanno generato mostri. Quello che serve era il coraggio. Questo è niente e non lo. Non mi pare che si sia andati in questa direzione».

Un ultimo punto il ruolo del governo. Anche qui Galasso è molto netto. «È un ipocrita a pensare che questo esecuto con questi ministri possa essere sollecitato nella lotta alla mafia. L'iniziativa delle cosche è strettamente legata alla debolezza e alla mancanza di prestigio morale di un governo».

Contorno oggi all'Antimafia sul suo «viaggio in Italia»

Contorno De Gennaro La Barbera il «pentito» e i due investigatori saranno ascoltati oggi a Roma dalla commissione Antimafia. Al centro dell'inchiesta sono le vicende del rientro in Italia di Totuccio Contorno e le eventuali responsabilità di organi dello Stato su questo episodio culminato con l'arresto del «pentito». In serata l'ufficio di presidenza dell'Antimafia farà il punto sull'esito delle audizioni.

FABIO INWINKL

■ ROMA. Saranno i cosiddetti «operativi» ad essere sentiti per primi. Gianni De Gennaro dirigente della Cni mipol e Arnaldo La Barbera - capo della squadra mobile di Palermo si avvieranno davanti al gruppo di lavoro della commissione parlamentare Antimafia impegnato nell'inchiesta sul «caso Contorno». È naturalmente sarà ascoltato lo stesso Totuccio Contorno il «pentito» detenuto nel carcere di Firenze. Il gruppo di lavoro - presie-

l'organo era venuto dall'America in Sicilia su invito delle autorità italiane. E le lettere del «corvo» addressavano a Falcone e ad altri investigatori la responsabilità di aver «gestito» il personaggio in una sorta di guerra tra cosche mafiose.

Accuse assai pesanti con testate dal capo della polizia Vincenzo Parisi secondo cui non esiste un caso Contorno ma un caso Grado isolati nel quadro di una normale operazione antimafia con l'arresto del latitante. Ora la convocazione di De Gennaro e La Barbera punta evidentemente ad acquisire particolari e conferme in merito alla versione del prefetto Parisi. Le audizioni di Giovanni Falcone e dell'alto commissario Sica ventitate nei giorni scorsi saranno effettuate in un secondo tempo se se ne ravviserà la necessità.

Sarà l'ufficio di presidenza della commissione convocato per il tardo pomeriggio di oggi a palazzo San Macuto a valutare le risultanze delle deposizioni raccolte nel corso della giornata e a decidere i passi successivi dell'indagine. Un'indagine che si svolge con i poteri e i limiti della magistratura ordinaria la prima attivata dalla commissione, presieduta da Gerardo Chiaromonte.

Le audizioni odierne si terranno in una caserma alla periferia della capitale per comprensibili ragioni di sicurezza e di riservatezza. Un serbo che ha caratterizzato la vigilia nel corso della quale i commissari «inquirenti» hanno avuto a disposizione l'abbondante materiale inviato sul caso Contorno dalla polizia dalla magistratura dal alto commissario e dalle autorità americane.

Si allarga la polemica sulla giustizia dopo che Andreotti ha proposto di abolire in certi casi il principio costituzionale della presunzione di innocenza e dopo che Vassalli più cautamente ha suggerito di allargare la carcerazione preventiva. Cesare Salvi (Pci). La risposta è quella di ridurre i tempi dei processi. Questa è una delle principali ragioni per cui si è fatto il nuovo codice di procedura penale».

■ ROMA. Non si può dire che il caso sia nato dal nulla una banda criminale responsabile di 60 omicidi rapine furti e reati vani è stata rinvenuta in libertà quasi al completo dopo la conclusione del processo di primo grado a Torino. Centocinque persone da trascorsi non proprio rassicuranti trentasei delle quali sono state condannate all'ergastolo. La dea bendata veste i panni di Penelope? «È una sconfitta della giustizia» denuncia il pubblico ministero toscano Francesco Salluzzo. Ma è la Costituzione che proprio per ragioni di giustizia esclude che un cittadino ven-

nerali possono entrare in conflitto con la giustizia sostanziale e con il senso comune.

Su queste basi inquietanti scoppia puntale la polemica Andreotti va per le spicce vuole mettere in discussione il principio costituzionale della presunzione di innocenza fino alla condanna definitiva per gli imputati «pericolosi» già condannati in primo grado. Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Mario Cicala (della corrente moderata di Magistratura indipendente) gli dà ragione. Ma il ministro della Giustizia il socialista Giuliano Vassalli che è anche un giurista quasi insorge. «Capisco bene l'opinione del presidente Andreotti perché si allinea a quella della gente comune. Non c'è dubbio però che stabilire questo capovolgimento porta a una riforma della carta costituzionale. Nel periodo fascista noi avevamo proprio queste norme». Il ministro però non disconosce il

problema anzi afferma che anche con il nuovo codice di procedura penale i tempi fra il giudizio di primo e di secondo grado saranno fatalmente lunghissimi. perciò propone di superare l'ostacolo allungando i termini della carcerazione preventiva. Termini che negli ultimi vent'anni sono stati una specie di farsmoni ca all'inizio degli anni Settanta furono ridotti nel '79 (col famoso decreto Cossiga) furono sosposti in avanti sotto la spinta dell'emergenza terroristica nell'84 furono di nuovo accorciati e l'anno scorso furono confermati nella loro ultima versione con una legge complessiva che voleva essere un'anticipazione del nuovo codice che entrerà in vigore il 24 ottobre prossimo.

Che fare oggi? Allungare da capo la carcerazione preventiva o abolire addirittura il principio della presunzione di innocenza o che altro? Il deputato socialista Filippo Fiandrotti dà

una mano a Vassalli criticando i «capovolgimenti ideologici» di Andreotti e sostenendo un allungamento della cura dia cauterale «in modo spento» come legge potè. Contorno all'avvio del nuovo codice che il socialdemocratico Luigi Preti invece vorrebbe addirittura rimettere nel casetto il comunista Cesare Salvi è di tutt'altro avviso. «La risposta è quella di ridurre i tempi dei processi questa è una delle principali ragioni per cui si è fatto il nuovo codice di procedura penale». Quanto alla proposta di Andreotti Salvi afferma che «un diritto fondamentale dell'uomo non può essere messo in discussione con tanta leggerezza» dal presidente del Consiglio. Il senatore del Pci Francesco Macis aggiunge: «Proporre di cambiare la legge sulla carcerazione preventiva che anticipa il codice che sta per entrare in vigore è un siluro al nuovo processo penale».

A Nusco una festa in tono minore nella villa del presidente della Dc «Sapete perché sto bene? Sto lontano da Roma e non leggo i giornali»

Meno «Vip» al tavolo di De Mita, ma più donne della sinistra democristiana «Ora non voglio parlare di politica, ma al rientro ne avrete da scrivere...»

Incontro Martelli-Arafat Pri polemico: «Nessuno ci ha interpellati» Proteste dei liberali

E don Ciriaco prepara il gran ritorno

Si festeggia San Ciriaco in casa De Mita, a Nusco, tra parenti e amici. Molti vip quest'anno sono mancati all'appuntamento. Ma il presidente dc si consola tra la gente del paese. Sorride: «Sapete perché sto bene? Perché sono lontano da Roma e non leggo i giornali. No, non parlo di politica non voglio, ora. Voglio stare solo con chi mi vuol bene».

Questa volta invece ci si è messo di mezzo perfino un maxi ingorgo sull'autostrada Roma Napoli. Gli ospiti sono arrivati in ritardo al pranzo (pasta fatta in casa come pesce gelato il tutto innaffato da un vinello rosso locale) si è trascinati fino a tardi. E i paesani che si sono presentati nel primo pomeriggio con il vestito della domenica hanno dovuto pazientare tra le Mercedes dei Bmw le Croma e le Alfette dei Vip che inceppava la stretta via Piano bloccata da una contesa ma implacabile custode. Dalla villa echeggia qualche canzone napoletana cantata in coro (diretta da Eleno Pastorelli) come si conviene per una festa tra amici e parenti.

«È venuto chi doveva venire. E chi non ha potuto si è fatto sentire. Il telefono squilla ininterrottamente dalle 7 del mattino» dice il fedele Beppe Sangiorgi. Dunque in tutto una quarantina di ospiti, compreso il «non vip» Francesco D'Onofrio che ironizza sulle tante cariche (senatore responsabile dell'ufficio istituzioni della Dc commissario dello scudocrociato a Roma) di cui è oggi ex: «Sono arrivato senza auto blu e senza scorta? Sapete perché? Sono lontano da voi lontano da Roma Non leggo i giornali Non voglio».

«Sarà ma in questi giorni sta chiedendo in continuazione fogli di carta. Risponde alle lettere che ha ricevuto messaggi di solidarietà e ricomincia a parlare di politica. Non parlo di politica. Io farò a tempo debito? Poi si rivolge a Sangiorgi: «Fagli dare un gelato e mettili alla porta». Ma qualche minuto dopo è lui che si affaccia nel tunnel dove compie cameriere preparando il caffè. «Vedete» dice il presidente dc «come sto bene? Sapete perché? Sono lontano da voi lontano da Roma Non leggo i giornali Non voglio».

«Ma in questi giorni sta chiedendo in continuazione fogli di carta. Risponde alle lettere che ha ricevuto messaggi di solidarietà e ricomincia a parlare di politica. Non parlo di politica. Io farò a tempo debito? Poi si rivolge a Sangiorgi: «Fagli dare un gelato e mettili alla porta».

«Ma in questi giorni sta chiedendo in continuazione fogli di carta. Risponde alle lettere che ha ricevuto messaggi di solidarietà e ricomincia a parlare di politica. Non parlo di politica. Io farò a tempo debito? Poi si rivolge a Sangiorgi: «Fagli dare un gelato e mettili alla porta».



Ciriaco De Mita



Francesco Cossiga con il presidente jugoslavo Yanez Dmrovec

Il capo dello Stato e il ministro degli Esteri hanno incontrato il presidente Dmrovec Cossiga promette alla Jugoslavia «Dall'Italia aiuto e molto rispetto»

L'Italia continuerà ad aiutare la Jugoslavia, afflitta da una devastante crisi, anche oltre i 500 miliardi di credito decisi l'anno scorso. Una specie di un vestimento politico. «La Jugoslavia ha ancora un ruolo importante nella distensione e può aiutare l'evoluzione democratica di paesi come Ungheria e Polonia», ha spiegato con Cossiga, al termine di un summit a Venezia col presidente jugoslavo

Slovenia e le contrapposte voglie di «grande Serbia» di Slobodan Milosevic.

«In questi giorni sta chiedendo in continuazione fogli di carta. Risponde alle lettere che ha ricevuto messaggi di solidarietà e ricomincia a parlare di politica. Non parlo di politica. Io farò a tempo debito? Poi si rivolge a Sangiorgi: «Fagli dare un gelato e mettili alla porta».

Lista civica per Venezia? L'ex sindaco Mario Rigo: «Pericolose le idee futuriste di De Michelis»

VENEZIA Una lista civica per Venezia A rilanciare la proposta è l'ex sindaco socialista Mario Rigo da tempo in polemica con la maggioranza del partito e in particolare con il suo leader ricano scuto Gianni De Michelis.

«In questi giorni sta chiedendo in continuazione fogli di carta. Risponde alle lettere che ha ricevuto messaggi di solidarietà e ricomincia a parlare di politica. Non parlo di politica. Io farò a tempo debito? Poi si rivolge a Sangiorgi: «Fagli dare un gelato e mettili alla porta».

Nasce tra incertezze e riserve il pentapartito Sardegna: Floris (Dc) eletto con 4 defezioni

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI Il gran giorno della Dc sarda dopo cinque anni di «vestiti» sui banchi dell'opposizione è stato in parte rovinato dai risultati della votazione per la elezione del presidente della giunta. Su una maggioranza di 47 voti il Dc Floris già assessore all'urbanistica nella precedente coalizione di pentapartito ha ottenuto 43 consensi su cinquecento voti, tre dispersi ed uno al segretario regionale del Pci Cabras a ricordare che questa maggioranza (Dc Pci Pdi Pri Pli) si regge sulla precarietà. E del resto gli interventi degli esponenti dei partiti laici e socialisti nel dibattito richiesto dal Pci prima della votazione più che spingere a motivare la scelta per un ritorno alla alleanza di governo con la Dc hanno sollecitato preziosi apertori della guida della Sardegna. «Ci saranno altre occasioni» è stato detto in sostanza «appena la giunta proporrà in aula il suo programma per illustrare posizioni e proposte politiche».

dalle diverse correnti del Pci e che sarà oggetto di dibattito probabilmente movimentato al congresso regionale del prossimo autunno.

«Ma la politica delle cose che possono essere dette a questo punto come ha ripetuto l'esponente socialista è stata severamente giudicata dal segretario regionale del Pci Pier Sandro Scano.

«Ma la politica delle cose che possono essere dette a questo punto come ha ripetuto l'esponente socialista è stata severamente giudicata dal segretario regionale del Pci Pier Sandro Scano.

«Ma la politica delle cose che possono essere dette a questo punto come ha ripetuto l'esponente socialista è stata severamente giudicata dal segretario regionale del Pci Pier Sandro Scano.

«Ma la politica delle cose che possono essere dette a questo punto come ha ripetuto l'esponente socialista è stata severamente giudicata dal segretario regionale del Pci Pier Sandro Scano.

«In Calabria la sinistra ha avuto coraggio»

Olivo (Psi): il Sud ci chiede scelte nette

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA Rosa no Olivo (Psi) e Franco Politano (Pci) - che intervistiamo solo un'alleanza omogenea come quella di sinistra può garantire questo.

«In Calabria sul piano politico si è capito che si può fare a meno della Dc. Da qui il partito impazzimento. I abbandono delle regole del gioco. Ed invece questa giunta non nasce solo contro ma anche per favore di tante cose.

Politano (Pci): qui il diktat romano ha perso

REGGIO CALABRIA È stato detto che la sinistra calabrese ha rilanciato la sfida dell'alternativa. Ne chiediamo il significato a Franco Politano vicepresidente comunista della giunta regionale.

«In questi giorni sta chiedendo in continuazione fogli di carta. Risponde alle lettere che ha ricevuto messaggi di solidarietà e ricomincia a parlare di politica. Non parlo di politica. Io farò a tempo debito? Poi si rivolge a Sangiorgi: «Fagli dare un gelato e mettili alla porta».

Caso Bologna E ora Gelli minaccia querelle

BOLOGNA «È una volgare manovra». Di più non vuoi dire. Vito Zinani, uno dei magistrati bolognesi che indagano sulla strage del 2 agosto e rinviarono a giudizio tra gli altri Licio Gelli.

Niente dichiarazioni ufficiali sul «caso Montorzi». «Sarebbero inutili e potrebbero suonare come autodifesa», dice Zinani. «È un'ordinanza di rinvio a giudizio che parla. Non sono certo io a dover intervenire in questa vicenda. Questo è un compito che spettarebbe ai capi degli uffici giudiziari e all'Associazione nazionale magistrati: il sindacato dei giudici». Ma gli uni e gli altri sono in ferie.

Unica eccezione nei giorni scorsi è stata la ferma presa di posizione del procuratore generale Mario Forte che commentando la ignobile campagna di stampa nata intorno alla «conversione» dell'avvocato di parte civile ha detto di voler respingere ogni tentativo di trasferire ad altri sede il processo di appello del 2 agosto.

Intanto parla Gelli per minacciare querelle contro tutti coloro che non condividono la sua verità sull'improvviso ravvedimento dell'avvocato Montorzi. L'avvocato Giorgetti suo difensore parla di «illazioni» che avvelenano gli animi ipotizzando nei confronti del commendatore Gelli ogni sorta di reati da questi commessi in danno di Montorzi alimentando così un'ignobile campagna di stampa.

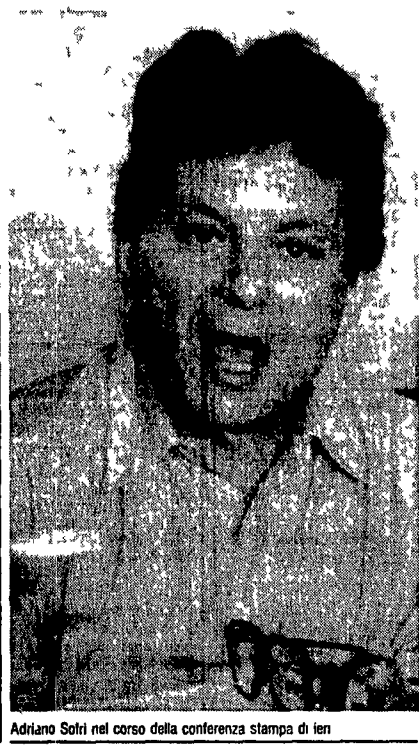
Secco il commento di Sergio Sabatini della segreteria del Pci bolognese: «L'«Venerabile» farebbe meglio a tacere quanto meno per decenza».

Carceri I diritti dei detenuti stranieri

ROMA Di i diritti dei detenuti stranieri. La espulsione automatica dal territorio italiano per misure amministrative di pubblica sicurezza, abolizione della circolo ministeriale che vieta le telefonate nelle lingue straniere, diritto di soggiorno per consentire ai detenuti non italiani di beneficiare delle misure alternative alla custodia. Questi i punti qualificanti della Carta dei diritti presentata ieri mattina nel carcere minore di Casal di Marmo da Willy Piroc del Comitato dei detenuti stranieri. Il documento è stato illustrato al termine di una conferenza stampa organizzata da Italia Razzismo in collaborazione con il Cisti (Centro di informazione per i detenuti stranieri in Italia) per la presentazione del dossier «Un carcere per detenuti stranieri negli istituti penitenziari italiani».

L'ex dirigente di «Lotta continua» commenta in una conferenza stampa le conclusioni dell'istruttoria per l'uccisione di Calabresi

Sofri: «I giudici sono prevenuti»



Adriano Sofri nel corso della conferenza stampa di ieri

«Voglio lasciare a futura memoria che i giudici con accordo totale hanno seguito un fortissimo pregiudizio fino al punto di trascurare di prender nota delle stesse cose che erano negli atti istruttori». È stato il «commiato» di Sofri dall'istruttoria che si è chiusa con il suo rinvio a giudizio per l'omicidio Calabresi. Non sono mancate le controaccuse a Marino: «Rubava i soldi del Pci» (ma il Pci smentisce)

MARINA MORPURGO

MILANO Pallido sicuro di sé, torrenziale come al solito nell'esposizione delle sue ragioni, durato circa due ore e mezza, Adriano Sofri «mente politica» della disciplina Lotta continua e accusato di essere il mandante dell'omicidio Calabresi ha voluto accomiatarsi pubblicamente e definitivamente dall'istruttoria che si è conclusa sabato scorso con il rinvio a giudizio — firmato dal giudice Antonio Lombardi — di Sofri, Pietrofanti, Bompressi e Marino e di altri quattro ex militanti (13 saranno processati per le rapine di «autofinanziamento» mentre Laura Vighardi Paravia dovrà rispondere di falsa testimonianza).

«Ci si aspettava un «addio» polemico e le aspettative non sono andate deluse. «Non aveva dubbi che sarei stato rinviato a giudizio», ha detto Sofri che è comparso senza il suo avvocato Marcello Gentili — ma il modo in cui ciò è avvenuto mi sgomenta. Vi invito a leggere le quattrocento e più pagine dell'ordinanza del giudice Lombardi. Per Sofri le affermazioni del giudice istruttore sono tali da offendere l'intelligenza delle cose e delle persone. L'ordinanza «è sorprendentemente ripetitiva, dice decine di volte le stesse cose», segue pedissequamente l'ordinanza dell'agosto scorso e la requisitoria del pubblico ministero Pomarici in pratica questa ordinanza l'ha scritta Marino nel luglio del 1989.

«Non era in discussione l'attendibilità di Leonardo Marino», ha continuato Sofri — ma quella dei giudici inquirenti. Come è possibile che non si siano accorti di niente che abbiano lasciato agli atti un'unica versione che contrastava con le testimonianze fin ad allora raccolte, e che si siano mossi solo quando noi abbiamo fatto rievare contraddizioni plateali e sorprendenti? Le contraddizioni sono quelle che riguardano in particolare la dinamica dell'omicidio visto che il racconto di Marino su diversi punti non collima con le deposizioni rese dai te-

«Non hanno tenuto conto di molte altre prove». Accusa Marino, il «pentito» che lo ha denunciato, di essere «uno che ha rubato»

stimoni all'epoca dell'omicidio per Bompressi, Pietrofanti e Sofri (e per molti altri). «Tratterebbe di una conferenza da giudici come uomo di grande valore morale mosso dalla coscienza e non da meschini rancori o interessi. «Tutte le volte che mi pariano del profilo etico di Marino — dice Sofri — io mi vedevo davanti un ergastolo. Marino ha fatto una cosa molto umana non è il unico ad essere attratto dal ma lo fatto agli altri dal contagio re in altre parole caduta». Ma per Sofri c'è di più Marino non è quel santo che si descrive ma un ladro «i dirigenti responsabili del Pci — dice Sofri — sono convinti che a Morges dove Marino era segretario della sezione locale sia stato allontanato perché rubava i soldi del partito e andava anche a rubare nelle case dei compagni. Era stato anche mandato via da una ditte perché rubava pneumatici. Sono o non sono cose rilevanti?». Ma i diretti interessati smentiscono le insinuazioni sulla dionestà di «Leonardo Marino». «Non è vero. Io facevo il contabile tenevo i soldi delle Feste dell'Unità», racconta Sergio Brioschi iscritto da moltissimi anni alla sezione di Morges (Aosta) — e se fosse mancata una lira me ne sarei accorto. Rubare nelle nostre case? Se lo avesse fatto lo avremmo battuto nel fiume. No Marino ha fatto il segreto non nel 75-76 senza nessun problema del genere e poi è stato sostituito per un normale avanzamento».

conferenza stampa un buon quarto è stato dedicato alla figura del grande accusatore Marino, il «pentito» descritto dai giudici come uomo di grande valore morale mosso dalla coscienza e non da meschini rancori o interessi. «Tutte le volte che mi pariano del profilo etico di Marino — dice Sofri — io mi vedevo davanti un ergastolo. Marino ha fatto una cosa molto umana non è il unico ad essere attratto dal ma lo fatto agli altri dal contagio re in altre parole caduta». Ma per Sofri c'è di più Marino non è quel santo che si descrive ma un ladro «i dirigenti responsabili del Pci — dice Sofri — sono convinti che a Morges dove Marino era segretario della sezione locale sia stato allontanato perché rubava i soldi del partito e andava anche a rubare nelle case dei compagni. Era stato anche mandato via da una ditte perché rubava pneumatici. Sono o non sono cose rilevanti?». Ma i diretti interessati smentiscono le insinuazioni sulla dionestà di «Leonardo Marino». «Non è vero. Io facevo il contabile tenevo i soldi delle Feste dell'Unità», racconta Sergio Brioschi iscritto da moltissimi anni alla sezione di Morges (Aosta) — e se fosse mancata una lira me ne sarei accorto. Rubare nelle nostre case? Se lo avesse fatto lo avremmo battuto nel fiume. No Marino ha fatto il segreto non nel 75-76 senza nessun problema del genere e poi è stato sostituito per un normale avanzamento».

Delle due ore e mezza di

A Ferrara la festa del Salvagente

Dopo quelle di *Tango* e *di Cuore* arriva una festa nazionale anche per il *Salvagente*. Inserito del sabato del 11 settembre in programma a Ferrara dal 25 agosto alla 11 settembre in un'area a pochi metri dal centro della città, intorno alla «Piazza del Salvagente» dominata da una tenda di grandi dimensioni si svolgeranno le manifestazioni della festa. Sono previsti dibattiti sui problemi dell'immigrazione, sulla legge 194 sulla droga, sull'informazione e sui servizi di leva. Fra i partecipanti Sergio Stalino, Livia Turco, Lucia Violante, Massimo D'Alema, Stefano Rodotà e Gianni Cupero. Si parlerà anche d'ambiente soprattutto dei problemi del Po e dell'Adriatico nonché delle elezioni amministrative della prossima primavera. Ci sarà anche uno spazio riservato alle problematiche e agli argomenti del mondo femminile dal nome «voce di donna». Per gli amanti del mangiare sarà un servizio di ristorazione «l'arca dei sapori» dove verranno serviti cibi e bevande prodotti esclusivamente in modo naturale. E poi tanta musica e una serie di concerti dei più promettenti gruppi musicali giovanili organizzati dalla Fgci.

Anziano sub muore in Sardegna per embolia

amici ha cessato di vivere mentre veniva trasportato al centro medico di Porto Cervo dove i sanitari non hanno potuto far altro che constatare il decesso. Originario di Bassano del Grappa, Giorgio Della Valle è stato per dieci anni comandante del porticciolo di Porto Rotondo.

Giorgio Della Valle, un anziano sub di 71 anni è morto per embolia mentre effettuava un'immersione nelle acque circostanti un isolotto al largo delle coste settentrionali della Sardegna. L'uomo soccorso da alcuni

Una donna muore aggredita da un toro

gento verso San Marino per trascorrere le vacanze. Nei pressi di Badia Tedalda la comitiva si è fermata in un bar ed è proprio qui che un toro fuggito da una fattoria vicina dove era tenuto libero al pascolo l'ha aggredita. La donna è stata trasportata all'ospedale di San Sepolcro dove è deceduta.

Orazio Giannone di 71 anni è stata aggredita da un toro a Badia Tedalda sulle montagne dell'Appennino lungo la strada che collega la Toscana alla Romagna. La donna insieme ad alcuni parenti e amici si stava dirigendo verso San Marino per trascorrere le vacanze. Nei pressi di Badia Tedalda la comitiva si è fermata in un bar ed è proprio qui che un toro fuggito da una fattoria vicina dove era tenuto libero al pascolo l'ha aggredita. La donna è stata trasportata all'ospedale di San Sepolcro dove è deceduta.

A due deputati un premio per lo sviluppo della scienza

Dr. Sergio Coloni per il loro contributo allo sviluppo della scienza come uno dei fattori determinanti di pace e progresso. Gli attestati sono stati consegnati dal direttore del Centro il premio Nobel Abdus Salam che ha anche attribuito una medaglia al fisico indiano Ashoke Sen.

Il Centro internazionale di fisica teorica di Miramare ha conferito ieri nel corso di una cerimonia in aula magna dell'istituto un riconoscimento ufficiale all'eurodeputato del Pci Giorgio Rossetti e al deputato della

Un ladro in carrozella rapina una tabaccheria

rante la notte in via di Santa Chiara. I miti di una (gasella) in servizio di controllo hanno notato una tabaccheria con la saracinesca aperta a metà e si sono appostati per scoprire che cosa stesse accadendo. I ladri erano due: uno faceva la spola fra l'interno e l'esterno del negozio trasportando frettolosamente pacchi di merce. L'altro in carrozella la da invalido riceveva la refurtiva stipandola nell'abbraccio di una vettura posteggiata davanti. I carabinieri si sono fatti avanti e a quel punto è intervenuta una inconsueta fuga con il ladro sano che spingeva il suo complicé disabile in una folle e disperata gincana fra le auto in sosta. Dopo poche decine di metri i due sono stati raggiunti e bloccati. Si tratta di due nomi jugoslavi ultimamente ospiti in un campo nei pressi di Torino. Saranno processati per dattilegrafia dal pretore di Chiavari.

La rapina inconsueta a Chiavari nei pressi di Genova con un ladro handicappato in carrozella spinco a tutta velocità dal complicé, e una pattuglia dei carabinieri all'inseguimento. È accaduto lunedì scorso durante la notte in via di Santa Chiara. I miti di una (gasella) in servizio di controllo hanno notato una tabaccheria con la saracinesca aperta a metà e si sono appostati per scoprire che cosa stesse accadendo. I ladri erano due: uno faceva la spola fra l'interno e l'esterno del negozio trasportando frettolosamente pacchi di merce. L'altro in carrozella la da invalido riceveva la refurtiva stipandola nell'abbraccio di una vettura posteggiata davanti. I carabinieri si sono fatti avanti e a quel punto è intervenuta una inconsueta fuga con il ladro sano che spingeva il suo complicé disabile in una folle e disperata gincana fra le auto in sosta. Dopo poche decine di metri i due sono stati raggiunti e bloccati. Si tratta di due nomi jugoslavi ultimamente ospiti in un campo nei pressi di Torino. Saranno processati per dattilegrafia dal pretore di Chiavari.

Senegalese, ex ambulante, assunto da Paszkowski E Abdoulaye da oggi lavora nell'antico caffè di Firenze

Un senegalese di 29 anni, Abdoulaye Mbodj, è stato assunto da Paszkowski, uno dei caffè storici di Firenze. Un inserimento nel mondo del lavoro voluto dall'assessore al traffico del Comune il comunista Graziano Ciommi, grazie anche alla disponibilità dei gestori del locale. Il comune di Firenze discuterà se concedere agli ambulanti di colore piazza Pitti e piazzale Michelangelo.

di qualità per non creare ghetti e pericolose separazioni. Abdoulaye Mbodj ha tutte le carte in regola per essere assunto. È un immigrato «regolare», ha il permesso di soggiorno e il libretto di lavoro. Vive in Italia dal 1985 ed abita insieme ad altri tre ragazzi senegalesi alla periferia di Firenze. Oltre alla sua lingua madre parla il francese. L'italiano ed un po' di inglese. In Senegal faceva il sarto e prima di accettare il posto di cameriere vendeva cinture in via Calzaioli. «Vogliamo solo lavorare», dice alla «presentazione» di Paszkowski, per nulla turbato dal valore simbolico della sua assunzione per la comunità senese e per la città. «All'inizio», dice Linda Valenza, la proprietaria del caffè Paszkowski, «lavorerà all'interno. Poi se si dimostra preparato servirà anche ai tavoli nella piazza». Il caffè sot-

to un tendone colorato si alza sulla monumentale piazza della Repubblica, nel cuore antico della città. È il primo passo verso la normalizzazione di una situazione scottante. Le vie e le piazze del centro della città sono invase da ambulanti nord africani per lo più abusivi, che vendono ogni genere di merce. Dall'altra parte i gestori dei negozi del «strano» oro nel cuore di Firenze si sono innervati nella strenua difesa della propria fetta di mercato. Il colpo di scena è accaduto alla fine di luglio quando Graziano Ciommi ha annunciato ed attuato l'aumento di pattuglie di vigili di sera per rendere più vivibile il centro storico. Anche di notte il primo effetto del provvedimento è stato la scomparsa dei tapetini delle chincaglierie dei nord africani. Ma non si è tramutato in una caccia agli abusivi. Ai primi di agosto Ciommi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

FIRENZE Abdoulaye Mbodj, senegalese 28 anni da stamati alle 7 lavora come cameriere da Paszkowski, uno dei caffè storici di Firenze. L'assunzione è stata voluta dall'assessore al traffico del Comune il comunista Graziano Ciommi che ha trovato la disponibilità dei proprietari del locale. Una grossa novità per Firenze che negli ultimi tempi ha visto un forte incremento di lavorator extracomunitari. Vendori ambulanti commercianti di borse, cinture, magliette chincaglierie. «Stamo assistendo ad una vera e propria invasione di lavorator nord africani», afferma Ciommi — ma non possiamo rispondere ricorrendo alla polizia. Bisogna offrire la possibilità di lavorare. Soltanto così risolve il problema. Nei prossimi giorni la giunta comunale discuterà la proposta di concedere agli ambulanti di colore piazzale Michelangelo e piazza Pitti due fra le zone più belle della città molto frequentate dai turisti. Una scelta

ha scritto una lettera al sindaco Massimo Bogianckino di centro «O si offre agli immigrati una prospettiva vera di lavoro oppure sono pronto a scartarli io stesso in via Calzaioli». E gli effetti si sono visti subito. Sul tavolo di Ciommi sono arrivate molte offerte di lavoro che spesso vengono rifiutati dagli italiani. Tuttavia molti non sono d'accordo il presidente del Asnu, la municipalizzata della nettezza urbana e il socialista Lorando Ferracci ha definito l'idea «un colpo di sole».

È il primo passo verso la normalizzazione di una situazione scottante. Le vie e le piazze del centro della città sono invase da ambulanti nord africani per lo più abusivi, che vendono ogni genere di merce. Dall'altra parte i gestori dei negozi del «strano» oro nel cuore di Firenze si sono innervati nella strenua difesa della propria fetta di mercato. Il colpo di scena è accaduto alla fine di luglio quando Graziano Ciommi ha annunciato ed attuato l'aumento di pattuglie di vigili di sera per rendere più vivibile il centro storico. Anche di notte il primo effetto del provvedimento è stato la scomparsa dei tapetini delle chincaglierie dei nord africani. Ma non si è tramutato in una caccia agli abusivi. Ai primi di agosto Ciommi



Abdoulaye Mbodj al lavoro in un noto bar del centro storico di Firenze. Serve il caffè al vice sindaco e all'assessore al traffico

MONICA RICCI SARGENTINI

Riconosciuto, forse, al Tg3 Fabio, scomparso in mare La madre: «È in Tunisia»

I genitori di Fabio Lo Grasso, un bambino di Marsala scomparso due anni fa nel Canale di Sicilia, affermano di aver riconosciuto il loro figlio in un servizio messo in onda dal Tg3 tre mesi dopo la disgrazia. Il servizio parlava del ritrovamento di un bambino forse in Tunisia. I coniugi Lo Grasso hanno lanciato un appello al ministero degli Esteri e alla Rai per chiedere aiuto nelle ricerche.

«Era infagottato in una coperta. Lo speaker del telegiornale raccontava la sua storia», dice la madre visibilmente emozionata. «Era stato ritrovato in stato di choc e nessuno sapeva come si chiamasse, tanto che lo avevano battezzato provvisoriamente col nome di Sabah, visto che il salvataggio era avvenuto di sabato».

Da quel momento il nostro un co pensiero è stato quello di ritrovarlo. Mio marito — ricorda sempre la signora Lo Grasso — ripensando al nome che era stato dato al bambino del servizio televisivo ha pensato che le riprese fossero state girate in Tunisia.

Abbiamo chiesto aiuto al ministero degli Esteri e all'ambasciata tunisina a Roma, alla quale abbiamo inviato anche la foto del nostro Fabio. Purtroppo fino ad oggi nessuno ha saputo di noi nulla. Ciò che potrebbe veramente aiutarci in questa nostra disperata ricerca è il ritrovamento della cassetta del servizio della Rai. L'ancora un appello affinché i dirigenti della terza rete mettano a disposizione il servizio».

WALTER RIZZO

MARSALA Matteo Lo Grasso non vuole rassegnarsi. Dopo due anni non vuol perdere il tenue filo di speranza che ancora lo tiene legato al figlio Fabio. Il bambino che il 20 luglio del 1987 gli venne strappato di mano dalla forza delle onde durante il naufragio del piccolo peschereccio con il quale stavano conducendo una battuta di pesca al largo dell'isola di Favignana, la migliore dell'arcipelago delle Egadi.

«Non dimenticherò mai quel giorno — dice Matteo Lo Grasso — la battuta di pesca che in quinta elementare di Fabio Eravamo in prossimità di Cala Rotonda e avevamo rag-

Appello per la libertà dello psicoanalista «Verdiglione? Un rivoluzionario ingiustamente perseguitato»

Bordate di indignazione. Ma anche speranza che la giustizia italiana comprenda l'«errore» commesso e torni sui suoi passi. È emerso ieri mattina dalla conferenza stampa svoltasi a Roma in favore dello psicoanalista Armando Verdiglione in carcere a Milano. In prima fila tra i relatori il filosofo francese Bernard Henry Levy, il regista spagnolo Fernando Arrabal, lo scrittore Marek Halter e Marco Pannella.

Ma anche speranza che la giustizia italiana comprenda l'«errore» commesso e torni sui suoi passi. È emerso ieri mattina dalla conferenza stampa svoltasi a Roma in favore dello psicoanalista Armando Verdiglione in carcere a Milano. In prima fila tra i relatori il filosofo francese Bernard Henry Levy, il regista spagnolo Fernando Arrabal, lo scrittore Marek Halter e Marco Pannella.

MARCO BRANDO

ROMA I giudici che hanno condannato Armando Verdiglione? «Sono in perfetta buona fede. Una buona fede basata tuttavia su sottocultura e superstizione». Parole di Marco Pannella deciso ad ottenere la riabilitazione dello psicoanalista caduto in disgrazia. «Gli ex pazienti del profeta del «secondo Rinascimento» costituiti in parti civili, mi propongono? «Altro che incapaci. Sono stati dei driti increduli. Si sono messi in tasca un sacco di soldi», sottolinea Umberto Silva, scrittore e regista. «La fine riferisce che dello stesso parere sarebbe anche Alberto Moravia (un mese fa Moravia ha firmato assieme ad altri in-

telletuali una lettera a sostegno di Verdiglione)». Questo è altro sì è sentito ieri mattina all'Hotel Nazionale di Roma a due passi da Montecitorio. Vi si era dato appuntamento il professor Verdiglione, uno scintillante di persona, di un anno e sei mesi e 25 giorni per circonvenzione di incapace, infula e tenista estorsore. È dietro le sbarre dal 5 luglio scorso quando si costò lui. Ora secondo il medico di parte Roberto Cestari, «soltanto di «gravi squilibri della pressione arteriosa dovuti principalmente al digiuno».

Sia attuando uno sciopero della fame, mentre nulla si sa delle richieste di grazia e di arresti domiciliari. «Stia male ma mantiene tutta la sua volontà di lottare», ha riferito ieri Marco Pannella. L'altro giorno in vista al detenuto. Un detenuto che nel corso del dibattito si è guadagnato valanghe di attestati di stima da parte di tre «pezzi» del comitato sorto in sua difesa il filosofo francese Bernard Henry Levy, lo scrittore di origine ebraico polacco Marek Halter fondatore in Francia di «Sos razzismo» e Fernando Arrabal drammaturgo e regista spagnolo. «Sono indignato. Voglio difendere un uomo libero ingiustamente accusato. Il suo caso è analogo a quello di Rushdie (lo scrittore inglese di origine indiana condannato a morte dai musulmani iraniani ndr)». Questa storia danneggia la stessa immagine dell'Italia perché sembra governata da un dittato di tipo mussoliniano», Halter. «Spero che un grande scrittore, un grande psicoanalista venga liberato».

Sparatoria nel Casertano Un ladro resta ucciso in uno scontro a fuoco con i carabinieri

CASERTA. Erano le tre di ieri mattina quando la radiomobile dei carabinieri si è fermata davanti alla tabaccheria puntando i fari contro la saracinesca semia aperta. A quel punto i due ladri visti scoperti hanno tentato la fuga. Luigi Zeno, un pregiudicato di 28 anni di Ercolano, è rimasto ucciso nello scontro a fuoco con i carabinieri. Il suo complicé invece è riuscito a fuggire. Presumibilmente ad attendere c'era una terza persona a bordo di un'auto poco distante.

L'allarme era giunto al comando di Marcianise una piccola cittadina nei pressi di Caserta con una telefonata anonima nella tabaccheria gestita da Antonietta Ragozzino 37 anni in via San Giuliano era in corso un tentativo di furto. I carabinieri non hanno perso tempo. Quando sono arrivati davanti al negozio i

ladri erano ormai a buon punto. Vi si erano introdotti dopo averne devolto la saracinesca ed avevano già raccolto ed impacchettato la maggior parte della refurtiva consistente in alcune scatoline di sigarette.

Al tentativo di fuga scattato non appena si erano accorti di essere stati scoperti, i carabinieri avrebbero risposto in un primo momento intimando l'alt. Poi sparando in aria un colpo di pistola. Mentre fuggiva Luigi Zeno avrebbe tentato di reagire sparando a sua volta più colpi con una pistola calibro 38. I carabinieri però non gliene hanno dato il tempo. Abbassato il tiro hanno fatto di nuovo fuoco. Raggiunto da alcuni colpi di pistola Luigi Zeno si è accasciato al suolo in fin di vita. La calibro 38 ritrovata poco distante dal corpo del pregiudicato ha la matricola abrasa.

**Transessuali
Il vescovo
di Torino
non li vuole**

TORINO. Cosa succede quando a un intero ospedale si pongono problemi di obiezione di coscienza a praticare cambiamenti di sesso? La vicenda finisce in Parlamento, nel 1989. È quello che sta accadendo a Torino. Uno dei maggiori centri italiani specializzati in sessuologia è l'ospedale Mauriziano, diretto fino a pochi giorni fa dal prof. De Filippi, ora in pensione. Dipende dall'arcidiocesi di Torino e il rappresentante dell'arcivescovo nel consiglio di amministrazione dell'istituto, il prof. Attilio Gaboardi, ha colto l'occasione del pensionamento per essere assalito da problemi morali. «Non sono contrario alla sessuologia, intesa come cura della capacità di procreare», ha dichiarato con qualche pudore Gaboardi, docente alla facoltà di scienze politiche a Torino. «Sono invece dubbioso sulle operazioni chirurgiche ai transessuali: mi turbano. E mi turba soprattutto che il Mauriziano sia l'unico ospedale in Italia a svolgere questi interventi di frontiera con continuità. In effetti il Centro di sessuologia che ha il capo all'ordine religioso dei Mauriziani ha preso vita nel '71 per la cura e la prevenzione delle malattie veneree. Si è poi specializzato nella cura dell'impotenza e dell'infertilità: trecento i casi seguiti costantemente dall'equipe dei sessuologi. Attualmente il Centro si occupa anche di un'ottantina di transessuali, molti in attesa dell'operazione che metterà fine alla loro ambigua identità sessuale. Da quando nell'82 la legge ha consentito di violare l'ingiustizia della natura che ingabbia la mente in un corpo che non le corrisponde, le richieste di intervento continuano ad aumentare. Al Mauriziano arrivano da ogni parte d'Italia per colloqui, informazioni, cure psichiatriche, oltre che per interventi definitivi. Mancano strutture ricettive e personale. Anche perché il Mauriziano è convenzionato con la mutua. Il presidente dell'Ordine mauriziano, senatore Dario Cravero, rispondendo a Gaboardi, ha precisato: «Le sue idee sono rispettabili come tante altre. La legge prevede queste operazioni e noi continueremo a praticarle con serietà. Ma intanto il caso è stato sollevato. I senatori Corleone, Bonto, Spadaccia, Strik Lievers hanno presentato una interrogazione al ministro della Sanità».

L'Istat fotografa l'Italia Poche le novità che emergono dal compendio statistico '88
Si avvicina la crescita zero, ma aumenta la richiesta di istruzione
Più soldi per cultura e tempo libero ma il paese resta diviso

Si nasce meno, si vive meglio

L'Istat fotografa l'Italia come ogni anno. Poche le novità dell'88. Continuano a calare i nati e la popolazione invecchia. Il tasso di fertilità è un terzo di quel che era cinquant'anni fa. Però continua a migliorare il livello generale di vita: siamo più istruiti e ci ammaliamo di meno, diminuiscono gli aborti, moriamo dei mali del secolo (cancro, infarto). E tornano a diffondersi malattie dimenticate come la malaria

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA. Siamo più di 57 milioni e mezzo, ma la «crescita zero» per i demografi resta un tormento: negli ultimi otto anni l'aumento medio della popolazione italiana è sceso al 2,3 per mille, il più basso dall'Unità d'Italia, se si esclude il '24 del periodo 1911-21, quando sugli equilibri demografici si rovesciò il peso della carneficina della prima guerra mondiale. Per fortuna, anche il saldo delle morti si è stabilizzato sul 9,4 per mille. Il risultato tuttavia non può che testimoniare del progressivo invecchiamento della popolazione: ci sono ormai 80 ultrassessantenni per ogni cento ragazzi sotto i quindici anni.

Del già noto trend della popolazione italiana dà conto l'annuale compendio statistico dell'Istat. Così sappiamo, nero su bianco, che il «tasso di fecondità» delle donne italiane (cioè il numero dei nati in rapporto a quello delle donne in età fertile) è precipitato di più del 39 per mille, cioè oggi è poco più di un terzo di quello che era cinquant'anni fa. Il contraltare è però un miglioramento generale delle condizioni di vita: si vive di più e meglio (il tasso di analfabetismo per esempio è sceso al 3%). Le cause più frequenti di morte, infatti, assommano ormai il nostro paese alle società sviluppate, perennemente, dominate dal modello di vita metropolitano. Si muore infatti soprattutto di malattie cardiovascolari e di tumore. Per quanto riguarda gli indici delle malattie infettive diminuiscono epatite virale, per-

tosse, meningite, malattie veneree; aumentano l'influenza e il morbillo. Curiosamente, torna un male antico, che ricorda l'Italia ormai dimenticata delle paludi: la malaria. E nelle statistiche non compare ancora l'incidenza del nuovo nemico, l'Aids. Confermato in generale anche il dato già conosciuto della diminuzione delle interruzioni volontarie di gravidanza (fanno eccezione Toscana, Molise, Campania e Calabria).

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione sul territorio, ecco qua la graduatoria delle regioni: al primo posto c'è la Lombardia, cui seguono Campania, Sicilia, Lazio. I comuni italiani continuano a crescere: nell'ultimo anno ne sono nati cinque. Più di due terzi però hanno meno di cinquemila abitanti. Le città che superano il mezzo milione di abitanti sono invece solo sei: il dato è però in un certo senso «rassicurante», perché considera solo i residenti ufficiali. Il calo demografico ormai interessa non solo la popolazione scolastica delle scuole elementari, comincia a lambire quella delle medie, mentre continua a crescere il numero degli studenti ai livelli più elevati di

istruzione. Per fortuna però sono cambiate anche le scelte scolastiche: crollano gli istituti magistrali, che sono diminuiti di due terzi in vent'anni; sale il numero degli studenti nei licei scientifici.

Un occhio alla situazione della giustizia conferma le grida di dolore lanciate in apertura degli anni giudiziari: poco meno del 75 per cento dei reati denunciati risulta commesso da ignoti. In questa voga, in testa ci sono i furti, che costituiscono ben il 95% dei reati che resteranno impuniti. Su 127 denunce di sequestro a scopo di rapina o di

estorsione ben 72 risultano commesse da ignoti. Lo stupro è invece uno dei pochi reati di cui si conosce quasi sempre il presunto colpevole: su più di mille e cinquecento denunce per violenza carnale e atti di libidine solo poco più di 300 sono state fatte contro uomini sconosciuti alle vittime. Sono in aumento i reati commessi da minori, e così i minorenni che entrano in istituti di pena condannati per la prima volta. Secondo l'Istat il numero dei reati denunciati nell'88 è cresciuto dell'uno per cento. Mentre è diminuito sempre dell'uno per cento il

numero dei delitti contro la persona. La paralisi della giustizia è infine così documentata: solo il 32,8 per cento dei procedimenti penali nel 1988 è arrivato in appello, mentre il 63,7 per cento si è fermato in fase istruttoria o in primo grado. Il numero delle persone reclusi in carcere è diminuito di poco più dell'uno per cento. Il numero di coloro che hanno una condanna definitiva resta basso per un paese civile: poco più del 43 per cento; oltre il 50 per cento è ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria. Cioè in attesa di giudizio.

SPESE FAMILIARI IN ITALIA NEL 1987
(Media mensile pro capite in lire, fonte Istat)



ALIMENTARI
NORD 179.532
CENTRO 197.338
SUD 158.019
TOTALE 175.060

NON ALIMENTARI
NORD 617.502
CENTRO 539.536
SUD 370.831
TOTALE 512.305



SPESA TOTALE
NORD 797.034
CENTRO 735.874
SUD 528.850
TOTALE 687.365

**Ricchi e gaudenti?
Al Sud non se lo possono permettere**

CARLA CHELO

ROMA. Italiani spendacioli? Così potrebbe, almeno a giudicare dai dati pubblicati sull'edizione '88 del compendio statistico italiano. Secondo le cifre fornite dall'Istat il tenore di vita delle famiglie del Bel Paese continua ad essere alto. Crescono infatti i consumi legati all'informazione, agli spettacoli, ai viaggi, ma anche la richiesta di cultura e formazione. Sempre più frequentate le scuole e le università anche se per il calo demografico ci sono sempre più banchi vuoti nelle aule delle scuole elementari e medie. Restano molto forti, invece

gli squilibri tra Nord e Sud dove i consumi sono, in molti casi, esattamente la metà di quelli delle zone più ricche del paese. Vediamo, ad esempio, come e quanto spende una famiglia italiana a seconda della zona in cui abita. Sui piaceri della tavola (generi alimentari e bevande) i meno parsimoniosi sono gli abitanti dell'Italia centrale dove si sfiorano le 200 mila lire al mese per abitante (197.338), segue l'Italia del Nord (179.532) ed infine il Sud (158.019). In questa cifra ci sono naturalmente differenze: al Nord si

spende di più che altrove per le bevande (16 mila lire contro le 11 mila dell'Italia del Sud), mentre si mangia pochissimo pesce (8500 lire contro le 14 mila di Centro e Sud). Tra i consumi non alimentari al primo posto vengono i trasporti: 133.979 lire al Nord, 120.855 in Centro e 75.689 al Sud, al secondo c'è il costo per l'abitazione (116.558 al Nord, 113.000 al Centro e 89.969 al Sud), poi vengono le spese per gli elettrodomestici, arredamenti e servizi per la casa (61.103 al Nord, 52.856 al Centro, 48.183 al Sud), quindi quelle per il vestiario e al quinto posto salgono le spese

per spettacoli e cultura (49.446, al Nord, 41.407 al Centro, 26.135 al Sud). In pochi anni (dal 1984 all'87) la spesa media è salita da 31.987 lire a 44.050. Complessivamente gli italiani hanno speso per cultura e passatempi 2.528 miliardi di lire, di cui un quinto (453 miliardi) per manifestazioni sportive. La voglia di saperne di più degli italiani si può «leggere» anche nei dati che riguardano la frequenza scolastica. Nell'anno scolastico 88-89 «l'esercito» degli studenti dalle elementari all'università era di 9 milioni 682.418 studenti, con un aumento dell'11,2% rispetto a vent'anni

fa. La «crescita» della popolazione scolastica però non riguarda tutti i gradi: mentre nella media l'incremento è del 25,3% rispetto al '68, nella secondaria è dell'85,5% e all'università è del 113,3%. Nella scuola elementare, invece, a causa del calo demografico gli alunni si sono ridotti del 30%. In questo quadro di maggior richiesta d'informazione si può leggere anche l'aumento della diffusione dei quotidiani stampati in 58 milioni di copie in più rispetto agli anni passati (una crescita del 3,3%). I quotidiani sono passati

**ADERISCI
ALLA COOPERATIVA
SOCI DE L'UNITA'**

Se vuoi diventare socio invia alla Coop, debitamente riempito, il modulo di domanda di ammissione qui sotto riprodotto.

Al Consiglio di amministrazione della Società cooperativa Soci de l'Unità

Il sottoscritto.....

nato a..... il.....

residente a.....

in via..... nr.....

professione.....

codice fiscale.....

chiede di essere ammesso come socio nella società cooperativa sottoscrivendo nr..... quote sociali per lire..... impegnandosi ad attenersi alle norme dello statuto sociale ed ai regolamenti adottati dagli organi sociali.

Firma..... Data.....

La domanda di ammissione va inviata al seguente indirizzo:
Cooperativa soci de l'Unità
Via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA.

Gli importi andranno corrisposti con assegno bancario circolare o di conto corrente o utilizzando il conto corrente postale nr. 22029409 intestato a: Cooperativa soci de l'Unità Srl - BOLOGNA.

Il valore di una quota è di lire diecimila.

**Giuseppe Petronio
I MIEI DECAMERON**

Dalla riflessione sul Boccaccio e la sua epoca, un profilo della critica letteraria in Italia dagli anni '30 ad oggi.

«Universale scienze sociali»
Lire 14.000

**Nicola Merker
L'ILLUMINISMO IN GERMANIA
L'età di Lessing**

Storia delle idee, storia dei fatti socio-economici e politici, storia di come oggi noi valutiamo l'eredità, non ancora esaurita, del pensiero illuminista.

«Nuova biblioteca di cultura»
Lire 36.000

Editori Riuniti

Albate, 1980. **Poi è arrivato il WWF.**

In Lombardia, 48.400 soci del WWF combattono per difendere l'ambiente. Insieme a te, possono difenderlo meglio.

Albate e Novate Mezzola sono due zone uniche dove trovano rifugio molte specie di uccelli acquatici. Qualche anno fa, l'inquinamento e la caccia stavano per privarle di ogni forma di vita animale. Occorreva fare qualcosa, essere attivi e presenti per impedire lo scempio. È quello che hanno fatto i soci del WWF, intervenendo in prima persona. E' quello che il WWF continua a fare da 25 anni. E i risultati si vedono: oggi, Albate e Novate Mezzola sono aree protette. Ma sono solo due degli interventi realizzati dal WWF in Lombardia.

Dopo anni di pressioni, per esempio, è stata varata la legge regionale per i parchi e le riserve.

Nel giro di un decennio, il WWF ha creato 350 ettari di aree protette.

Rare specie di anfibi, esclusive della pianura padana, sono state salvate dall'estinzione creando riserve naturali e centri di riproduzione.

Nel 1985, in Lombardia, eravamo 9.500 soci. Oggi, siamo 48.400. Man mano che siamo cresciuti è cresciuto il numero dei nostri interventi e dei nostri successi.

Ma c'è ancora molto da fare. Per questo ci stiamo impegnando in nuovi, importanti progetti. Come la raccolta di fondi per acquistare un tratto di lancia lungo il Po, un luogo ecologicamente preziosissimo.

Oppure, il proseguimento dell'operazione

«Comune Pulito», per studiare tecniche di raccolta, smaltimento e riciclaggio dei rifiuti solidi urbani.

E poi, lo sviluppo delle attività per la conservazione del capriolo nell'oasi di Vanzago e per la reintroduzione del gufo reale.

Se vuoi combattere al nostro fianco, collaborando alla realizzazione di questi e altri progetti, mandaci il coupon.

Desidero maggiori informazioni sulle attività del WWF.

Nome.....

Cognome.....

Indirizzo.....

C.A.P. Città.....

Spedire a: WWF - via Salaria, 290 - 00199 Roma **WWF**

WWF. SE COMBATTI CON NOI, VINCE LA NATURA.

Storia di emarginazione Nuovo caso di lebbra Un giovane nordafricano ammalato a Torino

TORINO. Anche Torino ha il suo caso di lebbra. E come a Genova, anche nel capoluogo subalpino il male insidioso ha colpito un immigrato di colore, un nordafricano. Per l'esattezza, un marocchino trentenne. Il giovane si era recato in ospedale il 6 luglio all'Asinaria Martini, perché non si sentiva bene, ma per ragioni apparentemente indipendenti dalla malattia infettiva. Quasi certamente ignorava di essere portatore del morbo di Hansen. I medici però non hanno tardato a capire come stavano le cose e lo hanno fatto trasferire al reparto isolamento terzo dell'ospedale San Martino di Genova - uno dei centri italiani (gli altri sono a Brindisi e in Sardegna) specializzati nella cura della lebbra - dove già sono in terapia i due malati scoperti nella città ligure. Il nordafricano viveva a Torino da alcuni mesi nella scomoda posizione di clandestino, senza permesso di soggiorno. Dice il dott. Mario Braja, responsabile del servizio di igiene pubblica dell'Usl: «Quando dall'ospedale ci hanno trasmesso l'indirizzo dichiarato dal giovane ci siamo recati sul posto, ma il nessuno lo conosceva». Forse una precauzione del malato per non mettere nei guai altri abusivi. La lebbra, si sa, evoca paure ataviche, ma il dott. Braja esclude

Arrestati a Viareggio una signora cinquantenne e un carabiniere di 25 anni per un delitto del 17 luglio

Due amanti «diabolici» in carcere per omicidio

Anche la Versilia cerca la sua «mantide». Maria Luigia Redoli, 50 anni, ed il suo giovane amante, un carabiniere del reggimento Cavalleggeri, sono accusati di aver ucciso con diciassette coltellate il marito della donna, di 19 anni più vecchio. I due respingono ogni accusa. Hanno ammesso solo la loro relazione. Gli inquirenti hanno però solo indizi. Il movente forse un'eredità di 5 miliardi. **DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI**

VIAREGGIO. È già stata soprannominata «la maga Circe». E sulla spiaggia, sotto il sole cocente, turisti e viareggini si lanciano già a parlare di una «mantide» versilese. Maria Luigia Redoli, 50 anni, bionda, aspetto giovanile, attrice, madre di due figli, Tamara di 18 anni e Dario di 14, è stata arrestata insieme al suo giovane amante, Carlo Cappelletti, 24 anni, carabiniere in forza al quarto reggimento Cavalleggeri di stanza a Roma, per omicidio volontario.

Il marito di lei anziano e ricco è stato ucciso nel garage di una villetta a Forte dei Marmi con diciassette coltellate

175 a Forte dei Marmi. I due accusati, durante i lunghi interrogatori condotti dal magistrato, avrebbero negato ogni addebito limitandosi ad ammettere solo la loro relazione. Maria Luigia Redoli e Carlo Cappelletti si erano conosciuti il 14 maggio scorso, a Marina di Pietrasanta, durante un carosello dei carabinieri a cavallo. E poi avevano continuato a frequentarsi. A giugno il giovane carabiniere si era fratturato il braccio destro durante un esercizio a cavallo ed aveva deciso di trascorrere la convalescenza in Versilia. Si era stabilito a Lido di Camaiore, all'hotel San Domingo, dove ha preso alloggio, dopo la morte del marito, anche Maria Luigia Redoli, insieme ai figli Tamara e Dario, che conoscevano l'amico della madre. I due presunti amanti ed i figli della donna, molto legati alla madre, erano insieme anche la notte del delitto. Secondo quanto hanno dichiarato ai carabinieri della compagnia di Viareggio, che stanno conducendo le indagini, avrebbero trascorso la serata sabato e domenica 17 luglio alla «Bussola», il noto locale delle Focette. Fu proprio Maria Luigia Redoli, insieme ai figli, a scoprire il corpo insanguinato del marito nel garage. Gli inquirenti però non avrebbero ancora trovato elementi concreti. L'accusa, secondo alcune indiscrezioni, nascerebbe da alcune contraddizioni rievate negli alibi forniti dai due protagonisti della vicenda e da alcune intercettazioni telefoniche fatte dopo la scoperta del delitto. Ma il colonnello Amirano, comandante del gruppo carabinieri di Lucca, ed il sostituto procuratore Domenico Manzione, incontrando i giornalisti si sono rifiutati di fornire ulteriori particolari, utili anche per comprendere il ruolo che i due presunti amanti avrebbero avuto nell'omicidio. I carabinieri, nei primi giorni di agosto, avevano annunciato di aver ritrovato l'arma usata per il delitto, un coltello da cucina, ma senza rivelare il luogo dove era stata rintracciata. Anche per quanto riguarda il movente gli inquirenti restano nel vago. In questo scenario l'unico possibile sembra quello dell'eredità. La vittima, Luciano Iacopi, un tipo scrotono, senza tanti amici, schivo, era proprietario di molti immobili (il suo patrimonio viene stimato attorno ai 5 miliardi di lire) e spesso era in lite con i suoi inquilini. Nel giallo versilese ci sono comunque tutti gli ingredienti per sollecitare la fantasia della gente: il vecchio marito danaroso, la moglie ancora piacente, il giovane amante e tanti, tanti punti interrogativi.

Un'occasione per stare insieme!
FERRARA 25 AGOSTO 11 SETTEMBRE
"LA RIVANA"
Zona Aeroporto

il SALVAGENTE
Punta nazionale
L'Unità

COMUNE DI FERRARA
Avviso di gara

Il Comune di Ferrara indirà, quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: **riqualificazione di via dell'Aeroporto e realizzazione di un'area attrezzata per lo sport ed il tempo libero - 1° stralcio esecutivo. L'importo presunto dei lavori è di L. 1.034.141.000.**

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 1 - lett. d) della legge 2/2/1973 n. 14. È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 6° e per importo adeguato. Inoltre è richiesta la dimostrazione della capacità economica e finanziaria a norma dell'art. 17 lett. c) della legge 584/1977, e della capacità tecnica a norma dell'art. 18 lett. b) c) della stessa legge e l'organico medio dell'impresa e il numero ed il nominativo dei responsabili tecnici ed amministrativi con riferimento agli ultimi 5 anni, con l'indicazione dei relativi titoli professionali. L'opera è finanziata con mutuo dalla Cassa DD.PP. Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara entro il 18/8/1989 inviando domanda in carta legale indirizzata al Comune di Ferrara - Servizio Contratti - Piazza Municipale n. 2 - 44100 Ferrara. Le domande di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante. Ferrara, 21 luglio 1989

L'ASSESSORE AI LL.PP. A. BERTELLI

U.S.L. N. 27
BOLOGNA OVEST

Avviso di gara

L'U.S.L. n. 27 - Bologna Ovest - indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori edili ed impiantistici da eseguire alle ex scuole Rodari di Bologna relativi alla ristrutturazione della medesima a Centro Residenziale per portatori di handicap in età adulta.

L'importo presunto dei lavori da appaltare ammonta a: **L. 915.000.000**

La licitazione sarà aggiudicata secondo le modalità previste dall'art. 2, punto b) della legge 8/8/1977 n. 584, così come modificata dall'art. 9 della legge 17/2/1987 n. 90.

Le domande di partecipazione alla gara, redatte su carta legale, dovranno pervenire alla Unita Sanitaria Locale n. 27 - Bologna Ovest - via Calori n. 2/BG - 40122 Bologna, entro 15 gg. dalla data di pubblicazione del presente bando.

Sono ammesse a presentare offerta imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modificazioni.

Le domande di partecipazione non vincolano in alcun modo l'Amministrazione appaltante.

Copia integrale dell'avviso di gara, è disponibile presso il Servizio Attività Tecniche dell'U.S.L. n. 27 - Bologna Ovest - via Don Minzoni n. 1 - tel. 55.37.00.

**IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE
dott. Alessandro Ancona**

I colleghi e i compagni de l'Unità sono venuti al compagno Giorgio Caponi per la perdita del

PADRE

Roma, 9 agosto 1989

Nel settimo anniversario della morte del compagno

ANNIBALE CASALETTI
la moglie e i figli lo ricordano.
Paderno Dugnano (MI), 9/8/1989

Lunedì 7 agosto è morto

RENATO NALDOINI
(Fida)

fondatore del partito a Palazzo del Senato. È morto durante la festa de l'Unità tra i suoi compagni ed amici.
Non ti dimenticheremo mai caro compagno Fida.
Palazzo del Senato (PT)
9 agosto 1989

Il ministro del Turismo incontra i sindaci della costa romagnola Carraro promette un'équipe di tecnici per tenere al largo la mucillagine

«Bisogna sapere se nonostante la mucillagine sarà possibile garantire la balneazione». Una équipe di esperti sarà chiamata a mettere a punto un progetto di interventi per la stagione '90. Lo ha annunciato il ministro del Turismo Carraro ieri a Rimini dove ha incontrato amministratori ed operatori turistici. Si guarda già con apprensione alla prossima estate.

antiaghe e i servizi di raccolta? Carraro si è detto d'accordo con le preoccupazioni e le richieste dei sindaci e ha anch'egli convenuto sulla necessità di affrontare da subito la stagione '90 e di mettere al lavoro un'équipe di tecnici che dica se esiste un modo per fermare la mucillagine a 200 metri dalla spiaggia. In sostanza la linea di sindaci e ministri è un po' questa: se la mucillagine non si può scongiurare da subito e dovesse ripresentarsi occorre abituarsi a convivere con essa e attrezzarsi per garantire comunque la balneazione. Questa sembra la strada da imboccare se si vuole salvare almeno la stagione turistica del prossimo anno.

Cooperazione ecologica tra Italia e Jugoslavia

VENEZIA. Alghie, inquinamento dell'Adriatico, azioni «ecologiche» comuni, alcuni dei punti - non i principali, ma certo tra i più attesi - approfonditi ieri a Venezia dai ministri degli Esteri d'Italia e Jugoslavia, Gianni De Michelis e Budimir Loncar. «Abbiamo deciso di rilanciare l'accordo sulla cooperazione ambientale che risale al 1974, ma è rimasto quasi fermo», ha riferito De Michelis. Ad ottobre, dunque, sarà convocata la commissione paritetica Italia-Jugoslavia sull'ambiente, e da allora si riunirà ogni due mesi.

**DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAEL CAPITANI**

RIMINI. Sparita, per ora, la mucillagine i turisti continuano a non farsi vedere. In compenso cominciano ad arrivare i ministri. Quando l'Adriatico fece crack nessun uomo di governo osò presentarsi a Rimini, ad eccezione di De Michelis che però venne solo per andare in discoteca. Tutti preferiscono rimanere chiusi nei propri palazzi romani. Adesso che sembra profilarsi una tregua qualcuno comincia a fare capolino. Ieri, per primo, si è fatto vedere il ministro del Turismo Franco Carraro che ha incontrato i sindaci della costa romagnola e i rappresentanti dell'industria turistica. Al ministro gli amministratori della costa hanno chiesto soprattutto un piano di impegni precisi del governo per rendere balneabile il

A chi gli ha fatto rilevare che il governo è stato lottante poiché ad un mese dalla comparsa della mucillagine nessun ministro si era ancora fatto vedere a Rimini, Carraro si è giustificato con la crisi di governo. Ha poi difeso i provvedimenti decisi dal Consiglio dei ministri (i 150 miliardi) per costruire piscine, campi da golf e acquedotti, strutture che ha definito non «alternative», ma «complementari» al mare. A chi teme che con la costruzione di questi impianti si avvilisca una nuova cementificazione della costa, il ministro ha voluto mandare un messaggio tranquillizzante: «Le piscine vanno fatte vicino agli alberghi e non sulla spiaggia». Ad ogni buon conto e a futura memoria, i verdi hanno consegnato al ministro un mattone infiocchettato.

menti conoscitivi sarebbe già un passo avanti. L'esplosione vegetativa delle macro e delle microalghie nell'Adriatico è legata alla presenza di grandi quantità di azoto e fosforo provenienti dagli scarichi urbani, industriali, agricoli e di allevamento. Questa una delle certezze raggiunte dai «pool» di studiosi incaricati dal ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo di elaborare un «rapporto preliminare sull'emergenza del mare Adriatico». Si brancola, invece nel campo delle ipotesi per quanto riguarda le mucillagini. A diffondere le conclusioni degli esperti è una nota del ministero dell'Ambiente. «Questo primo documento - si legge - fornisce un quadro dello stato attuale delle conoscenze scientifiche sul fenomeno della proliferazione delle alghie e del mare sporco, proponendo anche ricerche particolarmente mirate allo studio delle mucillagini». Proprio sull'origine di questo ma-

Legambiente a De Lorenzo I cittadini devono sapere se le alghie costituiscono un pericolo

ROMA. È pericoloso fare il bagno nell'Adriatico? Il quesito viene posto dalla Lega ambiente al ministro della Sanità. Dice l'associazione ambientalista: gli esami condotti dall'Istituto di sanità sulle mucillagini dello scorso anno riscontravano agenti patogeni pericolosi per la salute dei bagnanti. Quali risultati hanno dato le analisi che sicuramente sono state fatte anche quest'anno? «Non vogliamo fare dell'inutile allarmismo - ha detto Renata Ingraò, segretaria generale della Lega ambiente - ma riteniamo che sia diritto dei cittadini sapere se nelle alghie che infestano l'Adriatico vi siano o no organismi dannosi per la salute. Se il ministro De Lorenzo non provvederà immediatamente a rendere pubblici i risultati delle analisi effettuate quest'anno e a prendere le misure necessarie per la sicurezza dei bagnanti, adoteremo tutte le iniziative

Lunga riunione (interlocutoria) della conferenza Stato-Regioni Acna, ancora un rinvio al 31 agosto Gli operai bloccano strade e ferrovia

Per l'Acna di Cengio ogni decisione è rinviata al 31 agosto. Questa la conclusione della riunione Stato-Regioni svoltasi al ministero dell'Ambiente. Chieste nuove garanzie mentre l'Enimont spinge per riaprire lo stabilimento il 15 settembre. Manifestazioni a Cengio. Gli operai bloccano l'autostrada e la ferrovia. Dichiarazione di Chicco Testa: «Non ancora chiariti i nodi del problema».

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Nuovo rinvio per l'Acna di Cengio. Al termine di una lunga riunione del comitato Stato-Regioni è stato lo stesso ministro dell'Ambiente, Ruffolo a dire ai giornalisti: «Ci rivedremo il 31 agosto». L'annuncio ha gettato un po' di acqua sul fuoco delle speranze dell'Enimont che già aveva pensato di poter riaprire la fabbrica dei venerdì. La riunione del 31 agosto dovrà servire a verificare lo stato delle opere di contenimento del percolato e ratificare l'atto di impegno congiunto. Si parla di ripresa «in bianco» (cioè rimessa in moto dei macchinari, senza produzione) già dai primi di settembre per mettere a regime entro la metà del mese quando i murti di contenimento saranno completati. Il ministro Ruffolo non si è impegnato sulle date di ripresa dell'attività, ma ha tenuto a sottolineare che sta facen-

«tutto il possibile perché l'Acna riapra nelle condizioni migliori e di migliore compatibilità ambientale previste dall'accordo». Chicco Testa, responsabile ambiente del governo ombra del Pci, ha così commentato: «Ancora una volta si è trattato di una riunione interlocutoria che non ha chiarito i nodi del problema e ha rimandato a un nuovo incontro l'ulteriore verifica. In particolare permane preoccupazione su questioni quali la quantità di microinquinanti presenti, sul muro di contenimento che, quand'anche verrà realizzato come previsto, riguarderà solo un terzo del perimetro e sul fatto che nessuna verifica è prevista per le opere che sono state realizzate in precedenza. E inoltre non ci sono garanzie per quanto riguarda le opere di risanamento. Condivido quindi - ha detto ancora Testa - il parere ne-

La Cooperativa soci de l'Unità è comproprietaria de l'Unità di Italia radio di Unità Vacanze Diventa anche tu socio della Coop

Cooperativa soci de l'Unità
Via Barberia 4 - BOLOGNA
Tel. 051/236587

Praga La Chiesa invita al dialogo

PRAGA. Il primate cattolico e archivescovo di Praga, cardinal Frantisek Tomasek, ha rivolto alle autorità cecoslovacche un appello al dialogo con le forze laicistiche di un rinnovamento democratico, offrendosi personalmente come mediatore. Il 90enne primate cattolico ha scritto il 4 agosto una lettera ai dirigenti del partito e dello Stato cecoslovacchi chiedendosi se è opportuno accettare il contributo per l'avvio di un nuovo corso nel paese. Secondo fonti dell'archivescovo, della lettera si è parlato anche nell'incontro svoltosi a Praga lunedì fra l'archivescovo e il primo vicepresidente Matej Lucan. Nell'incontro è stata espressa soddisfazione per gli sviluppi positivi nelle relazioni fra Stato e Chiesa, socialisti nella recente nomina di quattro nuovi vescovi. Da parte del governo si è apprezzata la disponibilità del cardinale a collaborare per uno sviluppo armonico della ristrutturazione e democratizzazione. Nella lettera alle autorità, secondo quanto si è appreso da fonti indipendenti, Tomasek si sarebbe espresso nel suo appoggio alla proposta «Alcune frasi per maggiori libertà civili e una revisione degli avvenimenti del '68. La petizione è stata firmata finora da oltre 15 mila persone ed è quasi ogni giorno oggetto di violenti attacchi del regime. L'ultimo risale a ieri. In dichiarazioni pubblicate dall'organo del partito Rude Pravo e dall'agenzia «Cts», il capo investigativo del Corpo di sicurezza nazionale, Jaroslav Spura, afferma che gli animatori della petizione sono membri di «Charta 77» (il movimento d'opposizione per il rispetto dei diritti civili), appoggiati dalle emittenti «Radio Europa libera» e «Voice of America».

Mosca «Non siamo tomati a Kabul»

MOSCA. Il ministero degli Esteri sovietico ha smentito la notizia diffusa in Pakistan dai mujaheddin, secondo cui truppe sovietiche sarebbero tornate in Afghanistan per partecipare alla difesa di Kabul, mentre in un'intervista all'agenzia afgana Bakhtar, pubblicata dalla Pravda, il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, ha dichiarato che «ci si è chiesto in Urss se la rivoluzione democratica afgana possa dilatarsi con le sole forze armate, contando solo sull'appoggio politico, morale e materiale dell'Urss, ma l'Afghanistan ha dimostrato a tutto il mondo di poterlo fare da solo e questo fatto è molto significativo». «Dal 15 febbraio non c'è un solo soldato sovietico in Afghanistan», ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Vadim Perfiliev, smentendo le voci riprese dalla stampa internazionale secondo cui 1500 soldati sovietici sarebbero stati inviati in Afghanistan. Nella sua intervista all'agenzia Bakhtar, Shevardnadze sottolinea anche che l'Urss ha apprezzato «la svolta realista e costruttiva dell'Iran riguardo al problema afgano, riafferma la proposta sovietica di una sospensione momentanea di ogni aiuto militare alle parti in conflitto in Afghanistan».

La Rfg chiude a Berlino est la rappresentanza diplomatica Oltre 130 cittadini della Rdt chiedono il visto per l'espatrio

Troppi profughi all'ambasciata

La sede della rappresentanza permanente di Bonn a Berlino est è rimasta ieri chiusa: è occupata da 130 cittadini della Repubblica democratica tedesca che chiedono di poter espatriare nella Repubblica federale di Germania. La Rdt accusa il governo di Bonn di «grossolana ingenerenza» nei suoi diritti sovrani. Bonn da parte sua replica: è nostro dovere assicurare tutela a chi ce la chiede.

LORENZO MAUGERI

BERLINO. Da qualche giorno almeno 130 cittadini della Rdt si trovano rifugiati nella sede della Rappresentanza permanente (ambasciata) della Repubblica federale di Germania, che dovrebbe attivarsi per chiedere alle autorità della Rdt i necessari visti per espatriare. Per tutta la giornata di ieri la sede della Rappresentanza permanente, sulla Hannoverische Strasse, è rimasta chiusa al pubblico: il portavoce Grasshof ha dichiarato che i locali della missione diplomatica non sono più in condizioni di ospitare altre persone, e che nel contempo si erano create difficili condizioni di lavoro anche per il personale d'ambasciata. L'eccezionale numero di persone contemporaneamente raccolte all'interno della sede diplomatica federale a Berlino ha provocato una improvvisa tensione nei rapporti tra i due Stati tedeschi, già turbati nei giorni scorsi per analoghi flussi di cittadini della Rdt nelle sedi delle ambasciate tedesche federali di Budapest e Vienna. Nella ambasciata federale della capitale ungherese si troverebbero rifugiati attualmente circa 200 cittadini della Rdt, i quali chiedono di poter raggiungere la Repubblica federale. L'annuncio che la sede della Hannoverische Strasse resterà sbarrata al pubblico fino a quando tutti coloro che vi si trovano rifugiati non ne avranno liberamente lasciato i locali, fa tuttavia ritenere che le attuali trattative siano incontrando particolari difficoltà. Si ritiene anzi che il governo della Rdt intenda bloccare il flusso crescente di persone che intendono lasciare il paese con atteggiamenti e misure di estrema intransigenza. Si apprende da Vienna, infatti, che il numero di cittadini della Rdt che, provenienti dall'Ungheria, attraversano i confini austriaci è notevolmente cresciuto. Fino alla giornata di lunedì sarebbero state 400 persone a chiedere all'ambasciata federale tedesca la documentazione per poter proseguire nella Repubblica federale. Un primo convegno con 70 persone è giunto ieri a Francoforte, per la massima parte giovani famiglie con bambini.



Alcuni profughi tedesco-orientali davanti al centro di raccolta di Gieszen presso Francoforte

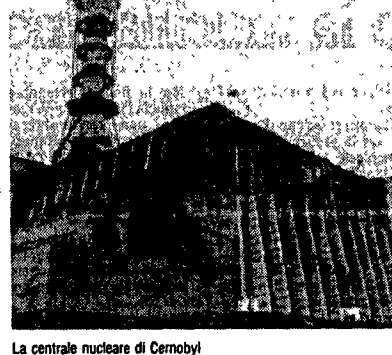
precedente avevano chiesto asilo all'ambasciata statunitense a Berlino est, ottennero rapidamente il permesso di passare all'Ovest dopo aver accettato di ritornare nei luoghi di origine e presentare domanda di espatrio alle autorità tedesche orientali. Il caso più spettacolare di occupazione di ambasciata si ebbe a Praga tra il finire del 1984 e l'inizio del 1985. Per quasi tre mesi e mezzo, 168 cittadini tedeschi orientali, incoraggiati dal fatto che qualche mese prima la nipote del primo ministro tedesco orientale Willi Stoph era riuscita con lo stesso mezzo a farsi trasferire all'Ovest con tutta la famiglia, si accamparono nell'ambasciata della Rfg a Praga.

La proposta di Walesa Poup all'opposizione? Per ora i partiti alleati dicono no a Solidarnosc

VARSAVIA. Il «Partito contadino» (Zsl) e il «Partito democratico» (Sd) polacchi, destinatari di una proposta di Lech Walesa per un'eventuale coalizione governativa senza comunisti, hanno reagito con prudenza rinviando qualsiasi decisione a tale riguardo ma lasciando intendere che non vedono la possibilità concreta di escludere il Poup da un accordo di questo tipo. In una dichiarazione diffusa dall'agenzia «Pap», lo «Zsl» conferma di essere favorevole ad un governo di grande coalizione (con l'inclusione cioè di tutte le forze politiche riformatrici inclusi i comunisti), l'unico in grado di trarre la Polonia fuori dalla profonda crisi economica. Stessa opinione è stata espressa ai giornalisti dal leader del «Partito contadino» Roman Malinowski, il quale ha ribadito la necessità di una grande coalizione «rinviando comunque qualsiasi decisione alla riunione odierna della direzione del partito. Da parte sua «Sd» sottolinea che la proposta di Walesa «sarà tenuta nel dovuto conto se lo richiederà il bene della nazione e dello Stato», il «Partito democratico» esprime comunque «rammarico» che tale proposta non sia stata avanzata prima e rinvia anch'esso una risposta ad una prossima riunione della direzione. Da Danzica Walesa ha replicato subito allo «Sd» sottolineando che la sua posizione per quanto riguarda il futuro governo «era nota già da diversi giorni a tutti coloro che volevano conoscerla». Secondo gli osservatori la proposta di Walesa appare soprattutto come la pubblicizzazione della posizione di Solidarnosc e la spiegazione del perché esso non intenda partecipare ad un governo guidato dai comunisti, e non come una dichiarazione di guerra al futuro governo del generale Kiszczak. Tuttavia la proposta lanciata da Walesa è stata duramente criticata oggi dal poliburo del partito comunista polacco che accusa Walesa di voler così rischiare la destabilizzazione del paese. Secondo l'interpretazione del poliburo (l'organo decisionale politico del Poup), ripresa dal telegiornale serale della tv di stato polacca, l'iniziativa di Walesa è intesa a spezzare i legami tradizionali fra i comunisti ed i partiti contadino e democratico, e rischia di annullare gli accordi raggiunti lo scorso aprile alla «tavola rotonda» fra il regime e l'opposizione.

Tokio, Kaifu eletto premier Il Pld ha risolto la crisi ma la scelta non convince i potentati finanziari

TOKIO. Esito scontato nella elezione a presidente del Partito liberaldemocratico del cinquantottenne Toshiki Kaifu. I 451 parlamentari chiamati al voto gli hanno dato 279 preferenze (120 sono andate a Yoshio Hayasaki e 48 all'altro concorrente, Shintaro Ishihara). Per la prima volta nella quarantennale storia del liberaldemocratico, l'elezione è avvenuta a scrutinio segreto, in un tentativo di «glasnost» che sembra accompagnare l'operazione «cosmetica» alla quale il Pld vuole sottoporre dopo gli scandali e la sconfitta elettorale del luglio scorso. L'ex ministro alla Pubblica Istruzione, presente in parlamento da 29 anni, sarà quindi il diciannovesimo premier del dopoguerra nel paese del Sol Levante. Una nomina che, se da un lato risolve momentaneamente i problemi del Pld,



La centrale nucleare di Chernobyl

Misteriose malattie, in 3000 saranno evacuati A tre anni dalla catastrofe fuga in massa da Chernobyl

Oltre 3000 persone di 12 villaggi delle zone della repubblica russa confinanti con Chernobyl dovranno essere evacuate. La tragedia continua. Ma le autorità sapevano e hanno lasciato bambini e adulti in condizioni di grave pericolo. Anche dentro le abitazioni livelli radioattivi fino a 10 volte superiori a quelli ammessi. Nella zona la morbidità è raddoppiata negli ultimi tre anni. «nonostante sia stata effettuata la disattivazione e anche rispettando rigorosamente tutte le norme igieniche e preventive, il livello dei raggi gamma all'interno delle abitazioni supera di dieci volte quello ritenuto ammissibile». Non sono soltanto valutazioni dei livelli di pericolosità teorica. Le statistiche mediche di questi tre anni confermano: la morbidità degli abitanti della zona è cresciuta di due volte. Ma emergono anche gravissime responsabilità delle autorità sanitarie e amministrative, centrali e periferiche. Si sapeva già dal 1986 che tutta la zona era seriamente inquinata, tant'è vero che venne ordinata l'evacuazione di quattro villaggi, ma poi - riferisce ancora l'agenzia sovietica - le autorità sanitarie «assicurarono i responsabili locali e centrali che una buona disattivazione, un adeguato regime alimentare e il rispetto delle norme igieniche avrebbero consentito alla gente di vivere nella zona». Così l'evacuazione fu interrotta. Ora ci si rende conto che, nella migliore delle ipotesi, fu un errore. E, nella peggiore, che si trattò di un irresponsabile disegno di nascondere la verità alla popolazione, di tratterla con l'inganno in condizioni di pericolo mortale. È con qualche variante, ciò che hanno fatto le autorità bielorusse della regione di Gomel. Migliaia di bambini - insieme agli adulti - sono stati lasciati esposti alla radioattività. Il programma televisivo «Vogliado aveva mandato in Bielorussia, a luglio, la sua troupe per verificare direttamente la situazione. Avevano portato con sé i contatori geiger e avevano filmato i risultati: nei parchi e nei cortili dove i bambini giocavano sulle altalene il contatore si fermava su un indice da quattro a nove volte superiore ai massimi ritenuti ammissibili dalle stesse norme sovietiche. Aveva dunque ragione da vendere lo scrittore Ales Adamovic quando, l'anno scorso, lanciò l'allarme sulle pagine del mensile «Novy Mir. L'Unità» ne riferì ai suoi lettori, ma mancò lo spazio e il tempo per riferire la serie di indignate risposte che Adamovic ricevette dalle autorità sanitarie centrali e dai dirigenti locali del partito. Adamovic fu accusato di voler screditare il ministero della Sanità bielorusso e quello dell'Urss. Poco mancò che venisse chiamato in giudizio per rispondere delle sue denunce. Ora si vede che, purtroppo, aveva ragione lui.

La trappola baltica del Kgb

L'operazione spionistica montata dagli inglesi nel 1944 che, tramite il sostegno offerto a gruppi anticomunisti nei paesi baltici, Lettonia, Estonia e Lituania, aveva come obiettivo finale il rovesciamento del governo sovietico cadde sotto il controllo del Kgb. Solo nel 1955 l'Intelligence si rese conto del «capolavoro d'inganno» che viene rivelato per la prima volta in un libro di prossima pubblicazione in Gran Bretagna. Vent'anni, Carr prese parte alla cosiddetta crociata antibolscevica di Winston Churchill che aveva tra i suoi obiettivi quello di fondare un movimento contro-rivoluzionario e perfino l'assassino di Lenin. Diventato ufficiale dei servizi segreti inglesi, si trovò a capo del dipartimento russo-scandinavo quando nel 1944, nonostante l'alleanza con Mosca durante la guerra, il governo inglese decise di sostituire il bersaglio tedesco con quello sovietico. Nel maggio del 1945, dopo la resa della Germania nazista, Carr cominciò ad inviare agenti fra i 600 mila «partigiani baltici» che avevano preso rifugio nella foresta e cercavano di organizzare la resistenza contro l'Armata rossa, signori dell'accordo segreto di Jalta che assegnava le aree all'Unione Sovietica. Volevano che l'Occidente li aiutasse a rovesciare Stalin e Londra era

CONSORZIO BACINO IMBRIFERO Fiume Tronto ASCOLI PICENO

Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987 (*).

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in milioni di lire)

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987
Contributi e trasferimenti (di cui dai consorziati) (di cui dallo Stato) (di cui dalle Regioni) Altre entrate correnti	--- --- 240 ---	--- --- 233 ---	Correnti Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	108	61
Totale entrate di parte corrente	240	233	Totale spese di parte corrente	108	61
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dai consorziati) (di cui dallo Stato) (di cui dalle Regioni)	---	---	Spese di investimento	132	66
Assunzioni prestiti	---	---	Totale entrate conto capitale	---	---
Totale spese conto capitale	132	66	Rimborsi prestiti diversi da quota capitali per mutui	---	---
Partite di giro	15	3	Partite di giro	15	3
Disavanzo	---	---	Avanzo	---	106
Totale generale	255	236	Totale generale	255	236

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

	L	%
Personale	10	12
Acquisto beni e servizi	12	10
Interessi passivi	---	---
Investimenti effettuati direttamente dall'Amm.ne	---	---
Investimenti indiretti	66	68
Totale	88	100

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo è la seguente:

Avanzo/disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987	L	875
Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987	L	0
Avanzo/disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987	L	875
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elecazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987	L	0

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

Entrate correnti	L	0,002	Spese correnti	L	0,00043
di cui:			di cui:		
contributi e trasferimenti	L	0,000	personale	L	0,00007
altre entrate correnti	L	0,002	acquisto beni e servizi	L	0,00008
			altre spese correnti	L	0,00028

(*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO Marchesani

Giordania
Disgelo tra Hussein e Olp

■ AMMAN. Disgelo tra Re Hussein di Giordania e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Il primo passo della riconciliazione è stata la riapertura da parte del governo giordano della rappresentanza del Fondo nazionale palestinese, il ministero delle Finanze dell'Olp, responsabile della gestione dei contributi per il sostegno alla lotta nei territori occupati.

Sarà Yasser Arafat, che la prossima settimana si recerà ad Amman, ad inaugurare la sede della struttura. Ricche le dotazioni del fondo, che ha denunciato per il 1988 un bilancio di 274 milioni di dollari (350 miliardi di lire), più altri 170 milioni di dollari di contributi erogati ogni anno da organizzazioni internazionali e da paesi arabi a favore dell'intifada. Tra i maggiori contribuenti dello speciale fondo figurano l'Arabia Saudita, che versa 172 milioni di dollari l'anno; il Kuwait (124 milioni di dollari); l'Iraq (151 milioni) e la Libia, che finanzia direttamente gli ospedali e le università palestinesi in Cisgiordania e nella striscia di Gaza.

La riapertura dell'importante ufficio dell'Olp rappresenta solo l'avvio di una ripresa dei rapporti tra l'organizzazione della resistenza palestinese e il governo giordano. Molti osservatori, però, lasciano intendere che questo è solo il primo passo verso una ricostruzione dei rapporti, interrotti tre anni fa, tra Arafat e Re Hussein.

Al Fatah
Arafat eletto presidente

■ TUNISI. Yasser Arafat (la notizia sino a tarda sera solo ufficiosa) è stato eletto ieri presidente del Comitato centrale del movimento palestinese Al Fatah (fazione maggioritaria dell'Olp) dai circa 1100 partecipanti al quinto congresso del movimento, riuniti da giovedì scorso a Tunisi. Fino ad ora, Arafat faceva parte del Comitato centrale di Al Fatah allo stesso titolo degli altri membri. Egli è anche presidente del Comitato centrale dell'Olp.

Arafat, che la settimana scorsa ha festeggiato il suo sessantesimo compleanno, diviene dunque per la prima volta presidente dell'esecutivo di Al Fatah, movimento che egli aveva fondato nel 1956. Egli sarà pertanto incaricato di presiedere le riunioni e della supervisione delle attività del comitato centrale. L'agenzia palestinese «Wala» ha diffuso il testo della risoluzione politica finale del congresso, nella quale si lancia un appello all'intensificazione della lotta armata e di tutte le altre forme di lotta per porre fine all'occupazione israeliana dei territori palestinesi.

Nel documento si legge che il congresso «è più che mai determinato a continuare la lotta con tutti i mezzi, politici e militari, per liberare la nostra patria e creare lo Stato palestinese indipendente con Gerusalemme capitale». L'appello non precisa se tali operazioni debbano essere condotte all'interno o all'esterno dei territori occupati. Secondo la direzione palestinese, la lotta armata all'interno dei territori occupati contro l'occupazione israeliana è un mezzo legittimo di autodifesa riconosciuto dall'Onu. Sempre secondo la risoluzione finale, Al Fatah ha deciso di costituire una speciale commissione incaricata di studiare i nuovi emigranti ebrei dai recarsi in Israele.

In Israele arabo ferisce giovane Usa e prende in ostaggio soldatessa
Ucciso dai militari

Libano crocevia diplomatico
IncurSIONE in un kibbutz

La diplomazia internazionale continua a darsi da fare freneticamente per la soluzione della crisi degli ostaggi in Libano. L'invio dell'Onu ha incontrato i leader di Tel Aviv, Teheran ha precisato le condizioni per il suo intervento presso gli Hezbollah. Ma il clima ha rischiato di arroventarsi per l'incurSIONE di un arabo in un kibbutz. Il giovane ha ferito una donna americana ed è stato ucciso.

■ BEIRUT. Una doccia fredda sulle caute speranze per la soluzione della crisi degli ostaggi in Libano è venuta dagli sciiti integralisti. Non danno il via a nessuna trattativa se Israele non avrà liberato lo sceicco Obeid. «Deve essere liberato lo sceicco Abdel Karim Obeid rapito dai sionisti prima che si possa dare il via ai negoziati», scrive un comunicato degli Hezbollah, il «Partito di Dio» libanese. Dal canto suo il leader spirituale degli integralisti, lo sceicco Fadlallah, ha fatto pubblicare una sua dichiarazione in cui afferma che il rapimento dello sceicco Obeid da parte delle teste di cuoio israeliane ha trasformato «la regione in una polveriera». Tel Aviv aveva offerto nei giorni scorsi il rilascio del rapito in cambio della libertà degli ostaggi occidentali e dei tre soldati israeliani pri-

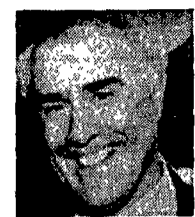
gionieri degli integralisti islamici. Hezbollah risponde con un secco e chiarisce che «Obeid deve essere liberato inconditionally. Soltanto dopo si aprirà il dialogo sugli ostaggi». Ad acuire la tensione in una zona già «caldissima» c'è stata ieri un'incurSIONE in un kibbutz, che ha provocato l'uccisione di un arabo e il ferimento di una cittadina americana, un episodio dai contorni poco chiari. Un arabo, che indossava una divisa dell'esercito giordano, ha fatto irruzione in una casa del kibbutz di Lotan, a una ventina di chilometri da Eliat. L'uomo - un soldato «squallido» - ha ferito una giovane donna americana e ha preso in ostaggio una soldatessa israeliana trascinandola in un deposito di attrezzi. «Questo è per mio fratello», ha gridato in

inglese l'arabo prima di sparare. Dopo quattro ore di trattativa i soldati israeliani, giunti immediatamente nell'insediamento agricolo, hanno dato l'assalto alla capanna uccidendo il rapitore. La soldatessa è rimasta illesa. La giovane americana, Lauren Rosen, 25 anni, volontaria proveniente da Birmingham, nel New Jersey, è stata medicata nell'ospedale di Eliat. L'incurSIONE è comunque avvolta nel mistero. L'uomo ha agito da solo, senza complici, per tutta la durata della trattativa non ha fatto che reclamare una copia del Corano. Il grave incidente è stato commentato dal ministro della Difesa Rabin: «Credo che sia giunto il momento che l'opinione pubblica internazionale si renda conto che è diverso parlare di terrorismo da qui oppure da Washington, da Londra o da Parigi. Per non combattere il terrorismo è una questione di via o di morte».

Nonostante tutto però la diplomazia internazionale non si concede tregua nei tentativi di portare a buon fine la crisi degli ostaggi che è già costata la vita al maggiore Higgins ed ancora si teme per la sorte dell'ostaggio americano, di origine italiana, Joseph Cicippio.

L'iran di Rafsanjani, mentre i falchi continuano a tuonare contro gli Usa, ha ribadito la sua volontà di collaborare alla liberazione degli ostaggi occidentali ma ha posto precise condizioni. La richiesta di scongelamento dei fondi iraniani bloccati da Washington alla caduta della scia, si parla di cinque miliardi di dollari, è stata formalizzata per la prima volta in un articolo pubblicato dal giornale ufficiale iraniano «Teheran Times». La richiesta era già circolata e gli Usa si erano dichiarati possibilisti. Il quotidiano precisa però che l'Iran «non ha nulla a che vedere con i rapimenti. Abbiamo però una certa influenza spirituale su alcuni libanesi, influenza che potremmo usare per contribuire alla soluzione della crisi degli ostaggi». In cambio l'Iran chiede la restituzione dei fondi bloccati dagli Usa. Teheran invia poi il suo ministro degli Esteri Velayati a Damasco, capitale della Siria, per una missione legata alla vicenda degli ostaggi occidentali. Damasco, secondo notizie non controllabili, potrebbe essere stata incaricata dall'Iran e dagli Hezbollah di svolgere un ruolo di rilievo nella

Nuova Zelanda
È Palmer il nuovo primo ministro



Geoffrey Palmer (nella foto) è il nuovo primo ministro laburista della Nuova Zelanda. Ha ribadito, nella prima conferenza stampa, la linea politica antinucleare già tracciata dal suo predecessore, David Lange. Egli vietò alle navi da guerra americane l'attracco ai porti del suo paese. «La nostra politica nucleare non cambia, vogliamo avere un dialogo con gli Stati Uniti, in politica interna poi il partito laburista deve restare unito in previsione delle elezioni del prossimo anno».

Urss
Le tensioni permangono in Abkhazia

hanno iniziato uno sciopero della fame. Il quotidiano delle forze armate «Stella rossa» riferisce che sono state sequestrate nella regione cinquantasette armi da fuoco e centosessantasette persone sono state fermate per violazione delle norme d'emergenza.

Terremoto nella baia di San Francisco
Un morto

hanno iniziato uno sciopero della fame. Il quotidiano delle forze armate «Stella rossa» riferisce che sono state sequestrate nella regione cinquantasette armi da fuoco e centosessantasette persone sono state fermate per violazione delle norme d'emergenza.

Ancora difficile è la situazione in Abkhazia, la regione autonoma della Georgia teatro, nel luglio scorso, di scontri intensi. Continuano gli scioperi in molte imprese e a loro ventuno persone hanno iniziato uno sciopero della fame. Il quotidiano delle forze armate «Stella rossa» riferisce che sono state sequestrate nella regione cinquantasette armi da fuoco e centosessantasette persone sono state fermate per violazione delle norme d'emergenza.

Un sisma di media intensità ha colpito ieri mattina la regione di San Francisco. La scossa, pari a 5,1 gradi della scala Richter, ha causato lievi danni. L'unica vittima è una giovane che, svegliata, ha tentato di buttarsi dalla finestra. Il caso ha voluto che il terremoto si sia verificato proprio nelle ore immediatamente precedenti ad una esercitazione simulata di tutte quelle forze che intervengono in casi di sisma catastrofico.

Spagna
Continuano gli attentati dell'Eta

disattivato l'ordigno. Sabato scorso una esplosione ha devastato a Saragozza l'entrata di un supermercato, senza provocare vittime. La polizia dichiara che «sono obiettivi psicologici e politici, volti a riaffermare la presenza dell'organizzazione nazionalista nel territorio».

A San Sebastian quattro uomini dell'Eta, l'organizzazione indipendentista basca, hanno collocato un'auto bomba in una via centrale della città. Una telefonata anonima ha avvertito la polizia che ha disattivato l'ordigno. Sabato scorso una esplosione ha devastato a Saragozza l'entrata di un supermercato, senza provocare vittime. La polizia dichiara che «sono obiettivi psicologici e politici, volti a riaffermare la presenza dell'organizzazione nazionalista nel territorio».

Territori occupati
Violenze a Gaza
Imposto il coprifuoco in due campi profughi

■ TEL AVIV. Stato di tensione (nella striscia di Gaza dove il coprifuoco è stato imposto ieri sul campo profughi di Khan Yunis ed è stato riconfermato per il terzo giorno consecutivo in quello di Jabalia. Nel giorno scorsi in questi campi si sono ripetuti scontri fra popolazione e soldati e aggressioni mortali contro palestinesi accusati di collaborazionismo. Inoltre a Khan Yunis un soldato israeliano è stato ferito per errore da un altro militare.

Il quotidiano Hadashot riferisce intanto due episodi di violenza a Gaza. Il primo riguarda due ragazzi palestinesi ricoverati adesso in un ospedale di Tel Aviv con ustioni di terzo grado. Il giornale cita abitanti di Rafah secondo cui membri del «Comitati d'urto» con il volto coperto dalla «kefia» hanno dato fuoco a un

autobus giunto per raccogliere pendolari che dovevano recarsi al lavoro in Israele. Al sopraggiungere dei soldati uno dei «Comitati d'urto» ha preso in ostaggio due ragazzi di 12 anni e ha minacciato di gettarli nelle fiamme se i militari avessero cercato di catturarli. Nel vedere che i soldati avanzavano ha altuato la minaccia ed è riuscito a scappare mentre i passanti si gettavano nelle fiamme per trarre in salvo i due bambini. Il giornale cita però anche una voce diffusa nella zona secondo cui sarebbero stati i soldati a sospingere e due ragazzi fra le fiamme. In un ospedale di Gaza è ricoverato un altro abitante di Rafah, il quale sostiene che soldati israeliani gli hanno appeso dal braccio sinistro con un coltello da macelleria un pezzo di carne su cui anni fa era stata tatuata una bandiera palestinese.

Una rivelazione del New York Times su una rete di 007 che sarebbe stata infiltrata da Teheran

La Cia: «Nostre le spie in Iran»

La Cia in Iran è riuscita a combinarne di tutte. Erano convinti di essere riusciti, dopo una serie di top-pate a catena, a ricreare una rete di spionaggio. Invece non solo l'operazione è stata scoperta, ma per mesi Teheran ha beffato gli americani continuando ad usare il canale per trasmettere informazioni false. Così almeno la raccontano (ma perché proprio ora?) al *New York Times*.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ NEW YORK. L'Iran non ha portato molta gloria alla Cia. Tra caviale, tappeti e danze del ventre, a fine anni 70 semplicemente non si erano accorti che lo Scia stava per cadere. In realtà, col senno del poi, non era stato un gran successo neanche l'operazione considerata uno dei capolavori della Central Intelligence Agency: rovesciando Mossadegh negli an-

ni 50 ed eliminando alternative democratiche alla dittatura Pahlevi non avevano che preparato l'avvento di Khomeini. A pasticciare avevano continuato anche negli anni 80 (avete «resente l'irangate»). Finalmente sembrava che ce l'avessero fatta a rovesciare la serie sfortunata e a montare un'operazione riuscita: una solida rete di spionaggio, fondata su uffici-

danno era stato maggiore per gli americani che per gli iraniani. Teheran avrebbe infatti non solo scoperto la rete spionistica ma l'avrebbe usata a proprio favore lasciando che continuasse ad operare per mesi con un flusso di false informazioni lasciate fluire apposta per depistare l'avversario. A questa «vendetta» di Teheran avrebbero collaborato diversi «agenti doppi», che facevano finta di tradire e spiare per conto degli americani ma in realtà facevano gli interessi dell'Iran. Colpi di scena, agenti doppi, mistero e fallimenti di un'operazione fanno parte del mestiere. La cosa che non si capisce è perché dalla Cia si siano decise proprio ora a passare queste «rivelazioni» ai giornali. Una ra-

gione potrebbe essere che tanto le spie erano già state scoperte e non vale negare. Alla televisione iraniana la faccenda delle spie Usa era diventata come Dallas: una trasmissione ogni sera con nuovi particolari sui mezzi usati per le trasmissioni clandestine, e così via. Una ragione più valida potrebbe essere quella di «scusarsi» di fronte alle accuse di incapacità della Cia da più parti (specie in relazione agli incredibili «buchi» di informazioni sugli ostaggi in Libano); lo stesso quotidiano newyorchese avanza l'ipotesi che si tratti di un modo per «illustrare» la difficoltà della Cia in Iran. Un'ultima ipotesi ancora è ovviamente che il gioco non sia ancora finito e le «rivelazioni» ne siano parte.

Stoccarda
Due poliziotti uccisi a coltellate

aveva aggredito un controllore di un autobus che lo aveva sorpreso senza biglietto. Individuato ed accerchiato da cinque agenti ha reagito estraendo una baionetta lunga trentacinque centimetri. Non è stato identificato, in tasca aveva anche un coltello a serramanico.

Un africano di circa trent'anni ha ucciso due poliziotti e ne ha feriti altri tre. È stato ucciso poi da un colpo sparato da un agente morente. È accaduto a Stoccarda nelle prime ore di ieri mattina. L'uomo

Pacifisti smantellano accampamento militare

aveva aggredito un controllore di un autobus che lo aveva sorpreso senza biglietto. Individuato ed accerchiato da cinque agenti ha reagito estraendo una baionetta lunga trentacinque centimetri. Non è stato identificato, in tasca aveva anche un coltello a serramanico.

È accaduto a Anchuras, un paesetto della Castiglia La Manca, (Spagna) dove duecento cittadini, con in testa il parroco, hanno smantellato un accampamento di militari. L'operazione è avvenuta pacificamente, non sono intervenuti i poliziotti fatti affluire dai centri vicini. I militari erano arrivati per iniziare la costruzione di un poligono di esercitazione dell'aviazione spagnola. Il piccolo centro ormai da un anno si oppone alla decisione del ministero della Difesa, ma ogni protesta era risultata vana.

VIRGINIA LORI

I contras hanno 90 giorni per lasciare l'Honduras
Addio ai mercenari di Reagan
Il Nicaragua verso la pace

Il vertice dei paesi centroamericani ha concordato i tempi per lo smantellamento delle formazioni antisandiniste. Entro novanta giorni i contras dovranno lasciare l'Honduras. Una commissione internazionale, presieduta dalle Nazioni Unite e dall'Organizzazione degli Stati americani (Osa), verificherà la smobilitazione e ritirerà le armi ai mercenari.

■ TELA (Honduras). Alla fine anche il presidente del Salvador, Cristiani, si è accontentato dando via libera all'intesa che era al centro del vertice tra i cinque paesi. Nel documento conclusivo non si subordinava, come pretendeva Cristiani, la smobilitazione dei contras a quella della guerriglia salvadoregna ma si fa un appello al Fronte Farabundo Martí per un immediato cessate il fuoco e per l'apertura di un dialogo con il governo di San Salvador.

Superata la pregiudiziale di Cristiani, i cinque (Honduras, Costarica, Guatemala, Nicaragua, Salvador) hanno stilato l'accordo che mette la parola fine all'esercito di diecimila uomini voluto da Reagan per

sconfiggere la rivoluzione sandinista di Managua. La smobilitazione dei contras dalle loro basi in Honduras è prevista in un periodo che va dal 6 settembre al 6 dicembre prossimi. Entro 30 giorni verrà formata una commissione internazionale di verifica incaricata di controllare l'esecuzione del piano. Per prima cosa i contras dovranno lasciare l'Honduras consegnando le armi alla commissione internazionale che le terrà in custodia finché i cinque capi di Stato non ne decideranno la destinazione. In un secondo tempo l'intesa prevede che i contras possano scegliere il rientro in Nicaragua, dove gli verrebbero assegnate terre e

altri mezzi per il reinserimento civile, oppure il trasferimento in un altro paese. Gli altri tre Stati che partecipano al vertice di Tela - Guatemala, Salvador e Costarica - sono disposti ad accoglierli, ma si ritiene che la maggioranza cercherà di andare negli Stati Uniti. Le prime reazioni di Washington al documento del vertice centroamericano sono interocutorie. Da Città del Messico, dove si trova per una riunione della commissione bilaterale Messico-Stati Uniti, il segretario di Stato Baker ha eluso commenti in attesa di conoscere tutto il testo degli accordi. Baker ha comunque affermato che l'amministrazione Bush ha valutato positivamente il dialogo a Managua fra Daniel Ortega e i partiti dell'opposizione democratica in Nicaragua, aggiungendo soltanto che, a giudizio di Washington, «la smobilitazione dei contras deve essere volontaria e fatta in condizioni di sicurezza e democrazia».

Alla vigilia dell'incontro di Tela il presidente Bush aveva chiesto all'Honduras di tenerli



Ortega e Azcona annunciano l'accordo sui contras

Si battevano per i diritti umani
Giro di vite a Cuba
Arrestati tre oppositori

ALESSANDRA RICCIO

■ L'AVANA. Nervosismo, incertezza, sconforto dominano le ultime settimane della vita politica cubana. Solo contro tutti, Fidel Castro spara a 360 gradi ed ogni giorno arrivano notizie sorprendenti ed inattese. La polizia cubana ha arrestato i tre principali attivisti dei diritti umani dell'isola, dopo aver perquisito le loro abitazioni ed aver sequestrato diverso materiale stampato. Gli arrestati sono il presidente della commissione per i diritti umani a Cuba, Elizardo Sanchez Santa Cruz, Huber Jerez Marino e Hiran Abi Coba, entrambi militanti del «Comitato mambiano» dei diritti umani. La notizia non è stata resa pubblica dal governo cubano, ma gli stessi compagni degli arrestati si sono incaricati di informare la stampa. Sconosciuto il motivo dell'arresto, si sa che i tre sono stati portati nella prigione della polizia politica, «Villa Mariela», e che potranno vedere le loro famiglie il 14 agosto. Durante l'arresto, avvenuto alle 7 del mattino di

domenica scorsa, la polizia ha proceduto ad una accurata ispezione ed al sequestro di materiale scritto e di nastri. In attesa di chiarimenti da parte del governo cubano non è azzardato ipotizzare che, in previsione dell'imminente e delicatissimo processo contro l'ex-ministro degli interni, generale José Abrantes, il campo delle indagini si sia allargato a dismisura. Se, invece, si tratta di una persecuzione contro cittadini che vigilano sulle garanzie dovute alla popolazione, allora vorrebbe dire che qualcosa si è definitivamente sfaldato nella guida del paese.

Dopo il pesante intervento che proibisce la circolazione di due riviste satiriche nell'isola ed un ferace attacco del commentarista Feliz Pita Astudillo contro Magyar Nemzet una rivista ungherese che metteva in dubbio l'estraneità dei fratelli Castro nella questione del narcotraffico, l'edizione del lunedì di *Granma* riportava un lunghissimo editoriale nel quale il governo di Cuba attacca l'amministrazione Bush e difende l'originalità della rivoluzione cubana. Fra la fine di luglio ed i primi di agosto, avverte l'editoriale, a Washington si sono tenute tre riunioni ad alto livello, due delle Camere ed una di esperti, per valutare le proposte di parte cubana di collaborazione nella lotta contro il traffico di droga.

Nonostante la veemenza del testo e la difesa della sovranità nazionale, è ovvio che Cuba sta entrando in un periodo di isolamento assai pericoloso e che i segnali di un abbandono da parte dei paesi del campo socialista sono sempre più numerosi. In queste condizioni non sarebbe assurdo pensare che un riavvicinamento agli Usa, la rimozione anche parziale del blocco economico darebbero respiro a questo paese colpito anch'esso dalla crisi economica che sta portando ad una accelerata recessione tutti i paesi in via di sviluppo.

Iciap, una tassa incongrua

RENZO BONAZZI

L' applicazione dell'iciap, frutto dell'improvvisazione e della fretta del governo De Mita e della maggioranza di pentapartito, ha creato una situazione di vera e propria emergenza sia per i comuni che per le categorie di contribuenti interessati.

Nessuno, ormai, nega la sua iniquità dal punto di vista fiscale. Non solo perché non ha niente a che fare con le misure che sarebbero necessarie per una effettiva perequazione del sistema e perché introduce una discriminazione qualitativa dei redditi che contraddice un principio introdotto dalla riforma fiscale che a parità di reddito vi debba essere parità di trattamento, qualunque ne sia la fonte; ma perché la scelta della superficie utilizzata per lo svolgimento delle diverse attività, come indice di capacità contributiva, è del tutto incongrua.

I contribuenti hanno gravi ragioni per protestare e per ricorrere legalmente contro l'applicazione della tassa. Le proteste che hanno assunto forme violente e di incentivo alla inadempienza fiscale, non possono non allarmare; ma, anche di queste, una non piccola responsabilità spetta a chi ha offerto loro una copertura di buone ragioni.

D'altra parte, le reazioni, violente o no, e le contestazioni legali si indirizzano, parzialmente, nei confronti dei comuni e dei loro amministratori per i quali l'applicazione dell'imposta, con quei criteri, non è stata una scelta autonoma, ma una inderogabile necessità.

Abbiamo incontrato degli amici in Cecoslovacchia: vogliamo che sia l'ultimo 21 agosto di repressione. Ripercorrendo le vicende dei regimi dell'Est europeo

Quei giovani che lottano a Praga

Caro direttore, siamo appena rientrati da un viaggio a Praga. Li abbiamo conosciuti due militanti dell'opposizione democratica cecoslovacca simpatizzanti di Charta 77. Scriviamo per testimoniare dell'atteggiamento della nostra profonda stima e ammirazione verso questi giovani amici che, insieme a molti altri, combattono quotidianamente e rischiando in prima persona, una difficilissima battaglia per affermare la democrazia e la libertà nel loro Paese.

Immediata e quasi naturale è stata l'intesa umana e politica fra noi, comunisti italiani, e loro, coraggiosi avversari di un regime che dietro l'aggettivo «comunista» nasconde in realtà la difesa di interessi di casta e connati inequivocabilmente autoritari e liberticidi. Un regime lontanissimo dai bisogni reali della gente e causa invece di ingiusti privilegi e di continue sopraffazioni. Questo l'abbiamo potuto constatare direttamente, dai «di dentro», sentendo come nostre la voglia di vivere, la rabbia, la tenacia nella lotta, ma anche le furtive, le mutilazioni, gli abusi, purtroppo talvolta la sfiducia,

che i nostri due amici ci hanno raccontato. A oltre vent'anni dalla Primavera di Praga e in un momento di così grandi e radicali trasformazioni messe in moto dalla rivoluzione democratica di Gorbaciov, denunciavamo come assolutamente intollerabile il perdurare nel tempo di un regime poliziesco, come quello cecoslovacco, che si oppone ostinatamente all'avvio di qualsiasi processo democratico. Abbiamo lasciato i nostri due amici mentre stavano febbrilmente lavorando alla riuscita della manifestazione del prossimo 21 agosto, ventunesimo anniversario della tragica invasione dei carri armati del Patto di Varsavia. Abbracciandoli abbiamo detto loro di continuare la lotta anche per noi e che di una cosa dovevamo comunque essere certi: la fraternità solidale e la mobilitazione dei comunisti e di tutti i democratici italiani saranno ancora più forti, affinché questo sia l'ultimo 21 agosto di repressione.

P.S. Siamo purtroppo costretti a chiedere, in caso di pubblicazione, che le nostre firme non compaiano, per non compromettere la sicurezza dei nostri amici cecoslovacchi dal momento che alcuni di noi hanno lasciato il loro nome e cognome presso la Banca centrale cecoslovacca al fine di consentire loro un futuro viaggio in Italia. Lettera firmata. Pordenone

Caro direttore, tutto ciò che accade e sta presentemente accadendo nei paesi dell'Est europeo, (i cosiddetti paesi del socialismo reale) sta a dimostrare — dai lontani sconvolgimenti della rivolta ungherese, e successivamente a quanto è avvenuto in Cecoslovacchia e Polonia — la profonda crisi di tutto un sistema. Noi comunisti italiani, pur avendo percepito da lungo tempo questo diffuso malessere, non siamo stati in grado di valutare appieno che era in atto in quei paesi un generale stravolgimento dei valori fondamentali su cui deve basarsi qualsiasi Stato socialista degno di questo nome. Ci sono stati importanti preavvisi anche dall'Unione Sovietica, nel senso che qual-

cosa non quadrava a dovere. Ne cito alcuni molto pertinenti: l'allontanamento del compagno Krusciov nel '64, accaduto repentinamente, eludendo ogni possibile chiarimento o giustificazione; le ostilità tra la Cina popolare e l'Urss nel '69 sull'Ussuri, tragico avvenimento, se pensiamo alle ripercussioni nefaste sul piano politico ed ideologico per l'intero movimento comunista internazionale; l'occupazione da parte dell'Armata Rossa dell'Afghanistan dieci anni orsono, che ha costretto i reparti sovietici a combattere per lunghi anni contro le formazioni della resistenza afgana (per uscire poi da quella bolgia c'è voluto l'avvento del compagno Gorbaciov alla direzione del Partito e dello Stato); per completare poi un quadro sufficientemente inquietante, ci mancava il disastro di Chernobyl di tre anni fa, che ha messo in seri guai parecchie nazioni, oltre naturalmente l'Unione Sovietica stessa. Da questi pochi ma laceranti appunti, dobbiamo tra-

re tutte le giuste valutazioni e non lasciarci in avvenir sopprensione, ma stare molto attenti e sensibili a tutto ciò che accade in questo nostro tormentato pianeta. Un'ultima aggiunta; in questi giorni stiamo assistendo alla colletta che faranno le democrazie occidentali per sostenere le disastrose condizioni economiche di gran parte dei paesi dell'Est europeo, che secondo le nostre più profonde aspettative dovevano essere il punto di forza della superiorità del sistema socialista con a capo l'Unione Sovietica la quale invece, pur possedendo incommensurabili risorse, si trova oggi ad affrontare una realtà che può avere ancora inaspettate incognite. Noi sinceramente auspichiamo che l'attuale vertice dello Stato sovietico abbia ad uno fianco la partecipazione fattiva e incondizionata della stragrande maggioranza del suo popolo, e possa aprirsi per tutto l'Est europeo quella ripresa economica volta a dare anche un più decisivo impulso al rafforzamento democratico e progressista di tutti quei paesi. Luigi Corazzon. Venezia

Alberto Virga. Per il Circolo Fgci «Tian An Men». C/o sez. Pci piazza del Popolo, 90024 Gangi (Palermo)

Hiroshima e poi Nagasaki, perché una seconda bomba?

Caro Unita, la riflessione, nell'anniversario di Hiroshima, sulle motivazioni del lancio delle due bombe atomiche sul Giappone è stata opportunamente ripresa anche dal compagno Fieschi sull'Unità del 5 agosto. Mi sembra tuttavia che ancora una volta non sia stata adeguatamente considerata la reale motivazione: e quindi l'innorme gravità sul piano morale, del lancio della seconda bomba, quella su Nagasaki. Infatti, se la motivazione prevalente che ha giustificato l'uso della prima bomba (accelerare la resa del Giappone e dimostrare all'opinione pubblica mondiale, e soprattutto all'Unione Sovietica, la superiorità degli Stati Uniti) può rientrare comunque in una — ancorché aberrante — ottica di tipo politico militare, la stessa motivazione non può essere invocata per giustificare il lancio della seconda bomba, in quanto ogni risultato ricercato risultava già ottenuto.

Altro perché il secondo massacro? C'è chi avanza la seguente motivazione: gli esplosivi nucleari che si potevano utilizzare erano due, l'uranio e il plutonio, e due dovevano essere allora i lanci, per sperimentare sulle popolazioni e sulle città le potenzialità distruttive dei due ordigni, comprese quelle destinate alle generazioni future. Se questo è vero, 44 anni fa è stato perpetrato un massacro di dimensioni enormi (60 mila morti!), senza alcuna attenzione a chi appellarli per evitare condannosi moralmente, di cui ancora nessuno parla e verso il quale non si esprime adeguato sdegno.

Antonio Levy. Novilara (Pesaro)

Per chi vuole raccontare tradizioni e costumi

Cari amici, sono studentessa del terzo anno all'Università di Lvov (Leopoli). Vorrei corrispondere in inglese, in russo e magari in tedesco (mi propongo anche di studiare l'italiano, per conto mio) con miei coetanei e coetanee italiani. Soprattutto sono interessata alla letteratura e alla musica moderna, alle tradizioni e ai costumi degli altri popoli.

Natasia Bondarenko. ul. Artiola d.67 KV. 69, Lvov 290053 (Urss)

Perché tanto interesse alle benzine «verde alga»?

Egregio direttore, mercoledì 26 luglio u. s. i senatori comunisti Vito Consoli ed Emanuele Cardinale hanno inviato una lettera al presidente del comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge sulla benzina verde, senatore Tommaso Marica (Fsi), con la quale lo si invita a convocare i ministri dell'Ambiente e dell'Industria per una quantomeno «ecologica» riunione durante la quale, in buona sostanza, si ricorderà loro che in Italia esiste anche un Parlamento, ormai da immemorabile tempo relegato a ratificare solo «fatti compiuti».

Nel solo arco dell'ultimo anno, con questi giochetti meglio conosciuti con il nome di «Dpcm», l'Italia automobilistica si è vista brutalizzare inutilmente a partire dall'ex ministro Ferri che «i 10 e i 105» certo non vale, tanto è vero che, per quanto possa ancora contare, molta «autonomia» non dovrebbe essergli comunque rimasta.

Ora è la volta delle benzine «verde alga» e di altri ministri che vorrebbero vederle subito incentivate in virtù di un ennesimo Dpcm già pronto in qualche cassetto. A sollecitare la diffusione sono i petrolieri che si sono persino solennemente impegnati a produrre tanto prezioso liquido senza apportare ulteriori peggioramenti rispetto alla situazione presente. Che in Francia (Paese motoristicamente parlando molto simile al nostro) tale forzosa diffusione abbia in un mese scatenato guerra aperta tra

motoristi e petrolieri a danno dei consumatori, poco importa ai nostri potenti di turno i quali evidentemente contano ancora una volta su un ennesimo miracolo tutto italiano. Questo probabilmente è il senso del richiamo avanzato dai suddetti parlamentari ai quali va tutta la nostra gratitudine per avere saputo dire con chiarezza qualcosa come: «Basta con la demagogia arrogante destituita di ogni fondamento tecnico ed ecologico».

Ai petrolieri non ci resta che consigliare nel contempo di provare ad esportare in Usa tanto prodotto ecologico (visto che gli Usa sono importanti importatori di benzina senza piombo) non foss'altro che per vedere come reagirebbero. Sul fronte interno dovrebbero poi dimostrare che è proprio questa benzina la più adatta all'attuale nostro parco circolante, sia esso fornito o no di tanto reclamizzati post-combustori catalitici. Lettera firmata. Milano

A che è servito votare sì nel referendum per l'Europa?

Spett. Unita, il 18 giugno 1989 ho votato «sì» nel referendum per l'unificazione politica dell'Europa. Ora, nonostante la mia scelta sia stata quella vincente, mi sento piuttosto insoddisfatto. Il mio voto aveva l'intento di favorire un potere che, estraneo alla realtà italiana, facesse finire o per meno mettesse un limite allo strapotere dei partiti in Italia e tutelasse, almeno un poco, il cittadino. Vedendo la soddisfazione manifestata dai

nostri politici per questa vittoria dei «sì», mi viene il sospetto che abbiano già trovato il modo per contagiare anche il resto dell'Europa. Fausto Maria Gilozzi. Piacenza

Si può sapere chi ha venduto la Galbani alla Fiat?

Caro Unita, mi sono deciso a scrivere dopo che è stata resa nota la notizia secondo la quale Agnelli e Famiglia avrebbero comprato la Galbani. Fatto normale questo, per la Famiglia torinese, dato che in Italia (e non solo) il potere economico è sempre più concentrato nelle mani di poche persone a tal punto che esse sono al tempo stesso compratori e venditori.

La cosa strana questa volta è che non è dato conoscere il venditore della Galbani, il quale ha ottenuto di essere pagato all'estero rinunciando, pur di garantirsi l'anonimato, ad una cospicua parte del prezzo, circa mille miliardi. Si è parlato di uomini di Sindona, del vecchio Banco Ambrosiano, della P2, della mafia e persino di Marcinkus all'interno della Galbani o forse tutta l'operazione è stata solo un tentativo di evadere il fisco, una fuga di capitali.

Altra cosa strana è che gli amministratori della Kraft avrebbero rinunciato all'acquisto della Galbani, proprio per il fatto della «non conoscenza» del venditore; a questo punto è lecito il dubbio: o Agnelli conosce chi sta dietro tutta l'operazione, oppure ha comprato ad occhi chiusi,

ma non sarebbe nel suo stile. Certo è che mentre da più parti, Onu in testa, si cerca di combattere i riciclatori di denaro sporco (perché il dubbio è proprio questo), i grandi trafficanti di armi e di droga, l'Italia, se lascia passare questa operazione, apre un precedente micidiale. Per cui se il governo italiano non vuole trovarsi sotto accusa di fronte all'opinione pubblica, deve intervenire, chiedendo ad Agnelli il nome del prenditore dei duemila miliardi e nel caso che non si riesca a sapere niente, pensare ad un eventuale sequestro dei soldi fin quando non sarà chiarita tutta la faccenda. Antonio Pinucci. Vicopisano (Fisa)

Domanda e risposta energetica

Caro Unita, in passato ho spesso condiviso le analisi e le opinioni del compagno Garavini; nel periodo della mia non breve militanza sindacale, pur nei limiti di ristrette responsabilità territoriali, ho tentato di sostenerle all'interno ed all'esterno dell'organizzazione. Ora invece mi trovo in netto disaccordo con quanto — penso, nella sua nuova veste di «ministro ombra» anch'egli — scrive sull'Unità del 3 agosto prendendo spunto dal «caso Brindisi».

Il mio dissenso riguarda non tanto e non solo il «caso Brindisi», ma tre concetti che appaiono in chiaro nell'intervento di Garavini e che, da tempo, ispirano purtroppo

molta attività del partito in materia di energia.

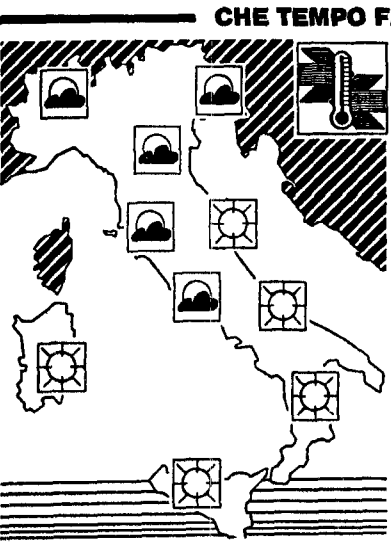
1) Spesso la questione energetica viene affrontata quasi esclusivamente come questione elettrica, dando origine ad analisi distorte e proposte incompatibili. Nel 1988 l'energia elettrica è stata il 30% dell'energia totale consumata in Italia e, soprattutto, escludendo quella di origine idraulica e d'importazione, risulta che meno di 1/4 (24%) di tutti i combustibili utilizzati nel nostro Paese è stato bruciato nelle centrali per produrre elettricità.

2) Si propone di bruciare metano e non carbone nelle centrali elettriche. Questa impostazione prescinde dalla prospettiva delle riserve mondiali dei vari combustibili. Tutte le previsioni limitano a qualche decennio la disponibilità di gas (e petrolio) e ad alcuni secoli quella dei carboni.

Logica vorrebbe che ci si attrezzasse e si sviluppasse il più velocemente possibile ad usare in maniera «pulita» il carbone ed a risparmiare metano. O, perlomeno, a bruciare quest'ultimo solo per usi finali e diretti (evitando di sprecare i 2/3 delle sue calorie pregiate, come inevitabilmente succede per tutti i combustibili durante la loro trasformazione in energia elettrica), dove non è sostituibile e dove la sua relativa pulizia risulta più preziosa (città).

Le centrali elettriche di nuova concezione (con denitrificatori e desolfuratori) sono le uniche «macchine» in grado di bruciare carbone sporcando poco e produrre energia elettrica il cui uso finale è privo di inquinamento (es. treni, autobus, auto elettriche).

Se proprio si vuole che esistano le condizioni per aumentare il consumo di metano, perché non sostituire tutto il gasolio da riscaldamento nelle città e quello dei cicli produttivi artigianali e inau-



Weather forecast icons and text: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, MAREMOSSO.

CHE TEMPO FA IL TEMPO IN ITALIA. Caldo afoso sulla quasi totalità delle regioni italiane a causa di una circolazione di aria calda e umida di origine africana.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 20 31, Verona 21 31, Trieste 21 28, Venezia 19 26, Milano 20 30, Torino 21 27, Cuneo 18 26, Genova 20 27, Bologna 20 34, Firenze 20 32, Pisa 19 29, Ancona 19 29, Perugia 19 31, Pescara 18 33, L'Aquila 17 31, Roma Urbe 20 35, Roma Fiumic 20 29, Campobasso 20 30, Bari 19 30, Napoli 22 33, Potenza 18 29, S. M. Leuca 22 30, Reggio C. 23 35, Messina 26 33, Palermo 25 31, Catania 22 32, Alghero 24 32, Cagliari 22 31, Amsterdam 17 22, Londra 17 25, Atene 20 35, Madrid 17 33, Berlino 16 26, Mosca 14 21, Bruxelles 10 26, New York 20 26, Copenhagen 15 22, Parigi 15 23, Ginevra 18 31, Stoccolma 16 22, Helsinki 8 23, Varsavia 8 25, Lisbona 19 27, Vienna 18 26.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30. 7.30 Rassegna stampa. 9 il caso Calabresi-Sorti. Interventi: Grazia, Moro, Petrucci. 10 il cinema, nel Palazzo dei viceré. Parlano Attilio Bassani, Savino Lodato, Giuliano Pece. 11 il calcio italiano e un anno dai Mondiali. Interviene Giuseppe Smorin.

Italia Tariffe di abbonamento. Italia 7 numeri Annuo L. 269.000 Semestrale L. 136.000, 6 numeri L. 231.000 L. 117.000. Estero 7 numeri Annuo L. 592.000 Semestrale L. 298.000, 6 numeri L. 508.000 L. 255.000.

PUnità Tariffe pubblicitarie. A mod. (mm.39 x 40) Commerciale ferialte L. 276.000, Commerciale festivo L. 414.000, Finestrella 1* pagina ferialte L. 2.313.000, Finestrella 1* pagina festiva L. 2.985.000.

CONFESSIONARI PER LA PUBBLICITÀ: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531, SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/6131. Stampa Nigi spa: direzione e uffici via Fulvio Testi 75, Milano. Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma.

Borsa
Indice
Mib 1180
Invariato
(+18% dal
2-1-1989)



Lira
Resiste
al calo
del dollaro
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Ha perso
abbondantemente
terreno
(in Italia
1365,40 lire)



ECONOMIA & LAVORO

La burocrazia, ma impietosa analisi della Corte dei conti mette di nuovo a nudo disastri, omissioni, incapacità nella gestione pubblica

Fisco: minori ma più costosi i controlli L'esplosione dei titoli di Stato Il fallimento della riforma sanitaria Decreti legge senza alcuna urgenza

«Questo Stato in mano ad incapaci»

Minon controlli ma più costosi sull'evasione fiscale, gonfiamento degli interessi pagati per i titoli di Stato fallimentari risultati della riforma sanitaria e dell'ente ferroviario dopo anni di funzionamento, eccessivo e immotivato ricorso ai decreti legge sono questi alcuni punti dell'impietosa analisi, resa nota ieri contenuta nella seconda parte della relazione della Corte dei Conti sull'88

76 per cento nell'87 mentre è salito addirittura all'87 per cento nel primo trimestre dell'89. Sempre sul tema entrate/spese i controllori affrontano un'altra questione scottante che continua a suscitare molte polemiche: servono davvero i decreti legge si domanda

no a rispondere sempre ad effettive urgenze o rappresentano talvolta una anomala «corsia preferenziale» per normative non strettamente connesse ad indilazionabili necessità? La conclusione cui giungono è che il governo mentre da una parte giustifica il ricorso alla decretazione

di urgenza con i tempi parlamentari troppo lunghi per l'approvazione di leggi in realtà perde un sacco di tempo nella realizzazione di quanto stabilito dai decreti. La Corte dei Conti ha censurato i decreti legge che comportano spese ed ha calcolato quanto tempo è passato prima che le venissero sottoposti i decreti di variazione di bilancio. Questo che rappresenta il presupposto per l'erogazione effettiva delle spese previste dai decreti stessi. Nell'88 si è avuta una riduzione del ricorso alla decretazione rispetto al '87 di 14,5 per cento.

«E spuntano le solite misure antievasione»

ROMA Sono 618 pagine pesanti forse più di quelle degli anni scorsi il rendiconto generale della Corte dei Conti nel linguaggio «neutro» dell'alta burocrazia mette a nudo ancora una volta i disastri le omissioni le incapacità dei gestori dello Stato. Il risanamento della finanza pubblica è praticamente inesistente. La tacita rinuncia alla lotta all'evasione fiscale è tutta in qualche cifra 25 milioni di dichiarazioni dei redditi presentate e appena 225 mila controlli effettuati, meno dell'1 per cento decimale in meno di quelli del '87. Però la spesa corrente del ministero delle Finanze dedicata a funzioni di controllo compresa la Guardia di Finanza è salita al 57 per cento (9.500 miliardi su 16.450). «A scarsa funzionalità dell'azione istruttrice la Corte alla sempre maggiore ristrettezza del numero di funzionari esperti. La maggior parte del collaborato in degli ispettori tributari non ha competenze tecniche nei controlli fiscali e mancano in particolare esperti verificatori. Quelli in servizio sono 62 a fronte del previsto contingente di 200».

Se dunque il governo ha realizzato sensibili sforzi per



Il ministro del Bilancio Bruno Formica

Deficit, errore per errore

Documento	livello fabbisogno '88
Settembre '87	109.500
Emendamenti governo durante discussione legge finanziaria	103.500
Marzo '88 (dopo legge fin)	122.100
Maggio '88 (piano rientro)	114.450
Relazione di cassa	118.000
Rel. gen. situazione economica del paese (consuntivo)	123.807
Documento di programmazione economica (maggio '89)	124.450

Il fabbisogno infatti è aumentato pressoché in misura analoga al prodotto interno lordo e per far fronte allo squilibrio dei conti il Tesoro ha dovuto finanziarsi in misura maggiore mediante l'emissione di titoli una forma di copertura che ha ormai raggiunto 183 per cento del fabbisogno complessivo. Era del

Ridda di voci sui tagli

Ospedali a pagamento, dice Pomicino

Caccia a 17 mila miliardi, onde mantenere il debito pubblico a quota 133 mila. Incontrati tra i cacciatori Pomicino, Carlo Formica, De Lorenzo, Andreotti. L'idea vecchia e quella di introdurre negli ospedali reparti a pagamento e di far luce sui «residui passivi» soldi non utilizzati da alcune Regioni. I repubblicani parlano di ridurre di un punto i rendimenti dei titoli pubblici. Sindacati preoccupati.

BRUNO UGOLINI

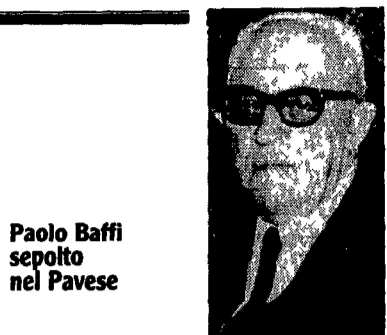
ROMA La chiamano «manovra economica» ma l'impressione è quella di un affannoso rincorrersi di ministri senza troppa fantasia. L'unica cosa a cui tengono molto è ri badere ad ogni piè sospinto la differenza con le «burocrazie che circolano». De Mita Amato che fassavano un tetto del 14% i nuovi ministri cercano solo 17 mila miliardi con molta «flessibilità». Il regista Andreotti vuole così. E la grande premessa agostiana ai tagli d'autunno con una ridda di voci in larga misura generiche ma utili per riempire pagine di giornali e servizi televisivi. L'argomento di fondo ieri è stata la Sanità oggi saranno i Trasporti (ma una volta che mettano al ordine del giorno tanto per cambiare i patrimoni immobiliari). Che cosa hanno deciso? Nulla ma per oggi è stato promesso un «verice» di quella che chiamano «manovra» come quell'obiettivo dei 17 mila miliardi su una «condizione minima» e pur tuttavia impegnativa. Ecco perché secondo il Pn «prende di colpo l'ipotesi di ridurre di un punto i rendimenti dei titoli pubblici» con una riduzione



Bruno Formica ministro delle Finanze

La spesa per interessi stimata in 10 mila miliardi. Ma tale misura per essere realizzata conclude il Pn deve accompagnarsi a consistenti tagli di spesa. Molto di più dunque dei timidi passi Andreotti. Passi che ad ogni modo allarmano i sindacati. La strada imboccata dice Lucio De Carlini (Cgil) appare quella di un «ulteriore rimpicciolimento dello Stato sociale». C'è bisogno di riforme e non di «apparecchi buchi» aggiunge Giuliano Cazola (Cgil). Le misure avanzate da

economica quanto mai confusa». E l'espressione usata da Luigi Benevelli responsabile appunto per il Pci nella commissione Sanità alla Camera. Ridurre i posti letto negli ospedali ricorda vorrebbe dire affrontare davvero un tema come quello della «programmazione sanitaria» ignorato invece dal governo. È possibile lottare contro gli sprechi nella sanità annota Benevelli «una volta che siano definiti gli standard cioè quali prestazioni e servizi debbono essere erogati e a quali costi». Solo così è possibile quantificare gli sprechi. «Altrimenti è come aggirarsi alla cieca». E per l'altra proposta quella dei reparti a pagamento negli ospedali? «Quali servizi in più si daranno in questi reparti quanto costeranno di più? E di quanto verranno impoveriti i reparti di normale degenza?». La Corte costituzionale ricorda Benevelli «ha ribadito che lo Stato deve tutelare il diritto alla salute che non è alienabile non è monetizzabile». Sono le prime battute di una polemica di una contrapposizione di proposte che si annuncia aspra. Una nota rasserenante almeno per Ferragosto. L'ha voluta portare il neoministro alle Finanze Bruno Formica anche lui reduce da un incontro con Pomicino e un po' sorpreso dalla ridda di voci e indiscrezioni. Per Ferragosto ha rassicurato non c'è alcuna stangata. E ha aggiunto se si vuol fare una cosa seria in materia fiscale nel nostro paese bisogna stare tutti per almeno due mesi



Paolo Baffi sepolto nel Pavese

È stata tumulata nella tomba di famiglia al cimitero di Broni la salma del governatore onorario della Banca d'Italia Paolo Baffi originario del centro dell'Oltrepò Pavese. Nella basilica minore della collegiata di San Paolo apostolo prima si era svolta una cerimonia funebre alla presenza del governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi di Mario Sarcinelli stretto collaboratore di Paolo Baffi di altre personalità del mondo della finanza e dell'economia e della politica. Alla cerimonia oltre la moglie Alessandra erano presenti i figli Giuseppina e Enrico. Intanto *La voce repubblicana* ieri ha pubblicato un corsivo con il quale replica ai due deputati verdi Gianni Mattioli e Massimo Scalia, che non hanno condiviso le dichiarazioni del ministro dell'Industria Battaglia sulla posizione di Paolo Baffi sul nucleare. «Nessuna delle affermazioni fatte da Battaglia», scrive il quotidiano del Pci «equivale a schiere Paolo Baffi nel campo dei nuclearisti». E d'altra parte egli non era uomo che affrontasse temi così importanti con faziosità e atteggiamenti radicali. L'accusa che Mattioli e Scalia muovono ai repubblicani è quella di misconoscere le opinioni «verdi» di alcune grandi figure.

Approvata cassintegrato per 13 mila lavoratori

Il Cipi (Comitato per la politica industriale) nella riunione di ieri al ministero del Bilancio ha autorizzato la cassa integrazione per circa 13.000 lavoratori sospesi da aziende in crisi per un totale di circa 220 miliardi di lire. Durante la riunione la prima che si è svolta sotto la presidenza del nuovo ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino sono stati approvati inoltre i prepensionamenti per circa 3000 lavoratori relativi a 212 imprese.

Germania: bloccata fuga di capitali

La fuga dei capitali dalla Germania federale originata dall'istituzione della ritenuta alla fonte nel frattempo abolita e dal maggior reddito del capitale all'estero è stata bloccata e anche gli investitori stranieri hanno trovato il loro interesse per il mercato tedesco. L'inversione di tendenza nel movimento dei capitali della Germania federale trova una definitiva conferma nei dati della bilancia dei pagamenti di giugno resi noti oggi dalla Bundesbank (banca centrale). Per la prima volta da due anni la bilancia del movimento dei capitali a lungo termine ha chiuso in giugno con un attivo di 1,7 miliardi di marchi, dopo che in maggio afflussi e deflussi si erano pressoché equilibrati. In giugno gli stranieri hanno investito in titoli tedeschi 5,3 miliardi di marchi, 3,6 miliardi in titoli del reddito fisso e 1,5 miliardi in azioni. Gli investimenti tedeschi hanno invece acquistato titoli esteri per complessivi 2,4 miliardi. Nel primo semestre 1989 il saldo negativo della bilancia dei capitali della Germania federale ha raggiunto 58,2 miliardi di marchi. Il saldo negativo non viene pareggiato dall'attivo record di 55,9 miliardi della bilancia delle partite correnti.

Argentina L'inflazione sale al 196%

Confermando le previsioni anticipate da istituzioni private l'istituto nazionale di statistica (Indec) argentino ha reso noto che l'inflazione ha raggiunto un nuovo record - storico - aumentando nel luglio scorso del 196 per cento. Dall'inizio dell'anno ad oggi il costo della vita è aumentato del 20,14 per cento. Governo ed analisti sono però concordi nell'affermare che nella prima settimana di agosto la media dei prezzi si è stabilizzata di fronte ad una generalizzata caduta delle vendite. Il prezzo di alcuni prodotti alimentari è anzi diminuito del 10 o del 15 per cento. Per il presidente Carlos Saul Menem dopo agosto il tasso di inflazione tenderà a diminuire. «A partire da settembre - ha detto il capo di Stato argentino - il costo della vita scenderà del 10 per cento al mese. E qualora venissero approvate le leggi sulla riforma dello stato e dell'emergenza economica che abbiamo sottoposto alle camere nel 1990 l'inflazione sarà del 15 per cento annuale».

FRANCO BRIZZO

16 AGOSTO '89

CTO

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- I CTO, di durata 6 anni, hanno godimento 16 8 1989 e scadenza 16 8 1995
- I possessori hanno facoltà di chiedere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 16 al 26 agosto 1992, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 16 al 26 luglio dello stesso anno
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse lordo del 12,50% pagabile in due rate semestrali posticipate
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli

della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 10 agosto.

● Il collocamento dei CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo, le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 98,20% o superiore, il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa

● Il pagamento dei certificati assegnati dovrà essere effettuato il 16 agosto al prezzo di aggiudicazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 10 agosto

Prezzo base d'asta	Rimborso al	Rendimento annuo rispetto al prezzo base	
		Lordo	Netto
98,20%	3° anno	13,69%	11,94%
	6° anno	13,36%	11,65%

CTO

L'Unità

Mercoledì
9 agosto 1989

11

Contratti
A fine anno si discute
il rinnovo per 11 milioni
di lavoratori

ROMA Sono quasi undici milioni i lavoratori dell'industria delle costruzioni e dei servizi interessati ai rinnovi contrattuali della prossima stagione sindacale. A partire da settembre, le federazioni delle singole categorie saranno impegnate prima in riunioni con i propri organismi interni e poi a livello unitario, per la messa a punto delle piattaforme rivendicative da sottoporre alle controparti.

Quasi tutto pronto alla Consob
per lo sbarco Enimont in Borsa

Al collocamento delle azioni Enimont e alla loro quotazione nel listino ufficiale e nel circuito elettronico dei titoli esteri del mercato londinese mancano davvero ormai pochi giorni. La Consob ha accumulato una gran mole di informazioni e si dà per imminente l'approvazione del prospetto informativo previsto dalla legge. Il collocamento avverrà nel prossimo ciclo borsistico, che inizia il 17 agosto.

La marcia sostenuta dell'industria italiana trova conferma dai primi 4 mesi: impennata del fatturato Crescono gli acquisti

La marcia sostenuta dell'industria italiana trova conferma dai primi 4 mesi: impennata del fatturato Crescono gli acquisti. In calo invece il settore delle pelli e del cuoio che ha registrato una flessione del 2,7%. Continua il trend positivo anche per gli ordinativi acquisiti dai settori industriali che lavorano su commesse e le rilevazioni degli Istat individuano in aprile una crescita del 14,9% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

scuoli nei primi quattro mesi dell'anno del 17,5%, mentre a livello settoriale gli incrementi più rilevanti spettano al comparto delle macchine per ufficio ed elaborazione dati (39%), e a quello della produzione e della prima trasformazione dei metalli (35,6%).

DARIO VENEGONI

MILANO Alla Consob si stanno facendo le ore piccole. Esperti dell'Enimont continuano a scartare sui tavoli della commissione di controllo della Borsa pacchi di documenti, per ottenere l'autorizzazione a vendere le azioni al pubblico. Sarebbe imminente la pubblicazione del prospetto informativo richiesto dalla legge in questi casi. La Consob avrà poi 20 giorni di tempo per approvare - ma potrà farlo anche prima - prima che le azioni vengano ma-

tenalmente offerte al pubblico. Il tormentato cammino del polo chimico italiano - sul quale viene ancora la minaccia della condanna della commissione di vigilanza sulla concorrenza della Cee - sta dunque per giungere a un passaggio cruciale. Da affare privato tra Eni e Montedison l'Enimont si appresta a trasformarsi in impresa con migliaia di soci, in Italia e all'estero. Grande è il riserbo delle fonti ufficiali sull'intera vicenda ma-

ne e giapponesi. In Italia il consorzio sarà diretto da Cre diop Imi e Mediobanca. Le quali si faranno quindi garanti verso Enimont della buona riuscita del collocamento. Il prezzo di offerta al pubblico delle azioni sarà ovviamente comunicato solo immediatamente prima dell'avvio dell'offerta. Un punto di riferimento "obiettivo" per la fissazione del prezzo è la stima degli agenti di cambio di Milano i quali hanno valutato attorno alle 1.700 lire il valore dell'azione della società. Il godimento delle azioni scatterà dal 1° gennaio '89 in modo da assicurare ai nuovi azionisti la partecipazione anche alla divisione degli utili (stimati per il momento attorno ai 1.065 miliardi) del primo anno di attività.

Le azioni nelle intenzioni dei promotori del collocamento, saranno offerte al pubblico nel corso del mese borsistico di settembre che inizia

BORSA DI MILANO

MILANO All'avvicinarsi delle scadenze tecniche (la risposta premi avverrà venerdì) la Borsa ha frenato la sua ascesa. L'indice Mib è rimasto invariato rispetto alla seduta precedente, dopo che per alcune ore si era pensato ad un calo anche molto sensibile. L'apertura, infatti, è stata caratterizzata da vendite non sempre ben assorbite e prezzi in diffuso assottigliamento. Il tono del mercato è successivamente cambiato grazie anche all'intervento di "mani forti", interessate a non deprimere il livello dei titoli. L'andamento delle contrattazioni, a detta dei più, rimane comunque buona, mentre gli scam-

Piazza Affari si è fermata

bi si mantengono sugli elevati livelli dei giorni scorsi. In particolare è stato salutato positivamente il ritorno dei fondi, e anche dall'estero, all'acquisto. Ancora in ripresa gli assicurativi, mentre i bancari hanno subito una ulteriore battuta d'arresto con le bin (specie Credit e Bancoroma) in assestamento. In evidenza con buone performance le Olcese e la Sma, mentre i cementieri, che da alcuni giorni sono al centro dell'interesse degli operatori hanno registrato un andamento altalenante. In calo anche i valori del gruppo Fiat, mentre sono apparsi calmi i titoli De Benedetti e Ferruzzi.

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prac, Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Copri, Term., Valore

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prac, Valore

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prac, Valore

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: Istituzione, Ieri, Prac, Valore

AZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Chiusa, Var. %

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prac, Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Copri, Term., Valore

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prac, Valore

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prac, Valore

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: Istituzione, Ieri, Prac, Valore

PER SONAGGI BURTESI

Albinati
Antonaros
Canali
Consolo
Corti
Duranti

Isgrò
Lagorio
Loy
Nigro
Orengo

Palandri
Patroni
Piersanti
Pontiggia
Ramondino

Rigoni Stern
Romano
Rugarli
Sanguinetti
Stamone

EDOARDO SANGUINETI
DANTE

E' difficile rispondere così su due piedi, perché credo che la scrittura sia il risultato di una stratificazione di letture che continuamente si modifica nel tempo. Mi viene in mente comunque un libro uscito di recente, *Amore amore* edito da Newton Compton e curato da Francesca Pansa, che riguarda un po' in fondo, lo stesso tema: una serie di interviste ai poeti d'oggi sugli autori a loro più congeniali e più cari. Tra questi poeti d'oggi ci sono anch'io, in compagnia di Dante, in particolare del Dante della *Vita nova*: l'autore che più mi ha appassionato, sia dal punto di vista della scrittura, che da quello della critica.

D'altronde io mi sono laureato proprio su Dante. Ciò che colpisce (e mi colpisce) in Dante è l'elemento narrativo, sia per quanto riguarda la *Vita nova*, dove l'esplicita narrazione giustifica via via la serie di liriche, sia nel caso della *Commedia*. Da questo punto di vista è interessante osservare come Eliot e Pound siano riusciti a rinvenire, come una specie di raddomanti della poesia, le sorgenti dantesche della poesia contemporanea.

Mentre la tradizione lirica è stata dominata per secoli, fin dal Trecento, dal Petrarca, Dante si configura come un'altra possibile alternativa e proprio lungo la dimensione narrativa e di racconto della poesia, in funzione, per così dire, antilirica rispetto ai modelli dominanti. Ecco, superata questa specie di triangolazione fra Dante, la poesia contemporanea e la coppia Eliot e Pound, devo dire che il personaggio letterario della *Commedia* che più m'interessa è Dante stesso, che, come risulta dal testo, nonché per sua stessa dichiarazione, è sì il Dante individualmente considerato, persona fisica e storica, ma è anche una figura molto inventata, che diventa allegoria della condizione umana in genere.

Questa specie di somma di livelli diversi tra il soggetto reale e il soggetto universale, nonché il gioco d'allegorie che questo comporta, è una cosa estremamente «medioevale» e, al tempo stesso, estremamente contemporanea. Soprattutto perché credo che la poesia più appassionante nasca proprio risolvendo la questione dell'allegoria, e questo è un punto che collega insieme due figure tanto diverse, sotto ogni punto di vista, come Eliot e Benjamin.

MARIO RIGONI STERN
ULISSE

Comincio da Ulisse, un uomo orgoglioso del suo coraggio e del suo ingegno che, dopo le tante battaglie sotto le mura di Troia, deve ancora lottare contro il destino per far ritorno alla sua casa e vivere in pace. E, poi, voglio citare Tatiana, l'eroina dell'Onegin di Puškin che impersona lo spirito del popolo russo e, soprattutto, della «donna russa». Se i generali nazisti avessero capito fino in fondo questo personaggio, nella primavera del 1941 non si sarebbero avventurati ad attaccare l'Urss. Non voglio però terminare senza nominare almeno un personaggio italiano: Giacomo Leopardi, delle cui «lettere» e del cui «Zibaldone» - che non ci si stanca mai di leggere, anche perché fanno da supporto ad una migliore comprensione delle sue poesie - egli è autore e personaggio ad un tempo.

A ciascuno il suo

FOLCO PORTINARI

«Ultima compagnia del re e degli uomini fu la flonda Era, la quale, congiuntasi con lui in amorosi amplessi, partorì Ebe, Ares e Iltia. Da sé solo, dalla testa, egli generò la terribile glaucopide Tritogenia, eccitatrice di tumulti, frastuonatrice di eserciti, indomabile, augusta...». Così recita la *Teogonia* di Esodo, VIII secolo a.C., così la mitologia ufficiale: che Minerva, o Atena, o Tritogenia che dir si voglia, sia nata dal cervello di Giove-Zeus. Dalla testa di un dio maschio, parto geneticamente, e non dall'utero di una donna. Ebbene, delle due modalità generatrici - la testa e l'utero, la più realistica e verosimile è senz'altro la prima. Atena-Minerva, infatti, non poteva nascere se non da una testa, da un cervello, trattandosi di un'idea, sommatizzata, antropomorfizzata in un personaggio.

Robinson Crusoe, Ulisse, Peter Pan, Bartleby le scrivano, Dillinger, Madame Bovary... Infatti eroi della letteratura. Abbiamo chiesto ad alcuni scrittori italiani di raccontare un personaggio, un personaggio memorabile nelle pagine scritte e nella trasfigurazione alla vita eccitata l'esperienza di ciascuno. Ed ecco le risposte...

Non credo che la mia sia una forzatura interpretativa più di tanto, anzi mi sembra lecito farlo. Il bello dei personaggi, in loro seduzione, sta proprio in quel sistema procreativo, che consente di modellarsi la creatura non solo e non tanto a propria immagine e somiglianza (com'è percentualmente inevitabile), ma secondo i propri desideri, oggettivamente, col massimo di coerenza e funzionalità, almeno sotto specie intellettuale. E il massimo di sperimentabilità. Certo, con tutti i rischi che corrono i padri nei confronti dei figli, con tutta l'autonomia che pretendono i figli, con la naturale libertà, una volta cresciuti, di crescere come a loro pare, svincolati dalle paterne costrizioni e intenzioni, dai paterni disegni. Al punto da rendersi irrinconoscibili, a volte, persino all'occhio dei genitori. Per unicità cromosomica. Al punto di cercarla, pirandellianamente, la paternità o l'autorità garante.

E la consistenza biologica, fisiologica? Un'idea...? Ma è un'idea «formata», sommatizzata in forma umana, con un corpo, con dettagli fisionomici, con segni di riconoscimento personali sulla carta d'identità, con tanto d'acacchi, specie invecchiando, salvo rari fortunati casi di immortalità. Perché i personaggi muoiono, eccome, mica solo nella rappresentazione biografica. Muoiono perché non tutte le teste sono teste di Giove, non tutte sono in grado di partorire Minerva. Muoiono nonostante gli apparati di sopravvivenza artificiale (che servono spesso solo a prolungarne il coma), inventati dalla più moderna industria.

D'altra parte i fiori durano una sola stagione, certe farfalle pochi giorni, il loro servizio è quello. E sono, possono essere bellissimi. Il che vuol di-

re, forse, che la bellezza non è, per loro, una virtù necessaria. Non è sufficiente a tenerli in vita al di là della misura del loro respiro.

Come si trovano i personaggi, quando s'abbia voglia di frequentarli? Nello stesso modo che si usa con gli abbonati al telefono, servendosi cioè delle due guide alla Sip, una che li elenca in ordine alfabetico, l'altra per «categorie», le pagine gialle. Abacuc, Abelardo, Abele, Abigail, Abimelech... giù fino agli zii, zio Sam, zio Tobia, zio Tom, zio Vanja... fino a Zoroastro e a Zosima. Ciascuno col babbo e con la biografia, pure i non pochi bastardi (che possono anche accedere al Irono, come accade nella storia). Mol-

clusi, in corrispondenza per lo più con formule comportamentali. E qui si dovrà ricordare che non esiste personaggio al di fuori dell'ambiente e dell'azione, sono complementari, nel senso di un acquisito codice di correlativi oggettivi che coinvolgono tanto il personaggio che l'ambiente e l'azione. Voglio dire che un personaggio corre il rischio di diventare fatalmente un simbolo, di smentire quindi quella parvenza, persino fisica, fisiologica, umana e autonoma per trasformarsi in un elemento linguistico, uno stilema? Beh, il caso è evidente, incominciando proprio da quell'Atena-Minerva invocata all'inizio, con tutto il suo olimpico parentado. Dalla storia e dal regno animale ci ritroviamo nella retorica.

Ripeto: Zeus partorisce un'idea, dalla sua testa (cos'altro potrebbe?). C'è semmai da chiedersi chi partorisce Zeus, con quei connotati di personaggio, ma la risposta è ovvia. Dante che scende all'Inferno o Faust che sfida il cielo, tutti gli Edipi o tutte le Antigoni. Diventa quasi impossibile, frequentando i personaggi, non ritrovarsi, prima o poi, lassù in cima (su un «lassù in cima»), con gli archetipi, con i modelli. Gli originali mitologici, il principio del racconto, erano probabilmente nudi come Venere, rivestiti di pelli o essi stessi mezza caproni come Dioniso, erano celesti cavernicoli, come quelli di Rosny, che non riusciremo a riconoscere, abituati come ormai siamo a vederli decorativamente atteggiati e abbigliati nei panni delle civiltà più raffinate, mascherati a corte per la grande rappresentazione.

Il Potere, la Bellezza, l'Aggressività, l'Astuzia, la Faura, l'Amor materno-paterno-filiale, l'Avventurosità, l'Armonia, l'Ebbrezza, la Fatalità, la Proibizione, l'Incesto, la Verginità, i Fenomeni naturali, la Morte, la Resurrezione... belli incarnati e sublimati. Ma poi riconsegnati, progressivamente, a travestimenti abilissimi e subdoli, da scambiare le copie per l'originale o non ravvisarvi più l'originale, addomesticati e imborghesiti. Che non fa meraviglia incontrarli ad Austerlitz, a Rouen o sul Nautilus.

È possibile che il fascino stia lì davvero, nella mancata soggezione, nel rifiuto della divinità, cioè della loro assolutezza, definitiva, nell'irrinconoscibilità dagli archetipi, nella degradazione e nella ricodificazione, nel ripudio delle ascendenze (che non si significa che non ci siano più), nella loro parodia o nella ricostituzione del caos dal quale ci avevano sottratto. Nel gioco dell'immaginazione, nella generativa imitazione di Zeus? Cos'è, un cerchio?

NICO ORENGO
ROBINSON CRUSOE

D'Artagnan, Tom Sawyer, Alice, Huckleberry Finn, Peter Pan... essere un personaggio diverso in ogni diverso giorno della settimana. Questo era il desiderio.

ROSETTA LOY
PETER PAN

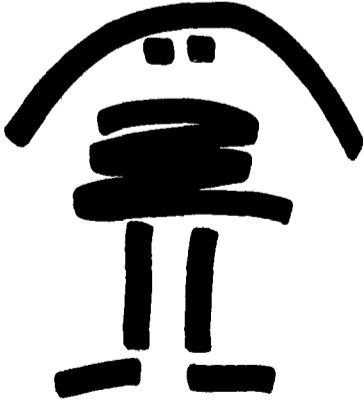
Peter Pan è il bambino che rimane chiuso nei giardini di Kensington, che ha scelto la leggerezza e la libertà di non essere nulla. L'immagine di quando attraverso i vetri, lui guarda la madre china felice su un altro bambino, mi è tornata molte volte alla mente. Peter Pan batte ai vetri della finestra, vuole entrare ma nessuno lo sente, la madre lo ha dimenticato e sorride vicino a un'altra culla.

La favola, come spesso succede nella letteratura inglese, è atroce e meravigliosa insieme. Peter Pan ha preferito il mondo atemporale della fantasia a quello sicuro e protettivo «del prima e del poi» e del «noi e gli altri». Ma non è un folletto, è nato di carne e il suo cuore e le sue orecchie sono sensibili a una finestra sbattuta, a un rifiuto, a un grido. Lui è irresistibilmente attratto dagli interni familiari e ama ascoltare le fiabe che i genitori raccontano vicino ai letti dei loro bambini. Bambini che Peter Pan irretisce e incanta simile al pifferaio magico sino a portarli nel suo giardino di scoiattoli e uccelli. Ma appena i piccoli crescono, l'abbandonano, la sua arte di seduzione non può più nulla. Dura un attimo; poi quel tempo cui è voluto sfuggire arraffa i suoi piccoli compagni e li riporta a casa.

Ho sempre visto Peter Pan come una metafora di quando, trascinati da impulsi e sogni, tentiamo di infrangere le regole di una realtà che subito dopo ci rifiuta. E Peter Pan la speranza di poter volare e sciogliere i lacci che ci legano come una mongolfiera al suolo. Ma o lo strappo è totale o non lo è, e se la mongolfiera non s'alza nell'aria fino a sparire, oscillerà matta ancorata a terra.

Ma sarebbe un errore vedere in Peter Pan l'artista o il poeta, poesia e arte risiedono in luoghi precisi mentre Peter Pan ha scelto l'aria e il vento. Il suo splendore e la sua infinita malinconia, quel suono allarmante delle dita che picchiano al vetro (e tanto ricordano una bellissima poesia di Heliot), sono la malinconia e lo splendore di quanto è perfetto perché ancora privo di una forma che lo delimiti. Quasi la perfezione fosse possibile solo là dove nessun segno o parola l'abbiano ancora espressa. Non si chiama forse il paese di Peter Pan «Never-Never-Land»?

ragazzo dei giorni lontani, quando ogni pagina di libro scivolava naturalmente verso la realtà. E D'Artagnan oltre che spadaccino spaccone e galante cavaliere, invitava a farsi cuochi di grassettelli piccioni rapiti ai nidi delle grondaie, alle torri rovinare dalla guerra e protette dai rovi. E Alice insegnava a non temere i buchi delle grotte. Tom Sawyer gli equilibrismi sui cancelli per raggiungere fichi gonfi di latte e giuggiole croccanti. Peter Pan era il sogno, la notte che si apre e che permette i desideri, Finn l'indipendenza assoluta, una orfanità senza traumi. Ma l'eroe che permetteva di intrecciare avventura e gastronomia, solitudine e libertà, era per me, per i miei compagni di giochi, uno, uno solo: Robinson Crusoe. Il grande naufrago, il contadino, il pastore, il falegname, il lettore, l'inventore, lo scrittore. Il libro di Defoe era il manuale e l'enciclopedia dei nostri desideri. Dava la sicurezza e il desiderio di cavarsela. Ognuno avrebbe voluto avere la sua isola, la sua vita. Con il libro di Defoe potevamo costruire capanne, pescare, cambiare il corso dei rigagnoli, piantare alberi e fiori, modellare piatti e candele, cucire. Essere adulti.



FABRIZIA RAMONDINO
PRINCIPE MYŠKIN

Il principe Myškin, cioè l'«idiota» di Dostoevskij, l'Aljoscia dei *Fratelli Karamazov* e Don Chisciotte: tre personaggi che hanno notevoli affinità fra loro. Tutti e tre sono quello che si dice dei puri di spirito: hanno cioè degli ideali in contrasto con la realtà. Non a caso Cervantes affianca a Don Chisciotte, difensore degli oppressi e paladino degli umili, Sancho Panza, l'emulo della realtà. Anche Aljoscia è un puro di cuore che ha l'ideale della bontà e della santità, contrastato, da un lato, da Fëdor Pavlovic, il padre dissoluto e vizioso, e da Dmitrij, una copia altrettanto dissoluta del padre, e, dall'altro, da Ivan, il fratello filosofo e nichilista. Questo ideale di purezza e di santità è, per Aljoscia, un dato di fatto: egli non si prefigge di essere puro, lo è, ma è anche consapevole di questo contrasto. Mentre Don Chisciotte è totalmente fuori della realtà e parte lancia in resta contro il mondo, e mentre Aljoscia è consapevole del bene e del male, il principe Myškin è un'epifania del bene

senza saperlo, un innocente, l'«idiota» appunto, che all'inizio del romanzo parte dall'«idiota» per ritornarvi nell'ultima pagina.

Come Don Chisciotte è affiancato da Sancho Panza e Aljoscia è circondato dai fratelli e dal padre, così il principe Myškin ha intorno a sé una turba di degenerati che egli cerca tuttavia di comprendere e di amare: ama il passionale e violento Rogožin, ama la bella e viziosa Aglaja, ama l'orgogliosa e bellissima mantenuta Nastasia. Dunque tre personaggi in gran parte affini, la cui diversità sta solo in una diversa gradazione di idealità.

Accanto a loro io voglio però collocare Shahrzad, la protagonista delle *Mille e una notte*, che apparentemente racconta le proprie storie per affascinare il principe e quindi per esorcizzare la propria morte, ma che in realtà cerca di esorcizzare la morte in sé. Tesse la trama dei propri racconti come fosse la trama della vita. Non a caso Shahrzad è una donna: il principio femminile che preserva la vita contro la morte. Pur sapendo forse che, in fondo, la vita non vale la pena di essere vissuta, lei cerca di illudere gli altri nascondendo il suo doloroso segreto, come la madre che racconta le fiabe al proprio bambino per farlo addormentare, alleviandogli così le pene della vita.

VINCENZO CONSOLO
MASTRO DON GESUALDO

Scelgo Mastro Don Gesualdo. Ho letto il romanzo del Verga che ero adolescente, dopo aver letto *Malavoglia*: un romanzo notturno, cupo, che mi aveva dato molta tristezza e mi era apparso, e mi appare tuttora, relegato in un mondo lontano, anche se io sono nato in un luogo di mare remoto. Non risonavo nei *Malavoglia* quel mondo vicino e conosciuto che invece rintracciavo in *Mastro Don Gesualdo*: un romanzo profondamente realistico, perché pullula di siciliani autentici, simili ai miei familiari, anche loro attaccati alla «roba», forza vitale e propulsiva ad un tempo, eppure mai disgiunta da un senso di disgusto misto a sofferenza. Leggendo, riscontravo che questo accumulo della «roba», più che dare gioia e sicurezza, dava dolore e soprattutto un senso penoso di morte. In *Mastro Don Gesualdo*, che proviene dalle classi inferiori, c'è vitalità e voglia di emergere, ma il matrimonio con Bianca Trao è una sorta di contaminazione tra un uomo vitale ed una famiglia aristocratica ormai devitalizzata, tra salute dunque e malattia, tra la vita e la morte. Leggevo nel libro questo destino ineluttabile della vitalità popolare spenta a poco a poco dalla sfatta nobiltà delle classi elevate. Ancora adolescente, rimasi sconvolto da questo ritratto vero, reale, della Sicilia. Era come vedersi allo specchio, solo che allo specchio non vedevo me stesso, ma la realtà siciliana.

Il romanzo non era letteratura, ma vita. Questa struttura classista della realtà siciliana, così ben descritta nel *Mastro Don Gesualdo*, era riscontrabilissima in ogni paese della Sicilia fino all'ultimo dopoguerra. Adesso, con il boom, tutto questo è venuto meno. Questi personaggi tragici, di profonda e grande umanità, come Don Gesualdo, credo che non siano più possibili, né in Sicilia, né altrove, così come non è possibile la tragedia, perché questa società di massa, questa vita garbata di oggi, ci ha relegati tutti in una sorta di grigio limbo devitalizzato. Mastro Don Gesualdo è un personaggio siciliano, appartiene alla realtà siciliana, era possibile solo lì, però è una metafora della condizione umana. Tutti i grandi personaggi sono metaforici, altrimenti rimarrebbero chiusi in un descrittivismo bozzettistico e regionalistico. Ciò che li rende universali è proprio la metafora.

CLAUDIO PERSANTI
GIUDA L'OSCURO

Diversi anni fa, quando lessi Hardy per la prima volta, trascurai tranquillamente tutti i fattori che avevano fatto di *Giuda l'oscuro* un libro chiave della modernità: ne mi interessavano le fascinazioni subite da Lawrence o le violente polemiche suscitate dai religiosi o dai critici delle prime edizioni (il libro uscì per la prima volta nel 1896). Citasi a *Jude the Obscure* dopo aver letto gli altri romanzi di Hardy (*Via dalla pazza folla*, *Tess dei D'Urberville* e soprattutto lo sconvolgente *La brughiera - The Return of the Native*), e ne rimasi così colpito che alla prima occasione andai a visitare l'Hardy's Cottage, a Dorchester, e ci restai un giorno intero. All'ingresso del villaggio c'è una statua di Hardy: un signore seduto con un cappello sulle gambe, che guarda, un po' discosto, le persone che passano. Trovai bello, questo omaggio a un maestro del rapporto tra gli uomini e i loro luoghi, e mi ferì molto un cartellone pubblicitario che vidi più tardi a Londra, in cui giovani studenti equivocavano su quel nome, evocando il faccione

sorridente di Oliver Hardy. Jude superò il fastidio del consumo di massa, e resta ancora impresso nella mia memoria: il giovane Jude, un campagnolo, sogna il suo viaggio in città, verso la cultura che libera, verso Oxford (che nel libro diventa Christmister), dove la tensione mistica e religiosa dovrebbe sposarsi armonicamente (e candidamente) con le grandi filosofie illuministe. Come se le istituzioni (ecclesiastiche e culturali) esistessero per fornire un supporto materiale agli spiriti liberi e inquieti. Jude giungerà nella mitica Christmister, e giungerà a piedi, come aveva sempre sognato. Ha attorno una città medievale sconosciuta e bellissima, resa serena dal sapere in cui è immersa da sempre. Il giovane Jude, ancora disoccupato, incontra durante la notte i fantasmi illustri degli uomini di scienza, e con loro intesse un dialogo assurdo che la presagire il disastro. Sono andato a cercare una filastrocca che tomava in mente a Jude quella magica notte, la filastrocca di un prelo candidato come lui: «Insegnami a vivere perché io non abbia della mia bara maggior timore che del mio letto».

Quanta forza occorre per immaginare e perseguire un cambiamento nella propria vita! Jude studia di notte, e di giorno, se non è disoccupato, è scalpellino e decoratore. Ma il suo

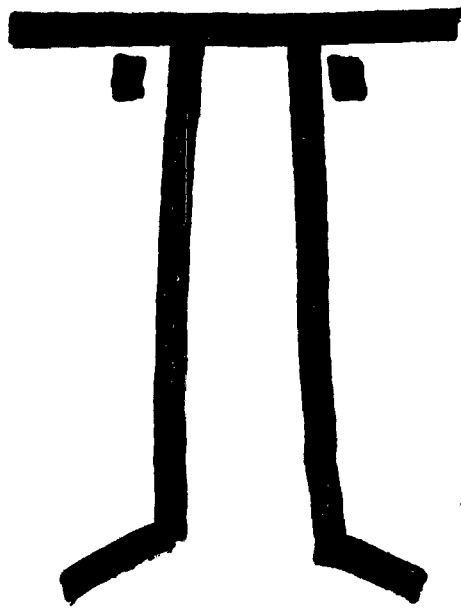
desiderio di sapere assomiglia troppo al coraggio di agire del poeta. Gli studenti dei college, che gli passavano accanto neppure lo notavano, noi li vediamo per quel che erano: vuoti e boriosi. Anche la bellissima Sue, al loro secondo incontro «notò la sua presenza non più del pulviscolo che egli sollevava nei raggi di sole col proprio lavoro». E quando lo amerà qualcosa impedirà ai loro amori di coesistere, non resterà un frutto della loro unione. In un risguardo del libro ho scritto di Jude: il suo amore deve cuocerlo dentro. «Buono né per la terra né per il cielo». Un rettore risponde alla sua ingenua richiesta di essere iscritto all'università: lascia perdere, gli dice, resta tra i tuoi simili. La realtà lo respinge, ma non meno di quanto pesagisse. (Oggi, da noi, Jude non riceverebbe risposta). Non posso certo raccontare la storia di Jude e di Sue, ma solo segnalare una sensazione forte, che resiste a distanza di anni: Jude fu l'ultimo grande ritratto in prosa di Thomas Hardy, che si dedicò successivamente alla poesia, ma fu soprattutto uno dei primissimi personaggi, a ridosso del nostro secolo, a porre la letteratura al di fuori degli schemi del prevedibile, stabilendo ponti e contatti tra diverse culture, fino a quel momento considerati proibiti. La pacificazione non sarebbe più stata possibile.

FRANCESCA DURANTI
PROFESSOR BERGERET

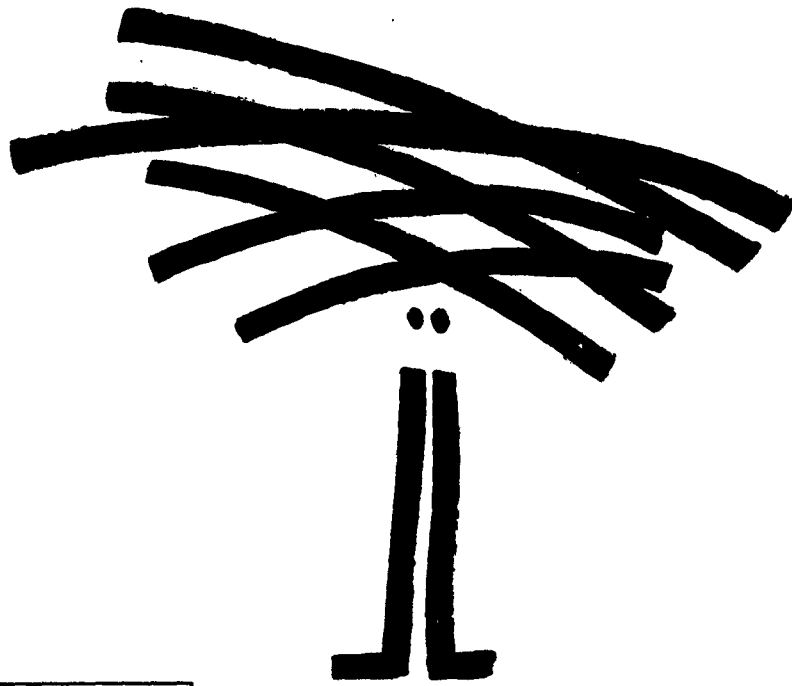
Pù passa il tempo e più provo simpatia per il professor Bergeret, protagonista della tetralogia di Anatole France che va sotto il titolo di *Storia contemporanea*. Gli voglio bene con un certo rimpianto. Come fosse un morto di famiglia, uno che quando ero ragazzina mi esasperava, e che solo adesso comincio a capire. Confesso che la sua immagine si sovrappone nella mia mente a quella di mio padre. Amo il professor Bergeret perché, con la sua inclinazione a coltivare anche al di fuori del proprio orto, è l'esatto contrario dello squalido «professionista», il sacrosanto mito dei nostri giorni. Perché la sua dignità morale non ha traccia di enfasi. Perché il suo anticonformismo nasce da uno spirito critico che non prende mai vacanza e non dal semplice ribaltamento del vecchio conformismo. Perché pratica il paradosso con garbo e con misura. Perché non crede nella forza. Perché non si lascia intimidire dall'arroganza. Perché non teme di assumere posizioni impopolari. Perché non si preoccupa di essere simpatico. Perché l'indignazione - che, vera o finta, ma quotidiana e in quantità industriali, è un altro degli attuali feticci - lui la usa con il contagocce e solo dove è indispensabile. Perché esercita il suo scetticismo e la sua ironia su tutto quanto, compreso se stesso. Perché ha fiducia nella ragione e crede nel dubbio. Perché non è incline e nessun tipo di superstizione. Perché il suo lucido pessimismo nei confronti dell'umanità non lo porta ad indire crociate o a scagliare anatemi stentorei, ma proprio al contrario lo predispone alla tolleranza. Perché ha la stessa affettuosa indulgenza nei confronti del regime democratico in cui si trova a vivere, e ama la democrazia sapendo bene che è solo il meno peggio. Perché reclama il diritto di contraddirli ma non nasconde le proprie contraddizioni ed è disposto a chiamarle con il loro nome. Perché ama il suo cane.

EMILIO ISGRO
ALFIO MAGNANO

Se devo scegliere un personaggio esemplare (e mi piace sceglierlo tra le prime letture dell'adolescenza in Sicilia) questo personaggio non può che essere Alfio Magnano, il padre «gallo» e sanguigno del *Bell'Antonio* di Brancati (1949). Non perché Alfio Magnano è un personaggio a tutto tondo, naturalmente. Ma perché, nonostante la sua completezza artistica, è anche, secondo me, un personaggio dimezzato, costretto a compensare, con la sua potenza maschile, l'intollerabile impotenza del figlio che fa fiasco la prima notte di nozze e oltre. So perfettamente che in quasi tutte le opere letterarie i personaggi sono sempre dimezzati, in un modo o nell'altro; e come non può esserci Padre Cristoforo senza Don Rodrigo, così non può esistere il Gallo senza la Volpe e Agamemnone senza Clitennestra. Tutto questo, diciamo, rientra in un equilibrio di potenza piuttosto noto ai politici e agli scrittori. Senonché Brancati non è sulla potenza che fonda l'equilibrio del suo personaggio. Ma sulla impotenza più cieca e assoluta degli uomini e della natura: purché sia salva, logicamente, la potenza della chiacchiera e delle parole. Così, quando corre la voce del fiasco di Antonio, essa è «avvertita da tutta Catania come un boato dell'Etna»; e Alfio Magnano, ferito nell'onore, non può che impegnarsi rabbiosamente a sostituire il figlio in una folle impresa amorosa, fino a morire tra le braccia di una prostituta sotto un bombardamento aereo. Non è un improvviso bollire del sangue a perderlo, ma il piacere tutto siciliano della «risposta», l'insopprimibile voglia di far vedere ai concittadini maligni quei «sorcì verdi» che in natura, come si sa, non esistono: come non esiste la Donna della quale tanto si parla e tanto si chiacchiera. Tutto questo Brancati lo rappresenta con un esilarante «tramestio di teatro» che ancora non vuole spengersi: prefigurando in vitro, a mio parere, una minuscola, futile Società dello Spettacolo che della chiacchiera vive riproducendosi all'infinito.


GIAMPAOLO RUGARLI
DON CHISCOTTE

Terribile decidere quale sia stato il romanzo più importante della mia vita: come venir chiamati a compiere una e una sola scelta nell'harem più munito del mondo. Nondimeno sono costretto ad indicare il *Don Chisciotte* di Cervantes. Occorre però rovesciare le interpretazioni più corrive e partire dalla premessa che la follia riguarda non tanto Don Chisciotte quanto gli altri eroi che si assiepano nella narrazione: la follia di tenere i piedi ancorati alla terra e di non tentare esperienze apparentemente incredibili che tuttavia possono giustificare e dare un senso alla nostra condizione di uomini. Don Chisciotte non è comico e non è tragico: è un uomo coerente, congegioso, che parte per la tangente e prosegue sino in fondo nella persuasione che, partire per la tangente, sia l'unico modo di esistere. Troppo facile sorridere. La vita di ogni uno di noi conosce quotidianamente le sue Dulcinee e i suoi mulini a vento (quando cammin facendo, non si parano più di fronte a noi inciampi di questo genere, il segnale è pessimo: vuol dire che stiamo invecchiando). Don Chisciotte simboleggia la necessità e la verità dell'avventura e del delirio. Poiché l'avventura al giorno d'oggi è piuttosto difficile, mi permetto di consigliare a tutti generose dosi di follia: ciò può aiutare a collocare nella luce dovuta Sancho Panza che, con la sua falsa bonarietà e con il suo preteso buonsenso, ci ammorbida quotidianamente. Sancho è filogovernativo, è favorevole alla prigione per i drogati, non paga le tasse, invoca uomini forti, è convinto che donne e puttane siano la stessa cosa, ma, se Dio vuole, sulla Piazza Tian An Men il fantasma di Don Chisciotte non smette di delirare.



GINA LAGORIO

NATASCIA

Sono stata, fin da bambina, una lettrice voracissima, fin da quando, a partire dalla prima elementare, ho incominciato a leggere i libri delle fate e, poi, *Le novelle della nonna* di Emma Perodi. E fin da quelle prime letture rimasi stregata dai personaggi delle storie che leggevo. Ogni età ha avuto il suo personaggio più amato, a cominciare da *Jo di Piccole donne* della Alcott e da Jolanda di Salgari. Da queste letture dell'infanzia sono poi passata a letture più raffinate e a personaggi più complessi, anche letterariamente, come il piccolo principe di Saint-Exupéry. Poi, adolescente, è venuto Martin Eden di London e, subito dopo, *Flush* di Virginia Woolf, un cane, anzi un cocker, attraverso i cui occhi l'autrice assiste alla storia d'amore e di poesia tra Elisabeth Barret e Robert Browning. Insieme a Martin Eden e a *Flush*, personaggi amatissimi, devo porre anche Natascia, l'eroina di *Guerra e pace*, la mia preferita. È venuta quindi l'epoca delle figure femminili dei racconti della Mansfield e, contemporaneamente, accanto a questi modelli anglosassoni, le figure italiane

della Banti e della Morante, da un lato, e dall'altro, le figure maschili dei romanzi di Fenoglio, che ha arricchito la galleria ideale dei miei personaggi con le figure indimenticabili del partigiano Johnny e di Milton, il protagonista di *Una questione privata*. Non a caso la prima biografia italiana in assoluto su Fenoglio è la mia: un Castoro degli anni 70! Se dovessi chiudere gli occhi e volgermi indietro, tre sono i personaggi in assoluto che amo di più: Natascia, così aristocratica eppur così teneramente donna; Martin Eden, dalla vita così aspra e tragicamente illuminata dalla vocazione di scrittore; *Flush*, il cui muso dagli occhi dolcissimi e dalle lunghe, pendule orecchie finisce per sovrapporsi nella mia immaginazione, come in una dissolvenza cinematografica, al volto della Woolf. Eppure, mentre rievoco questi personaggi, altri volti immaginari riemergono dalla mia memoria e mi assediavano da ogni lato: il capitano Achab di Melville, il Robinson Crusoe di Defoe, l'Herzog di Bellow, il barone rampante di Calvino, il Raskolnikov di Dostoevskij, l'Hester di Hawthorne, la cui immagine tragica mi si è stampata indelebilitamente nella mente come la lettera scarlatta che lei stessa si era cucita sul vestito. Ma al di sopra di tutti, personaggio dei personaggi, libro dei libri, resta, fin dal nostro primo incontro, Dante e la sua *Commedia*: libro *de chevet* accanto alla Bibbia.

RAFFAELE NIGRO

GULLIVER

Sicuramente può apparire personaggio minore, ridotto com'è a portatore di acqua di Swift, tuttavia non nego che ancora Gulliver riesca a comunicarmi fascino. Ne feci conoscenza in una maniera sbagliata, in una riduzione per lettori di scuola media. Mi legò alle sue avventure per l'infinitamente piccolo e grande a cui era sottoposto e mi scitoponeva. Quando lo riucontra, da adulto, costretto a tradurre direttamente dall'inglese e finalmente in versione integrale, scoprii la sua anima illuminista e la forza con la quale sapeva porsi contro la civiltà europea del tempo. Gulliver era Swift, ironico e sferzante. Fintamente ingenuo e capace al momento opportuno di scatti improvvisi di reni. Era il latore di tutte le modeste proposte e di tutte le riflessioni intorno... Era e continuava ad essere la possibilità di toccare mondi fantastici, un po' Paperino e un po' Topolino, ora a Lilliput e ora a Brobdingnag, poi improvvisamente a Laputa, tra i filosofi volanti e i sapienti senza morte, poi servo o discepolo di cavalli, i saggi Houynnhm che tutto conoscono, formati e informati molti più degli uomini, per sola scuola di natura. Questa scuola della natura rende sorprendentemente moderno Gulliver, lo fa un ecologista antelitteram. Un ecologista che capovolge le posizioni politico-filosofiche correnti e riesce a convincere il lettore a cercarsi in uno specchio e a ripetersi non in maniera automatica ma con coscienza critica: effettivamente, la creatura più stupida di questa terra, si nasconde qui, travestita di ubriaca razionalità.

MARIA CORTI

PARTIGIANO JOHNNY

Noi dedichiamo una buona parte della nostra vita a intrattenerci coi personaggi dei libri, sicché doverne scegliere uno è in sé una fastidiosa rinuncia. Assumendo come spazio la letteratura italiana e come tempo il secondo dopoguerra, darei la preferenza al partigiano Johnny di Beppe Fenoglio, sia perché il suo inventore costituisce con Calvino il binomio a parer mio più valido fra i narratori del dopoguerra, sia perché a sua volta Johnny mi pare il più bel personaggio venuto fuori dall'universo della Resistenza. Fenoglio ha sempre accarezzato l'idea di espandere immagini e figure da un testo all'altro: così Johnny nasce come personaggio assolutamente autobiografico nell'*Ur Partigiano Johnny*, scritto in inglese e secondo le tradizioni diaristiche e memorialistiche della Resistenza: ha la stessa data di nascita dell'autore, vive le stesse vicende nello stesso breve periodo e negli stessi luoghi, ha le stesse delusioni all'incontro con il mondo anglosassone, che aveva mitizzato, è introverso, con abbandoni emotivi e lirici. L'identificazione con l'autore cala progressivamente nelle due stesure in italiano del *Partigiano Johnny*, opera non più cronachistica, ma stupendamente epica, in cui Johnny per così dire lievita: questo giovane intellettuale prende parte allo spettacolo infinitamente terribile della guerra, vissuto con l'idea che esso sia l'ultimo a cui egli assiste sulla terra, donde la forte presa di coscienza dell'eventualità della morte. Johnny è sempre partecipe personalmente compromesso e in pari tempo contemplatore, quindi interprete. Per questo il piacere che ci offre la sua compagnia è irresistibile e duraturo. Passa qualche anno e per Fenoglio il mondo partigiano, che si era per lui modellato su una misura narrativa epica, è guardato con occhio molto più oggettivo e con spirito anche ironico: nasce *Primavera di bellezza*, in cui Johnny è ancora protagonista, ma il lettore percepisce la sua evoluzione in sintonia con il nuovo travaglio inventivo e stilistico di Fenoglio. Qui Johnny alla fine muore (si sa che fu l'editore a consigliarlo e l'autore accettò contro voglia), ma muore per rinascere e rivivere nel Milton di *Una questione privata*, conservando la sua fondamentale invulnerabile innocenza e la sua intrinseca pensosità sulle sorti umane. Con lui Fenoglio ha veramente donato alla nostra letteratura un personaggio nuovo e indimenticabile, in cui si insinua in modo sottile lo spirito dell'autore sicché può risultare per noi arduo a volte separare l'oggettivo dal soggettivo, l'invenzione dall'esperienza vissuta.

ALFREDO ANTONAROS

ULISSE

Il mio personaggio è Ulisse. Quello di Omero, il Leopold Bloom di Joyce. Non c'è personaggio di romanzo che, in qualcosa, non gli somigli. Abbiamo tentato tutti, dall'800 a.C., a rifiutarlo, a imitarlo, ad amarlo, senza mai riuscire a lasciarlo alle spalle. Ulisse è sempre stato rifatto, riraccontato. Ci hanno provato anche Virgilio, Dante, il Rinascimento, Shakespeare (nel Troilo e Cressida, e nell'Amleto) e molti altri. Ma Ulisse è sempre riapparso, con una tenacia fastidiosa. La forza di Ulisse è quella di giocare tutto sulla vitalità. Sa accettare di sopportare il reale, di dover fare compromessi, di doversi adattare alle cose senza perdere la propria dignità. In questo - non solo per questo - Ulisse è umano. L'Ulisse di Joyce è un piccolo uomo, una persona normale: uno come tutti noi. Quello di Omero è un grande uomo, un «diverso»; uno come pochi. Ma

perché la finalità del suo viaggio (di quello di Marco Polo, Colombo, Casanova) è quella di poter raccontare. Ulisse inciampa perché cammina sempre tra due pericoli, non sa stare in mare aperto, viaggia sempre tra Scilla e Cariddi, ma non sa rinunciare a tentazioni, curiosità, ad assaggiarne fino in fondo il sapore: si fa legare, fa in modo di non cedere, ma vuole ascoltare le sirene. Ulisse è umano perché è il re che sa arrivare a casa vestito da pezzente. Come ogni «diverso» disorienta, pone gli altri nella difficoltà di trovargli una collocazione, poi il porcaro Eumeneo, la nutrice che gli lava i piedi, Telemaco, sapranno riconoscerlo: dargli un nome. Ogni storia racconta di un nuovo Ulisse. Il viaggio (e non la fuga e la frontiera, che sono l'anima del road-film americano di ogni mitologia fondata sull'assenza di storia, sul conflitto tra uomo e spazio, natura e civiltà), e l'assedio (l'arrivare al centro di una cosa) o il ritorno (al punto da cui si è partiti, là dove si sente nostalgia di essere) sono la trama della storia di Ulisse - il mio personaggio preferito - e del suo mito.

ENRICO PALANDRI

ARTURO

Arturo è un personaggio straordinariamente ricco. L'isola è lui, la meravigliosa completezza del suo mondo. Tutto quello che è umano, i sessi e le età, lo splendore della fantasia e la miseria di una realtà guardata spietatamente, senza immaginazione, abitano per qualche tempo nel suo regno. Elsa Morante ha avuto una dote rarissima in un'epoca naturalistica e descrittiva come la nostra: ha evocato sempre dal cuore della narrazione una vena mitica, transtorica, come una maga capace di far parlare le cose e gli animali, il buio, la luce, il silenzio. Non si è mai accontentata della superficie delle cose, ma ha indovinato il nel cuore del mondo gli arabeschi in cui concetti, sentimenti e misteri si intrecciano e si rigenerano. Non ha giudicato i suoi personaggi ma è andata in loro, a prestare orecchio e voce alle loro complessità. Così Arturo è da subito sia il ragazzo che l'uomo che si fa che il vecchio che ripercorre la nascita della propria coscienza. È i luoghi culturali della virilità, il coraggio, la volontà di sapere, lo scontro, ma anche i luoghi culturali femminili, la tenerezza. L'assoggettamento al padre. Colti in modo emblematico questi luoghi divengono tante tappe di un percorso che è fatto del nostro seguire le vicende con Arturo, di una liquidità, uno scorrere e nominare il mondo che è da principio quasi un gioco, in cui la fantasia è slancio a conoscere e trovare il mondo di cui da principio non si conoscevano che tanti nomi. Un entusiasmo per la denominazione che vuole andare oltre un limite, diventare più adulto degli adulti, arrivare al nocciolo della verità, e che trova una fine: Arturo arriverà ad affacciarsi su un mondo che è al di là della sua generosità e fantasia, che compromette la completezza dell'isola e lo costringe a una crescita dolorosa, in cui qualcosa mancherà sempre. Un mondo che, lo si ami o no, è al di là dal mare e rimane dolorosamente altro da noi. Sono passati diversi anni da quando ho letto questo libro e il personaggio, come sempre mi accade con coloro che hanno avuto una influenza su di me, ha percorso un'altra strada dentro di me. A volte penso che vorrei incontrarlo di nuovo, ma è ancora presto. In qualche modo è diventato il campione narrativo di quel pensiero con cui Leopardi chiude il *Zibaldone* in cui dice che ogni giovane entra nel mondo sapendo già di cosa si tratta, e rimane sempre un po' stupido nel constatare come quello che conosceva come regola generale si applichi anche al suo caso particolare.

LUCA CANALI

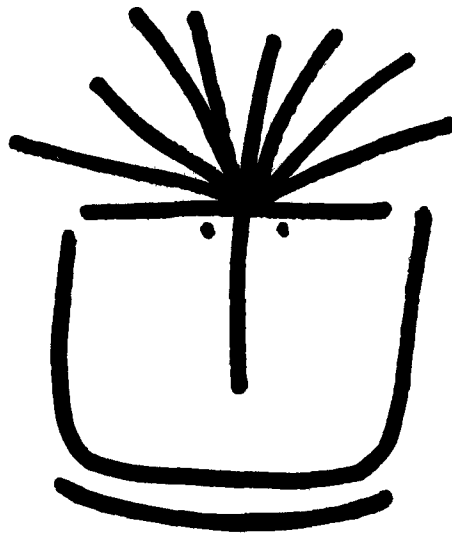
OBLOMOV

Ho a lungo creduto, con un forte senso di colpa, di amare i personaggi letterari «deboli» e «negativi», e provato avversione per i personaggi «eroici» o almeno «esemplari». Ho così prediletto Eumolpo, il vecchio, corrotto retore e poeta del *Satyricon* di Petronio, o il Don Abbondio dei *Promessi sposi*. E mal sopportato ovviamente l'Achille dell'*Iliade* cui ho sempre preferito Tersite, o al massimo Adelchi, l'eroe antieroe, o meglio l'eroe della perplessità dell'omonima tragedia manzoniana. Neanche lo stendhaliano Fabrizio Del Dongo ha goduto della mia simpatia; o addirittura odiato il capitano Achab di melvilliana memoria. Il solo eroe che ho amato è Thyll Euleuspiegel, eroe astuto e buffonesco. Al finissimo e quintessenziale principe Andrej o sempre preferito il pesante e un po' tardo, ma umanissimo Pierre di *Guerra e Pace*. E al demonismo e titanismo dostoevskiano ho sempre preferito la sfiduciata, corposa ironia di Gogol. Poi, con il trascorrere degli anni mi sono accorto che quelli che ritenevo eroi «deboli» o «negativi» costituivano per così dire una sorta di sale della terra, di trama umana perdente o malfamata solo perché la Storia è sventuratamente guidata appunto dagli eroi, Alessandro, Cesare, Pietro il Grande, Napoleone ecc., gli sterminatori, o l'Innominato e il Cardinal Federigo, gli «eroi del bene», coloro che dicono a tutto il mondo: «Guardate come ci si deve comportare». Allora ho potuto abbandonarmi con piena fiducia ai due personaggi da me sempre prediletti, Oblomov, il depresso, incantevole Oblomov che sa trasformarsi in lieve, luminoso innamorato timido e perciò destinato alla sconfitta; e Leopold Bloom l'umile, civilissimo e a suo modo voluttuoso protagonista dell'*Ulisse* joyceliano, cui fa da contrappunto e da complemento Stephen Dedalus, con il suo assoluto disincanto, che al rimprovero storicista del suo Preside, risponde con una frase che bisognerebbe scrivere sui frontoni di tutti i Palazzi del potere: «La Storia è un incubo dal quale cerco di svegliarmi».

GIUSEPPE PONTIGGIA
BARTLEBY

Bartleby, il protagonista dell'omonimo racconto di Melville, è memorabile per due ragioni. Innanzitutto, per il modo in cui contrasta l'invasione degli altri erigendo un muro che lo isola dal mondo, contrapponendo ad esso una sorta di fermezza mite, d'irriducibile coerenza, concedendo molto sul piano della gentilezza, ma poco, anzi niente, su quello della concretezza. C'è una sorta di atteggiamento orientale nel suo comportamento: un non-agire che si contrappone all'agire fino a prevalere su di esso. Un comportamento che ricorda la medicina omeopatica che drammatizza il male assecondandolo, così come agiscono i vaccini, che

finiscono di riprodurre la malattia per meglio sconfiggerla. La seconda ragione, invece, sta nel paradosso linguistico con cui lui esprime questa resistenza, cioè la frase memorabile: «Preferirei di no». Non dice «preferisco», ma «preferirei». Allude cioè ad una preferenza ipotetica che, proprio ricorrendo al condizionale, è priva di arroganza, però non è meno ferma di un indicativo. È quindi una specie di ossimoro verbale, che concilia gli opposti, suggerendo un desiderio ipotetico ma nello stesso tempo imponendolo come volontà. Questa frase di Bartleby mi ricorda un'altra memorabile frase pronunciata, questa volta, dal marinaio Stark, in *Moby Dick*, che così risponde al capitano Achab: «Obbedisco ribellandomi». Si tratta, anche in questo caso, di un evidente ossimoro verbale, che esprime la bipolarità invincibile della condizione umana



DOMENICO STARNONE
HUCKLEBERRY FINN

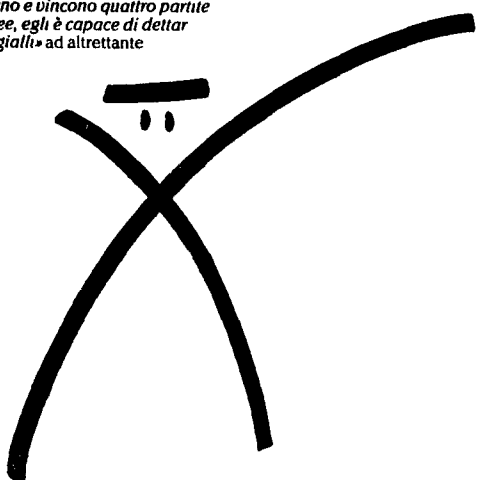
La cosa che tuttora mi colpisce, di Huckleberry Finn, è che lui da raccontatore passa a raccontare. Questa cosa mi piacque molto da ragazzo e credo che da qui sia cominciata la mia passione per Huck. All'inizio avevo preferito Tom Sawyer. Studiavo da Tom Sawyer. La comparsa, nel VI capitolo, dello scombinato Huckleberry non mi fece né caldo né freddo. Passai a leggere le sue avventure solo per vedere se c'era anche Tom. Tom c'era ma me lo scordai presto. Mi colpì invece che Huck era uscito dal libro precedente e s'era messo a dire «io feci», «io dissi» e anzi si firmava in fondo: «Vostro affezionato Huckleberry Finn». Lo so che «Le avventure di Huckleberry Finn» è opera di Mark Twain. Ma io per anni ho creduto che le avesse direttamente scritte Huck, stufo di fare da spalla a Tom Sawyer: un'audacia, mi sembrò, di gran lunga più audace delle audacie di Tom. Mi piacerebbe sapere se è capitato ad altri di pensare che Huck si fosse scritto le sue avventure da solo. E se capita anche ai ragazzini d'oggi. Da Huck in poi quello che si chiama l'io

narrante mi sembra molto più romanzesco della terza persona. L'essenziale è che non si metta a piangere su se stesso ma si diverta a raccontare e ci faccia divertire. Huck è stato il primo personaggio di narratore in cui mi sono imbattuto e quando penso a uno che racconta non mi vengono in mente gli autori, ma lui. Mark Twain si sarebbe portato nella tomba la sua conoscenza del Mississippi, se non gli fosse venuto in mente di farla raccontare a lui. Non basta avere cose da raccontare e non basta nemmeno saper raccontare. Ci vuole sempre uno come Huck che ti imponga il modo giusto, che sia il canale per le cose che sai. Se oggi io dovessi pensare al modo giusto per amare il proprio padre e contemporaneamente prepararsi a ucciderlo, direi: il modo di Huck, quando controlla che il fucile sia carico e con calma si mette in attesa che il suo papà ubriaccone e violento faccia la prima mossa nel caso per sparargli addosso. Se dovessi pensare a una situazione narrativa perfetta di torbido disagio adolescenziale risolto con la conferma della «giusta» identità sessuale, indicherei: quando Huck si traveste da ragazza. E persino il razzismo di Huck mi piace, perché mi sembra un modo onesto di fare i conti narrativamente con le ideologie.

GINO PATRONI
DILLINGER

Negli anni Trenta i «gialli» di Edgar Wallace troneggiavano in alte pile e precario equilibrio, ovunque si vendesse carta stampata. Edgar creatore di migliaia di personaggi, sospettabili o insospettabili, colpevoli o infine innocenti, nei labirinti di vicende fittive e intricate come tele di ragno, era personaggio di se stesso. Trovato in fasce, raccolto su un marciapiede della Londra povera, da un tipografo già padre di otto figli, allevato in tipografia ai tasti d'una linotype, autodidatta giorno per giorno, gionalista in Sudafrica nella guerra anglo-boera, tentò dapprima allora poetici con pochi versi elogiati da Kipling, Premio Nobel. *Carmina non dant panem*, le poesie non danno pane, Edgar ci riprovò con due bei romanzi, altamente significativi *«Bozambo»* e *«King Long»*. Ma la gloria non viene. Allora il giovane Edgar, piccolo, brutto, povero ma dotato (a compenso), d'una fantasia inesaustibile, esordisce nel «giallo». Qui il trionfo è immediato, epidemico, i diritti d'autore gli piovono addosso come un uragano. *Edgar cui piace a dismisura il gioco d'azzardo, le corse dei cavalli, le donne belle giovani e puttanelle, è sempre a corto di quattrini, sovrastato dai debiti. Così, alla maniera dei grandi campioni di scacchi che giocano e vincono quattro partite simultanee, egli è capace di dettar quattro «gialli» ad altrettante*

dattilografe nello spazio di una notte. I suoi personaggi di carta non gli piacciono. Ne trova uno in carne e ossa e lo eleva a idolo, nella persona di Joe Dillinger gangsterspietato e inafferrabile, eccezionale nella sua anagrafe tedesca solitaria tra gangsters tutti d'origine italiana o irlandese. Troppe emozioni, alla lunga, gli fenscono il cuore. Una notte a Los Angeles, Edgar preda d'una lancinante crisi cardiaca, ricorre a un medico. Il medico gli dice: «Riposo, riposo, riposo. Se gli è cara la vita». Superata la crisi, Edgar beffeggia il medico: «Dottore, io sono indistruttibile, inafferrabile come Joe Dillinger. La morte non mi avrà. Oppure mi avrà il giorno in cui Dillinger sarà catturato». Dicembre 1934. Joe Dillinger, tradito da una donna, viene rafficato dai policemen all'uscita d'un cinema di New York dove si proiettava il film *«Le due strade»*. Sono le undici e un quarto della sera. Rappresentando il fuso orario degli Usa a quello dell'Inghilterra, Edgar Wallace muore, fulminato da infarto, all'ippodromo londinese di Epsom per la sconfitta inaspettata di un cavallo, alla stessa ora in cui Joe Dillinger, il suo personaggio preferito, viene rafficato sulla strada. Su di lui non ebbe il tempo di scrivere un «giallo». Dillinger restò un personaggio mancato



LALLA ROMANO
JOSEPH MARTI

Io stessa chiamo personaggi quelle persone di cui parlo nei miei libri, mio figlio per esempio, in *Le parole tra noi leggere*, o Maria, nel romanzo omonimo, e anzi se qualcuno degli scrittori intervistati dichiarasse che ama i miei personaggi, io ne sarei ovviamente contenta, eppure io nutro una forma di prevenzione verso questo tipo di domande. Un personaggio letterario è in fondo un'astrazione, è un elemento di un libro, fa parte di un contesto, è attorniato da una schiera di personaggi minori che sono altrettanto importanti nell'economia del testo. Non si può dunque parlare di un personaggio letterario fuori del suo contesto, staccato dal libro di cui è parte. Non mi pare che abbia senso parlare di Anna Karenina o di Fabrizio Del Dongo

come se fossero persone vere. Nel teatro forse è diverso, anche perché dietro il personaggio c'è un attore vero che gli dà vita anche se fittizia, al punto che si può parlare di un personaggio come persona, e allora, per quanto riguarda il teatro, direi subito, senza tema di dubbio, che il mio personaggio preferito è zio Vanja di Cecchov. Per la narrativa invece è diverso. Anche qui ci sono i mattatori, per così dire, ma anche loro non possono staccarsi dall'insieme degli altri personaggi, per vivere una propria vita autonoma, pena la perdita di senso. Eppure devo pur rispondere in qualche modo: scelgo allora un personaggio poco noto di un autore non tanto noto: Joseph Marti, protagonista del romanzo *L'assistente* di Robert Walser, pubblicato da Einaudi un bel po' di anni fa. Se scelgo questo personaggio è perché, leggendo successivamente tutta l'opera di Walser, ho capito che Marti non è che una specie di «alter ego» di un autore che io amo molto

EDOARDO ALBINATI
MADAME BOVARY

Lessi il romanzo di Flaubert dieci anni fa, durante il servizio militare. Lo lessi seduto fuori da una palazzina solitaria dell'aeroporto di Taranto, con la schiena poggiata contro il muro; e leggevo per cinque, sei ore di fila, immerso nel vento caldissimo di quell'ottobre 1979, che portava fino a me gli squilli di tromba e gli ululati dei cani selvatici di cui erano popolati i mille rifugi dell'aeroporto. Forse sarà per quella durata sognante, per quella sospensione di tempo quasi ospedaliera, da lungo viaggio in nave, che mi è rimasto un ricordo tanto forte della signora Emma. Oggi non saprei ripetere con precisione il succedersi delle sue avventure, dei suoi tradimenti e delle sue speranze (non ho mai riletto il libro); ma ricordo bene la brutalità con cui Flaubert faceva a pezzi i suoi stessi sogni attraverso di lei, e in questo modo, proprio facendoli a pezzi, li mostrava dorati e invincibili. Il sogno di amare veramente e il sogno di essere amati veramente (cioè come nei romanzi) Madame Bovary non ha particolari doti di personaggio, fuorché la sua sventatezza, e questo mi affascinava anche dal punto di vista narrativo, mi indicava una via romanzesca, come se da quella singolare miscela di illusione fatalismo sensualità e ironia, dal loro contrasto sia intesa che sociale, potessero svilupparsi ancora altre storie, a mostrare che la vanità è anche la più concreta sostanza di cui siamo fatti. E dal sentimento bruciante del contrasto sono partito ogni volta che ho provato a scrivere.

Pagine a cura di
Marco Ferrari
Patrizio Faganin
Oreste Pivetta

Grafica e disegni,
Tangraf

G L I A U T O R I

EDOARDO ALBINATI

Vive a Roma dove è nato nel 1956. Ha pubblicato *«Aracchide della vita morale»* (Premio Mondello Opera Prima, 1988), *«Elegie e proverbi»* (Mondadori 1989) e il recentissimo *«Il polacco pulitore di vetri»* (Longanesi)

ALFREDO ANTONAROS

Nato nel 1950 in un villaggio dell'altopiano entroto, da padre italiano e da madre greco-entrea, vive in Emilia-Romagna. Ha pubblicato *«Torna re a Carobeli»* (1984), *«Mahò, Storia di cinema e di petrolio»* (1987) e *«Per Sarah»* (1989)

LUCA CANALI

Nato a Roma nel 1925, ha insegnato letteratura latina nelle università di Roma e Pisa. Per la narrativa ha pubblicato *«Il sorriso di Giuliano»* (1980), *«Autobiografia di un baro»* (1983), *«Spezzare l'assedio»* (1984), *«I delatori»* (1986), *«Amate ombre»*

(1987) e quest'anno *«Segreti»* presso Edizioni Runiti. Ha pubblicato anche poesie (tra cui *«Toccata e fuga»* e *«Ai rari astanti»*) e opere di saggistica (tra cui *«I volti di Eros»* e *«Arma virumque»*), oltre a tradurre opere di Virgilio, Orazio, Ti bullo, Tacito e Ovidio

VINCENZO CONSOLO

Nato a Sant'Agata di Militello, in provincia di Messina, nel 1933, vive e lavora a Milano. Ha pubblicato *«Le fente del lapri»* (1963), *«Il sorriso dell'ignoto marinaio»* (1976), *«Lunaria»* (1985), premio Pirandello, *«Retablo»* (1985), premio Grunzane Cavour e *«Le pietre di Pantalica»* (1989)

MARIA CORTI

E' nata a Milano, e docente all'università di Pavia. Per la narrativa ha pubblicato *«L'ora di tutti»* (1962), *«Il ballo dei sapienti»* (1966), *«Voce dal nord est»* (1986), *«Il canto delle sirene»* (1989). Per la saggistica *«Principi della comunicazione letteraria»* (1976), *«Il viaggio testuale»*

(1978) e *«La felicità mentale»* (1983). Ha curato le opere di Fenoglio, Flaiano e Vittorini

FRANCESCA DURANTI

Nata a Genova, vive tra Milano e Lucca. Ha pubblicato *«La bambina»* (1976), *«Piazza bella piazza»* (1978), *«La casa sul lago della luna»* (1984), *«Letto fine»* (1986), *«Effetti personali»* (1988)

EMILIO ISGRÒ

Nato in Sicilia nel 1937, vive a Milano dal 1956. Ha pubblicato quattro romanzi, l'ultimo dei quali, *«Polifemo»*, è appena uscito da Mondadori. Per i libri di poesia si segnalano *«Fiera del Sud»* (1956) e *«L'età della ginnastica»* (1966), tra le opere teatrali ricordiamo *«Oresteia di Gibelina»* (1982-1985), *«Didone Adonais Dòmene»* (1986) e *«Giovanna d'Arco»* (1989)

GINA LAGORIO

Nata a Bra (Cuneo) ha vissuto molto in Laguna prima di

passare a Milano. Ha pubblicato *«Il polline»* (1966), *«Approssimato per difetto»* (1971), *«La spiaggia del lupo»* (1977), *«Fuonscena»* (1979), *«Tosca dei gatti»* (1983) e quest'anno *«Russia oltre l'Urss»* presso Edizioni Runiti. Per la saggistica ha scritto *«Fenoglio»* (1970), *«Sui racconti di Sbarbaro»* (1973), *«Sbarbaro un modo saggio di esistere»* (1981) e *«Penelope senza tela»*

ROSETTA LOY

E' nata a Roma dove vive da padre piemontese e madre romana. Ha pubblicato *«La porta dell'acqua»* (1976), *«La bicicletta (1974) e «L'estate di Letuque»* (1982), entrambi in ristampa quest'anno, *«All'insaputa della notte»* (1984), *«Le strade di poliviera»* (1987), vincitore del Premio Viareggio e del Premio Super Campiello 1988

RAFFAELE NIGRO

Nato a Meli nel 47 giorno

lista della Rai a Bari, dove attualmente vive. Ha pubblicato *«Basicala tra umanesimo e barocco»* (1981), *«Lettere di Scotellaro a Pedio»* (1985), *«Hohenstaufen»* (1986) e *«Il fuoco del Basento»* (Camunia, 1987), vincitore del Super Campiello

NICO ORENGO

Nato a Torino nel 1944 dove vive e lavora come giornalista. Ha pubblicato *«Per preparare nuovi idilli»* (1969), *«E' accaddero come figure»* (1972), *«Miramare»* (1975), ora ripubblicato da Einaudi. *«La misura del ritratto»* (1979), *«Dogana d'amore»* (1986) e *«Ribes»* (1988). Ha pubblicato anche raccolte di poesie (tra cui *«Collier per Margherita e «e Cartolin di mare»*) e versi per ragazzi

ENRICO PALANDRI

Nato a Venezia nel 1956. Ha pubblicato *«Boccalone»* (L'erba voglio, 1979), *«Le pietre e il sale»* (Garzanti, 1986) e ha collaborato al film *«Diavo*

lo in corpo» di Marco Bellocchio *«Vive tra l'Italia e Londra»*

GINO PATRONI

Nato a Montemarcello (La Spezia) nel 1920, da anni è tornato a vivere nella città ligure. Ha pubblicato *«Ed è subito pera»*, *«Un giorno da beoni»*, *«Una lacrima sul Cnso»*, *«Crescite e mortificatevi»*, *«Il foraggio di vivere»* nell'87 e *«La vita e bella e scarso l'avvenire»* lo scorso anno

CLAUDIO PIERSANTI

Nato a Canzano, in Abruzzo, nel 1954, vive e lavora in diverse città. Ha pubblicato *«Casa di nessuno»* (Feltrinelli, 1981), *«Charles»* (Il lavoro editoriale, 1986) e *«L'amore degli adulti»* (Feltrinelli, 1989)

GIUSEPPE PONTIGGIA

Nato a Como nel 1934, vive e lavora a Milano. Ha pubbli

cato le seguenti opere di narrativa *«La morte in banca»* (1959), *«L'arte della fuga»* (1968), *«Il giocatore invisibile»* (Premio Selezione Campiello 1978), *«Il raggio d'ombra»* (1983), *«La grande sera»* (Premio Strega 1989)

FABRIZIA RAMONDINO

Nata a Napoli, ha soggiornato in Spagna, Francia e Germania prima di tornare a vivere nella sua città. Ha pubblicato *«Althénopis»* (1981), *«Storie di patà»* (1983), *«Taccuino tedesco»* (1987) e ultimamente *«Un giorno e mezzo»* presso Einaudi

MARIO RIGONI STERN

Nato ad Asago nel 1921, ha esordito nella narrativa nel 1953 con *«Il sergente nella neve»*, Premio Viareggio. Ha inoltre pubblicato *«Il bosco degli urologhi»* (1962), *«La guerra della naja alpina»* (1967), *«Quota Albania»* (1971), *«Ritorno sul Don»* (1973), *«Stona di Tomie»*

(1978) e *«Uomini, boschi e api»* (1980)

LALLA ROMANO

Nata a Demonte (Cuneo) nel 1909, ha insegnato per molti anni a Torino e Milano. Ha esordito nel '41 con una raccolta di poesie, *«Fiore»*. Per la narrativa ha pubblicato *«Le metamorfosi»* (1951), *«Mania»* (1953), *«Tetto murato»* (1957), *«L'uomo che parlava solo»* (1961), *«La penombra che abbiamo attraversato»* (1964), *«Le parole tra noi leggere»* (1969), *«Diano di Grecia»* (1974), *«Giovane è il tempo»* (1974), *«La villeggiante»* (1975), *«Lettura di un'immagine»* (1975), *«Pratève»* (1978), *«Una giovinezza inventata»* (1979), *«Inseparabile»* (1981), *«La treccia di Tatiana»* (1986), *«Romanzo di figure»* (1986) e quest'anno *«Un sogno del nord»*

GIAMPAOLO RUGARLI

Nato a Napoli nel 1932, vive in campagna vicino a Ro-

ma. Ha pubblicato *«Il superlativo assoluto»* nel 1987, premio Bagutta Opera prima, *«La trogna»* (1988) e *«Il nido di ghiaccio»* (1989)

EDOARDO SANGUINETI

Nato a Genova nel 1930, scrittore, poeta e saggista. Per la poesia ha pubblicato *«Laborintus»* (1956), *«Opus metricum»* (1961), *«Triperuno»* (1964), *«Post Karten»* (1978), *«Bibidisi»* (1980), *«Bibidisi»* (1987). Per la narrativa *«Capriccio italiano»* (1963), *«Il gioco dell'oca»* (1967), *«Per la saggistica «Tra liberty e crepuscolarismo»* (1971), *«Ideologia e linguaggio»* (1965), *«Guido Gozzano»* (1966), *«Il realismo di Dante»* (1966)

DOMENICO STARNONE

Nato nel '43, vive e lavora a Roma. Fa parte della redazione del *«Manifesto»*. Ha pubblicato *«Ex cathedra»* (Rosso scuola, 1988) e *«Il salto con le aste»* (Feltrinelli 1989)

11

**CHARLIE CHAN
E IL PAPPAGALLO
CINESE**

IL GIALLO



EARL DERR BIGGERS

A cura di: **Ilio Paolucci**
Livia Rambaldi
Grafica e ricerca iconografica: **Tangraf**
Per gentile concessione della casa editrice **Mondadori**

Riassunto

L'assassinio di Louie Wong provoca l'intervento dell'agente Brackett, che poi passa l'incarico a Bliss della squadra omicidi. Bob è sempre più preoccupato, ma Charlie Chan lo tranquillizza spiegandogli che le morti di Tony e Louie sono solo dei paraventi per coprire qualcosa accaduto in precedenza. Will intanto arriva al ranch col testo di una sua intervista a Madden. Al ranch si susseguono le sorprese. Si presenta e chiede ospitalità Thaddeus Gamble, un mite naturalista. Madden, che non può dire di no per ragioni di opportunità, lo accoglie a denti stretti.

Thorn va in missione

Qualche fosse la missione di Gamble al ranch, rifletté Edén durante la colazione, non poteva che essere di pace. Raramente aveva incontrato un uomo più mite. Per tutto il pranzo, il nuovo venuto parlò vivacemente e bene, con un accento da uomo colto. Madden fu aspro e scontroso; evidentemente era ancora risentito per l'intrusione dello straniero. Thorn, come sempre, sedeva silenzioso e distratto.

Terminato il pranzo, Gamble si alzò e si avviò verso la porta. Per un attimo rimase a fissare la sabbia ardente e in fondo le cime delle montagne ammantate di bianco.

«Magnifico» commentò. «Mi chiedo, signor Madden, se voi riuscite ad apprezzare le bellezze di questa natura, e la posizione in cui si trova il vostro ranch.»

«Vi tratterete a lungo?» tagliò corto Madden.

«Spero di sì. Desidero vedere le piogge di primavera...»

«Mi pare di aver capito che vi interessa la fauna locale, vero, professore?» osò Bob Edén.

Gamble gli lanciò una rapida occhiata: «Sì, voglio fare alcune ricerche, in particolare m'interessa la coda del ratto-canguro, che in questa zona raggiunge una lunghezza insolita.»

Suonò il telefono e fu lo stesso Madden a rispondere. «Tendendo l'orecchio, Bob Edén riuscì a sentire solo: «Telegramma per il signor Madden». Mentre Madden ascoltava, sul suo volto si dipingeva un'espressione di profondo disagio. Finalmente l'uomo posò il ricevitore sulla forcella e si sedette, perplesso.

«Cosa coltivate qui, in questo terreno sabbioso, signor Madden?» s'informò il professore Gamble.

«Ehm... Ehm» Madden tornò alla realtà. «Un sacco di cose». Gamble sorrise e il milionario pare riaversi un po'. «Venite fuori, vi farò visitare i dintorni.»

«Molto gentile da parte vostra, signore» replicò Gamble e lo seguì nel patio. Thorn si alzò e lo raggiunse. Edén si precipitò sul telefono e chiamò Will Holley.

«Sentite disse a bassa voce «Madden ha appena ricevuto un telegramma che gli è stato letto al telefono e mi è parso che la notizia lo abbia parecchio sconvolto. Siete in buoni rapporti col telegrafista.»

«Certo» replicò Holley. «Siete solo? Posso richiamarvi?»

«Per il momento sì» rispose Edén. «Se non lo fossi quando richiamate, fingerei che vogliate parlare con Madden e ve lo passerò al telefono. Potete benissimo inventare qualcosa da dirgli. Ma se vi sbrigate, forse non sarà necessario.»

Mentre posava la cornetta, Ah Kim entrò.

«Un altro ospite nel nostro piccolo albergo» disse il giovane.

Chan s'istrinse nelle spalle. «Sembra innocuo».

«Oh, sì, proprio.»

«Innocuo e mite» proseguì Chan. «Ma nel suo bagaglio, c'è una bellissima pistola nuova e per di più carica.»

«Gli servirà per sparare ai topi. Più che legittimo» disse Edén. «Andiamo, Charlie, non cominciate a sospettare anche di lui. A proposito, Madden ha appena ricevuto un telegramma per telefono e, dalle apparenze, non deve essere stata una notizia molto piacevole per il nostro vecchio amico. Ho anarcato Holley di controllare. Se suona il telefono, andate nel patio e siete pronti a segnalarmi se qualcuno è in arrivo.»

Silenziosamente Ah Kim tornò ad affacciarsi intorno al tavolo. Dopo alcuni minuti, chiaro e distinto, squillò il telefono. Edén si precipitò all'apparecchio e mise la mano sulla sordina, in modo da attutire il rumore. Chan andò immediatamente nel patio.

«Pronto, Holley?» disse il giovane a bassa voce. «Sì. Sì d'accordo. Uhm... Ehi, dico... questo sì che è interessante... Viene stasera, eh? Grazie, vecchio mio.»

Ritornò e Charlie tornò nella stanza. «Grandi notizie!» esclamò Edén. «Quel telegramma era della signorina Evelyn Madden. Dev'essersi stancata di aspettare a Denver. Il messaggio è stato spedito da Barstow. La ragazza arriva stasera a Eldorado col treno delle sei e quaranta.»

«La signorina Evelyn Madden?» ripeté Chan.

«È l'unica figlia di Madden. Bene, non c'è da meravigliarsi se Madden era perplesso, vero?».

«Certo che no» approvò Chan. «Un ranch come questo non è il posto per una giovane donna raffinata.»

Edén sospirò. «Un'altra complicazione» disse. «Le acque si smuovono, ma restano sempre torbide.»

«Adesso l'attesa si fa più piacevole. La presenza di una donna in questa casa...» replicò Chan.

«Quella è un pezzo di ghiaccio» sorrise Bob Edén.

Charlie non rispose nulla e si affrettò in cucina

na dove lo aspettava una gran pila di piatti sporchi. Dopo un po', Madden e Thorn rientrarono; Gamble doveva essersi ritirato in camera sua. Scomparve anche Madden e dopo poco giunse alle orecchie di Edén il suo sonoro russare. «Una buona idea» si disse il giovane e andò in camera sua.

Verso sera Edén si svegliò, tutto sudato e con la testa pesante, ma dopo una doccia fredda si sentì meglio.

Alle sei, attraversò il patio diretto al soggiorno. Davanti alla rimessa vide la grossa automobile di Madden col motore avviato, pronta a partire e di colpo ricordò. Il milionario andava a prendere la figlia alla stazione, e l'altra Evelyn non era tipo da utilitaria.

Ma una volta entrato in soggiorno, Edén capì che era Thorn il prescelto per la corsa a Eldorado. Quando Edén si unì a loro, Thorn, che stava parlando animatamente col milionario, si fermò di botto.

«Ci state lasciando, signor Thorn?» disse Edén.

«Affari giù in città» rispose Thorn. «Bene, capio, allora io vado.»

«Ci state lasciando, signor Thorn?» disse Edén.

«Squillò il telefono. Madden balzò in avanti e afferrò la cornetta. Ascoltò per un istante, poi coprì il ricevitore con la mano e si rivolse al segretario. «È quella scocciatrice della nostra vicina, la dottoressa Whitcomb» disse, «vuole vedermi questa sera stessa, dice che ha qualcosa di importante da dirmi.»

«Rispondete che siete occupato» suggerì Thorn.

«Mi dispiace, dottoressa» disse Madden nella cornetta «ma sono molto occupato...» Poi tacque, evidentemente interrotto da un torrente di parole. «Insiste» si lamentò.

«Ebbene, allora non vi resta che vederla» disse Thorn.

«D'accordo» capitò Madden. «Venite verso le otto.»

Thorn uscì, e la grossa automobile rombò lungo la strada, incontro al treno di Evelyn Madden.

Alla solita ora, con sorpresa di Edén, cenarono. La sedia di Thorn era vuota e, fatto strano, non era stato aggiunto un posto per Evelyn: né il milionario aveva dato disposizione perché preparassero una stanza per sua figlia.

Dopo cena Madden li invitò a uscire nel patio. Aveva fatto accendere un bel fuoco all'aperto. Poco dopo le otto, si udì il ronzio di un'automobile che entrava nel cortile. E Madden disse: «Ecco la dottoressa. Ah Kim! Il servizio arrivò di corsa. «Fate accomodare qui la signora.»

«Bene, non vorrei disturbare» disse Gamble alzandosi.

Madden guardò Bob Edén, ma il giovane restò dove si trovava. «La dottoressa è una mia amica», spiegò.

«Davvero?» grugnì Madden.

«Sì, l'ho conosciuta ieri, una donna eccezionale.»

Comparve la dottoressa. «Buona sera, signor Madden» gli strinse la mano. «È un piacere rivedervi tra noi.»

«Grazie» rispose Madden gelido. «Conoscevo già il signor Edén, vero?».

«Oh, salve!» sorrise la donna. «Lieta di rivedervi.»

«Accomodatevi, prego» rispose Edén e le porse lui stesso una seggiola. La nuova venuta vi si lasciò cadere. Madden, freddo e scostante, sedeva in disparte e aspettava.

«Signor Madden» disse la dottoressa Whitcomb «mi dispiace sembrare invadente, ma questa non è una visita di cortesia. Sono venuta qui per... per quella terribile cosa che è accaduta in casa vostra.»

Madden linceva. «Volete dire...» borbottò.

«L'uccisione del povero Louie Wong» rispose la donna.

«Oh!» Non c'era forse una punta di sollievo nella voce di Madden? «Sì, certo.»

«Louie era mio amico, veniva spesso a trovarmi. Mi è dispiaciuto moltissimo. È vero... Louie vi ha servito con molta fedeltà, signor Madden. È naturale che stiate facendo tutto il possibile per scoprire l'assassino.»

«Certo, tutto il possibile» ripeté Madden distratto.

«Se quello che ho da dire ha una qualunque connessione con l'assassinio di Louie, sarà la polizia a deciderlo» proseguì la dottoressa. «Se lo ritenete opportuno, potrete informarmi voi stesso.»

«Senz'altro» ribatté Madden. «Di che si tratta?».

Sabato sera arrivò da me un uomo che diceva di chiamarsi McCallum, Henry McCallum cominciò la dottoressa Whitcomb. «Veniva da New York. Mi raccontò che soffre di bronchite, benché debba ammettere che non riuscì a scoprirgliene i sintomi. Prese uno dei miei cottage per fermarsi un certo tempo, o almeno così credevo.»

«Sì?» la esortò Madden. «Continuate.»

«Domenica sera, poco prima che il povero Louie venisse ucciso, arrivò da me uno straniero con una grossa automobile e suonò il clacson. Uno dei miei ragazzi uscì, e lo straniero gli chiese di McCallum. McCallum parlò per un attimo con l'uomo, poi salì in automobile e partì proprio in questa direzione. Fu l'ultima volta che vidi McCallum. Nel suo cottage ha lasciato una valigia piena di abiti.»

«E voi credete che sia stato questo McCallum a uccidere Louie?» chiese Madden, lasciando trapelare scetticismo.

«Ritengo solo che sia un fatto abbastanza importante, e vi chiedo di avvertire la polizia. Questa, se vorrà, potrà sempre venire da me per esaminare gli effetti di McCallum.»

«La avvertirò» disse Madden alzandosi di colpo.

«Grazie» sorrise la dottoressa. Si alzò anche lei. «Il nostro colloquio è terminato, a quanto vedo. Mi scuso di avervi disturbato...»

«Voi non mi avete disturbato affatto» protestò Madden. «Può darsi che la vostra informazione sia importante.»

«Sono contenta di sentirvelo dire» ribatté la dottoressa. Poi gettò un'occhiata al trespò del pappagallo. «Come sta Tony? Lui, almeno, sentirà la mancanza di Louie.»

«Tony è morto» rispose Madden brusco.

«Cosa? Anche Tony?». Per un attimo la dottoressa rimase senza parole.

«Per favore, porgete i miei omaggi a vostra figlia. È qui anche lei?».

«No» replicò Madden. «Non c'è. E questo fu tutto.»

«Un vero peccato!» ribatté la dottoressa. «Ho sempre pensato che fosse una ragazza incantevole.»

«Grazie» ribatté Madden. «Aspettate un attimo. Il mio boy vi accompagnerà fino alla vostra macchina.»

«Oh, non disturbatevi» si intrmise Bob Edén.

«Ci penserò io». Nel cortile la dottoressa guardò il giovane. «Che uomo!» esclamò. «Duro come

granito.»

«Se non racconta la mia storia allo sceriffo, fatelo voi.»

Il giovane esitò. Poi si decise. «Sti sta facendo il possibile per trovare l'assassino di Louie. Non Madden... ma altri.»

«Credo di capire» disse sottovoce. «Vi auguro buona fortuna.»

Il giovane aspettò che la macchina scomparisse. Quando tornò in soggiorno, ci trovò Madden e Gamble.

«Vecchia ficcanaso, accidenti a lei!» esclamò Madden.

«Un momento!» saltò su Edén. «Quella donna, con le sue sole mani, ha fatto più bene al mondo che voi.»

Altre parole di fuoco salirono alla bocca del giovane, che però ricacciò indietro.

Guardò l'orologio. Mancava un quarto alle nove, e ancora nessun segno di Thorn e di Evelyn Madden. Forse il treno era in ritardo? Poco probabile.

Il giovane decise di rimanere ad aspettare nel soggiorno, anche se lì la sua presenza non era particolarmente gradita. Voleva vedere come andava a finire quella storia. Alle dieci Gamble si alzò e dopo aver lodato l'aria del deserto si ritirò in camera sua.

Alle dieci e cinque il rimbombò dell'automobile di Madden turbò la quiete del cortile. Bob Edén sedeva rigido, gli occhi attenti che andavano

da una porta all'altra. Infine la vetrata che dava sul patio si aprì. Martin Thorn entrò solo.

Senza neppure rivolgere la parola al capo, il segretario si abbandonò in una poltrona. Il silenzio si fece opprimente.

«Sistemati i vostri affari?» domandò Edén.

«Sì» rispose Thorn laconico. Edén si alzò.

«Bene, penso sia tempo di ritirarmi» disse e se ne andò in camera sua. Mentre entrava, udì uno scroscio d'acqua nella stanza da bagno che divideva la sua camera da quella del professor Gamble. Il suo beato isolamento era finito. D'ora innanzi avrebbe dovuto fare molta più attenzione.

Poco dopo, ricevette la solita visitina di Ah Kim. Edén, il dito sulla labbra, indicò il bagno. Si spostarono nell'angolo più remoto della stanza e parlarono a bassa voce.

«Ebbene, dov'è la piccola Evelyn?» domandò il giovane.

Chan alzò le spalle. «Un altro mistero» sussurrò.

«Cosa avrà fatto il nostro amico Thorn?» chiese Edén.

«Si è divertito a fare una corsa nel deserto al chiaro di luna, credo» ribatté Chan. «Quando la grossa macchina esce lo osservo il contachilometri. Per la città ci vogliono quattro miglia, e altre quattro per tornare. Ma quando la macchina torna, il contachilometri segna tranquillamente 12.879 miglia.»

«Charlie, voi pensate proprio a tutto!» esclamò Edén.

«Strano posto, quello in cui è stato Thorn» aggiunse Charlie. «C'è molta argilla rossa in macchina» e gli mostrò un mucchietto di terra. «Questa l'ho raschiata via dall'acceleratore» spiegò.

«Non avrà fatto del male alla ragazza?... Ma no, c'è dentro anche Madden, ed Evelyn, è la pupilla dei suoi occhi.»

«Semplicemente un altro problema» sentenziò Chan.

Edén annuì. «A proposito, domani è martedì, e arrivano le ferie. Urrà! Urrà! O almeno il vecchio Madden ne è convinto. Domani sera sarà intrattabile.»

Alla porta ci fu un debole bussare. Chan fece appena in tempo ad avvicinarsi al camino per fingersi occupato con la legna, che la porta si aprì e Madden, stranamente guardingo e silenzioso, entrò.

«Oh, siete voi? Che sorpresa...» attaccò Edén.

«Sitt!» lo ammonì Madden fissando la porta che dava sul bagno. «Fate piano. Ah Kim, esci di qui.»

«D'accordo, capo» disse Ah Kim e se ne andò.

Madden si avvicinò alla porta del bagno e rimase a origliare. Poi l'aprì senza far rumore, entrò nel bagno, chiuse a chiave la porta che dava sulla stanza di Gamble, tornò indietro, e si richiuse la porta del bagno alle spalle.

«E adesso veniamo a noi» attaccò. «Parlate a bassa voce. Sono riuscito a beccare vostro padre al telefono, dice che un uomo di nome Draycott arriverà a Barstow con le perle domani a mezzogiorno.»

Edén si sentì morire. «Ah!... domani sera sarà qui.»

Madden si avvicinò ancor di più al giovane e parlò sottovoce ma in tono aspro. «Qualunque cosa accada» disse «non voglio che quel tizio arrivi al ranch.»

Edén lo fissò sbigottito. «Bene, signor Madden, io...».

«Sitt! Non voglio che mi chiamiate per nome.»

«Ma dopo tutti i nostri precedenti accordi...».

«Vi dico che ho cambiato idea. Non voglio assolutamente che le perle mi siano consegnate al ranch. Voglio che domani vi andiate a Barstow, v'incontriate con questo Draycott e gli ordinate di andare a Pasadena. Io sarò lì mercoledì. Ditegli di aspettarvi all'ingresso della Garfield National Bank, a Pasadena. A mezzogiorno in punto, mercoledì. Mi consegnerà le perle e io le metterò al sicuro.»

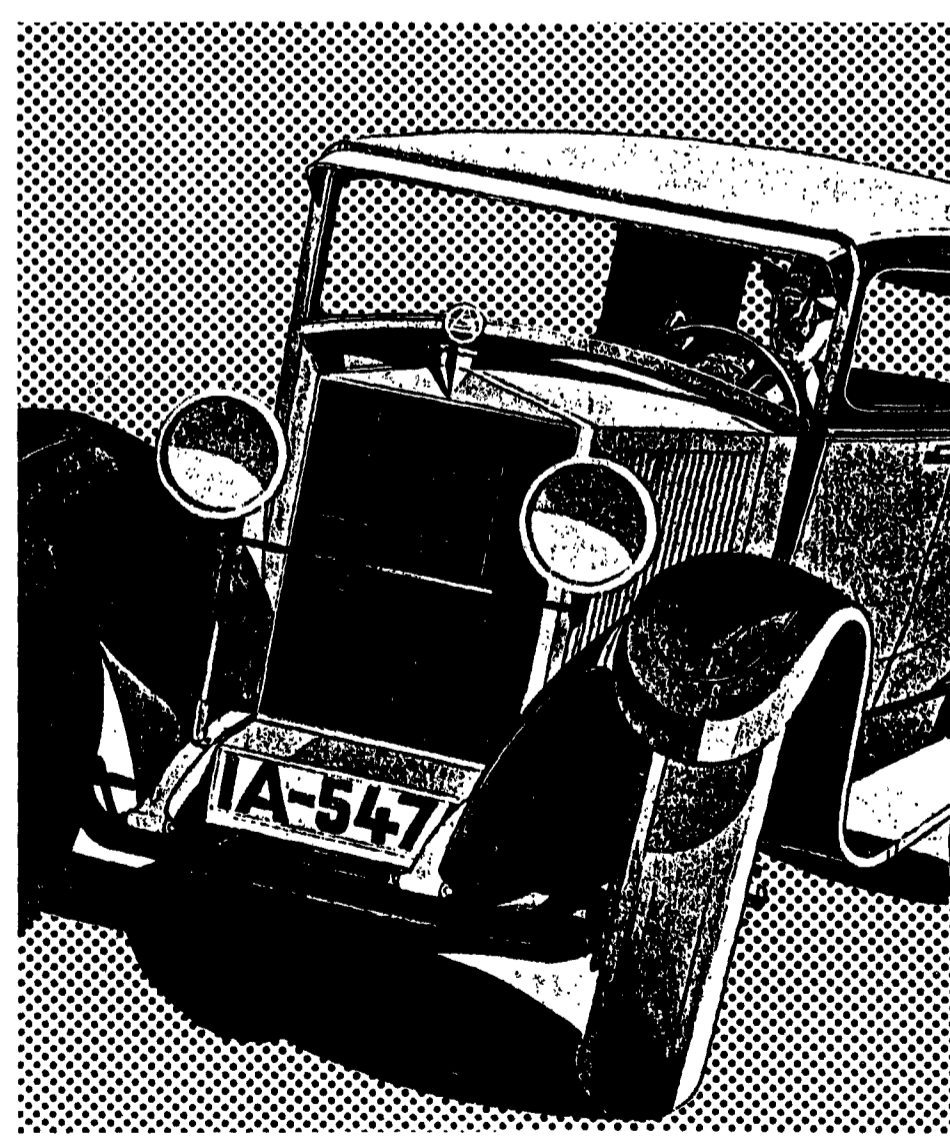
«D'accordo» disse Bob «il padrone siete voi!».

«Bene» approvò Madden. «Dirò ad Ah Kim di accompagnarvi in città domattina, così potrete prendere il treno per Barstow. Ma ricordate... non una parola con nessuno.»

«Ho afferrato l'idea» ribatté Edén.

«Ottimo! Allora siamo intesi. Buona notte.» Madden uscì con passo felpato. Per un bel pezzo, Edén rimase a fissare la porta.

«Se non altro, ciò significa un giorno di respiro». Si consolò infine.



**Domani la 12ª puntata:
Il tram nel deserto**

Hipparcos, geometra delle stelle, parte stanotte

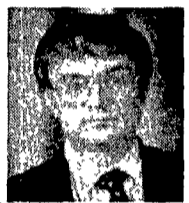


Sarà lanciato stanotte Hipparcos, il satellite dell'Agenzia spaziale europea (Esa) che in 2 anni e mezzo di vita operativa redigerà la mappa più precisa del cielo nella storia dell'astronomia. Hipparcos dovrà compilare un catalogo principale con posizione, parallasse, massa e luminosità di 120mila stelle, e un secondo catalogo, con posizione e dati fotometrici, di altre 400mila stelle. Il modulo di servizio di Hipparcos è stato montato e provato in Italia, dalla Aeritalia, che insieme alla francese Matra ha avuto la commessa per la realizzazione del satellite. Il lancio avverrà dal poligono spaziale di Kourou, nella Guiana francese, con un razzo vettore Ariane 4. Lo stesso vettore lancerà anche il satellite televisivo Tv-sat 2, della Germania federale. Entrambi i satelliti di questa trentatreesima missione Ariane saranno messi in orbita geostazionaria a 36mila chilometri di quota.

Laser sovietico per l'ulcera gastrica

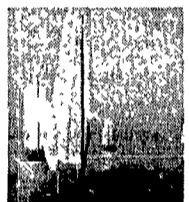
Scienziati sovietici avrebbero messo a punto uno strumento laser per la cura dell'ulcera gastrica senza bisogno di operazioni chirurgiche o di medicine. Lo strumento, capace di orientare i raggi laser nel preciso punto dell'ulcera con l'aiuto di una guida luminosa, è stato sviluppato e già sperimentato con successo clinico - secondo la Tass - dai ricercatori dell'Istituto radiotecnico dell'Accademia delle scienze dell'Urss. Bastano pochi secondi di irradiazione e l'ulcera comincia a cicatrizzarsi e guarisce completamente dopo ripetute sedute del trattamento. Lo strumento permette di raggiungere qualsiasi parte del corpo umano attraverso una serie di sistemi di guida luminosa, diversi a seconda della parte del corpo che si vuole irradare, i quali orientano il raggio laser sul punto preciso che esso deve colpire. Lo strumento stesso può essere usato per curare le sinusiti mascellari, le tonsilliti e le malattie della prostata - ha affermato il capo del laboratorio di radiotecnica medica, Vladimir Rechitski.

Usa, approvati i fondi per la fusione fredda



Anche se i rappresentanti della scienza non hanno approvato, la commissione di consulenza sull'energia da fusione dello Stato dell'Utah ha sbloccato quattro milioni e mezzo di dollari destinati alla ricerca sulla fusione nucleare a temperatura ambiente all'Università dell'Utah, la quale utilizzerà lo stanziamento per fondare un istituto di ricerca sulla fusione «fredda» e per studiare le applicazioni pratiche del fenomeno, della cui esistenza - peraltro - il mondo scientifico è ancora tutto convinto. La commissione ha approvato lo stanziamento con sette voti a favore, uno contrario, ed una astensione. Nella foto uno dei 2 discussi scopritori della fusione fredda, Stanley Pons.

Terribilmente inquinato lo Yangtze



Lo Yangtze, il fiume più lungo della Cina, diventa sempre più inquinato, scrive oggi il Quotidiano degli operai. Lungo il corso d'acqua sorgono 720 città con centinaia di migliaia di impianti industriali che versano nel fiume 12,7 miliardi di metri cubi di scarichi ogni anno. Oltre 180 per cento degli scarichi non ricevono alcun tipo di trattamento di depurazione. Gli esperti stimano che ci siano circa 9.000 tonnellate di mercurio e solfuri nelle acque. Il quotidiano di Pechino China Daily riferisce che le piogge acide, diventate ormai un problema grave nel Sud Est, si stanno diffondendo in tutta la parte orientale del paese. Esperti stimano che in Cina circa 15 milioni di tonnellate di anidride carbonica vengono ogni anno immesse nell'aria. 36,8 miliardi di tonnellate di rifiuti liquidi sono stati scaricati nei mari e fiumi cinesi l'anno scorso, 1,9 miliardi in più rispetto al 1987. Il rifornimento d'acqua per i centri abitati sta anche diventando un problema serio. In 183 città e in alcune zone rurali dove vivono circa 50 milioni di contadini, le riserve d'acqua stanno diminuendo.

Lancio d'un razzo fallisce in Giappone

È fallito il lancio di un razzo giapponese che doveva portare in orbita un satellite meteorologico. Il vettore, di tre stadi, non si è staccato dalla rampa di lancio perché i motori del secondo stadio non si sono accesi durante il conto alla rovescia. Lo hanno annunciato i funzionari del centro spaziale nel sud del Giappone. Il razzo H-1, il cui costo è di 81 milioni di dollari, doveva immettere in un'orbita geostazionaria un satellite di 550 chili per le rivelazioni meteorologiche. È il primo insuccesso dei 20 lanci effettuati dall'Ente spaziale giapponese dal 1975, anno in cui venne lanciato il primo razzo del tipo N-1.

NANNI RICCOBONO

Divulgare la scienza Dal grafico ai più moderni computer il linguaggio migliore è l'immagine

L'Università di Roma sta realizzando un programma di visualizzazione elettronica

Le forme dentro i numeri

È possibile divulgare una scienza «difficile» come la matematica? L'ostacolo principale è il linguaggio che si adopera. Da sempre quello dell'immagine offre grandi opportunità. Ma, con lo sviluppo dei computer, è nata una nuova forma di comunicazione scientifica: la «visualizzazione elettronica». I «grafati» ne sono un esempio: semplici regole che iterate più volte permettono di riprodurre forme vegetali.

LUIGI ACCARDI

Si può divulgare la matematica? O, più in generale, la scienza? Questa domanda da venire in mente un'affermazione del matematico H. Poincaré: «... Non è tanto importante se un problema è stato risolto, l'importante è quanto esso è stato risolto...». Così per la divulgazione scientifica: il problema vero non è «se» sia possibile, ma «quanto» sia possibile. Il rapporto della maggioranza delle persone con la scienza è duplice: da una parte la gente si rende conto del fatto che gran parte del benessere materiale dell'umanità è legato allo sviluppo della scienza; dall'altra, il linguaggio scientifico, infarcito di termini tecnici e formule, suscita una impressione di estraneità, di esclusione, e si sa che spesso l'estraneità genera diffidenza.

Il ruolo fondamentale della divulgazione scientifica non è tanto quello di diffondere nozioni o terminologie specialistiche (cosa peraltro auspicabile e importante), quanto quello di far superare questa sensazione di estraneità e diffidenza a strati sempre più ampi della popolazione. Se accettiamo la tesi che l'ostacolo principale a quest'operazione di familiarizzazione è il linguaggio, allora dobbiamo concludere che il ruolo fondamentale della divulgazione scientifica è quello di separare un contenuto dal linguaggio elaborato per esprimerlo e di ricondurlo nell'ambito del linguaggio comune. Si tratta quindi di un'operazione di traduzione.

Tale operazione non è indolore poiché il linguaggio della scienza non è un vestito sovrapposto a un corpo estraneo, ma è parte intrinseca della scienza stessa. In questo senso è facile sostenere l'impossibilità della divulgazione scientifica sulla base del fatto che questa operazione di separazione del concetto dal linguaggio rompe una unità organica e quindi la trasforma in qualcosa d'altro. Ma questa obiezione non è specifica della divulgazione scientifica, essa è comune a tutte le traduzioni da un linguaggio a un altro. Dovremmo forse rinunciare a tradurre la Divina Commedia in giapponese per l'impossibilità di rendere il ritmo delle terzine dantesche in questa lingua?

Chi si occupa di divulgazione scientifica lo fa con l'uso di un linguaggio simbolico della scienza, cioè della matematica. Supponiamo ora di separare il contenuto puramente quantitativo di una formula dal suo contenuto intuitivo e di relegare al calcolatore la funzione interpretativa lasciando a lui l'onere di trasformare una formula in una immagine. È chiaro che ciò richiede la costruzione di un complesso programma di istruzioni da dare al calcolatore, tuttavia questo compito può essere lasciato agli esperti allo stesso modo in cui per chi guida un'automobile non è indispensabile conoscere i principi fisici, chimici, meccanici o elettrici dei

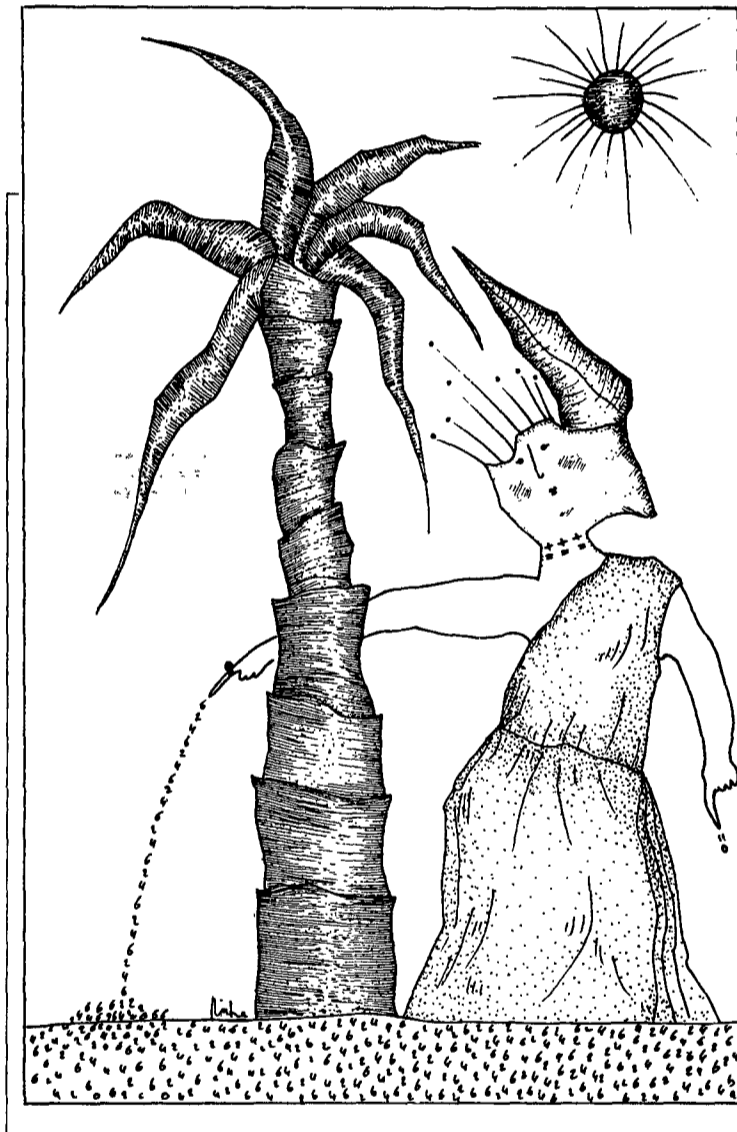
processi che avvengono nel motore.

La scrittura di un tale programma è un'attività scientifica di tipo nuovo rispetto ai tradizionali modelli galileiani basati su equazioni che idealizzano una classe di fenomeni fisici conservandone le caratteristiche fondamentali. Nell'esempio del grafale non si scrivono le equazioni della felce o dell'arbutus, ma si danno semplici regole che, iterate più volte, permettono di riprodurre queste forme. Un ingenuo sostenitore del metodo galileiano storcerà il naso: un programma non è una equazione. Esso descrive, non spiega, quindi non è scienza. Ma l'analisi matematica dei fondamenti della conoscenza, sviluppata dagli inizi di questo secolo, mostra che la differenza tra spiegazione e descrizione è un fatto molto più delicato di quanto non possa apparire a una analisi puramente intuitiva. Insomma, l'attività di visualizzazione scientifica fornisce un ponte nuovo tra ricerca, didattica e divulgazione le cui potenzialità cominciano a essere oggi ad essere esplorate.

Lo sviluppo sistematico di quest'attività è stato intrapreso da un gruppo di studiosi dell'Università dell'Illinois, a Chicago, guidato da Tom De Fanti, Daniel J. Sandin e Maxine Brown, che ha fondato il

Laboratorio di visualizzazione elettronica, intorno al quale si sono aggregati matematici, ingegneri elettronici, esperti di supercomputer, fisici, scultori, fotografi e critici d'arte. Il risultato di questa sintesi di competenze, accomunate dalla fiducia nelle potenzialità della visualizzazione scientifica, è stata la mostra «L'immagine interattiva» che ha riscosso un enorme successo negli Stati Uniti, tanto da meritarsi un posto permanente al Museo della scienza di Chicago. Anche in Italia sembrano esistere i presupposti per lo sviluppo di attività analoghe. Al Centro Matematico V.

Volterra, dell'Università di Roma II, si sta realizzando un programma di visualizzazione scientifica che copre l'intero arco di quest'attività, dalla ricerca più avanzata (vari studenti si stanno impadronendo delle tecniche elaborate dal gruppo di De Fanti per applicarle a problemi scientifici di grande attualità, come l'analisi statistica delle immagini), alle applicazioni didattiche e le sperimentazioni nei corsi universitari, fino al collegamento con il grande pubblico mediante iniziative quali la mostra «Guardare la matematica» che rappresenta uno dei primi tentativi in Italia in questa direzione. * Matematico



Disegno di Mitra Divshai

Mostra di matematica a Cortina

Da oggi al 31 agosto avrà luogo a Cortina d'Ampezzo la mostra «Guardare la matematica» che sintetizza le tre più avanzate esperienze di visualizzazione scientifica degli ultimi anni. Comprende infatti: «L'immagine interattiva» del Laboratorio di visualizzazione elettronica dell'Università dell'Illinois (Chicago) diretto da Tom De Fanti e Daniel J. Sandin; la mostra fotografica «Frontiere del caos» di Heinz Otto Peitgen e Peter Richter e gli Psicologrammi (si pronuncia «scologrammi»), una sintesi di fotografia, scultura e ologrammi, inventata dal laboratorio (Art), fondato e diretto da Ellen Sandor. Pur lavorando in stretta collaborazione con il gruppo di De Fanti, si caratterizza per gli aspetti artistici. «Guardare la matematica» è stata realizzata dal Centro V. Volterra della Università di Roma II con apparecchiature fornite dalla Siemens Data, nell'ambito delle manifestazioni del Premio europeo Cortina-Utilise per la divulgazione scientifica, dedicato quest'anno proprio alla matematica. Lo stesso Peitgen, con una conferenza sui frattali, inaugurerà oggi alle 18.00 l'esposizione ampezzana. Oltre alla mostra è prevista, nel corso del mese, una serie di conferenze e tavole rotonde sulla divulgazione scientifica, a cui parteciperanno tra gli altri Enrico Bellone, Carlo Bernardini, Vincenzo Cappellotti, Gabriele Lolli e John Maddox, direttore della rivista Nature. La giunta del Premio europeo Cortina-Utilise, formata da Carlo Ciliberto, Alessandro Faedo, Alessandro Figà Talamanca, Claudio Procesi, Wolfgang Runggaldier, Edoardo Vesentini, discuterà inoltre il 29 agosto, in una tavola rotonda introdotta da Ludovico Geymonat, del ruolo della matematica nella società contemporanea.

Lo ha annunciato la Nasa A marzo parte «Hubble» il telescopio spaziale che studierà l'universo

«Abbiamo il cielo nelle mani». Con queste parole l'astronomo Neta Bahcall, capo dello Science programs selection office, ha annunciato finalmente la data di lancio - prevista per il prossimo 26 marzo - del grande telescopio spaziale «Hubble» che l'americana Nasa ha realizzato insieme all'Esa, l'Agenzia spaziale europea. Non è la prima volta che se ne annuncia il lancio. «Hubble» sarebbe dovuto partire già nel marzo 1986, ma il disastro del Challenger del 28 gennaio di quell'anno bloccò tutto. Compito principale del telescopio spaziale «Hubble» sarà quello di scoprire nuove stelle al di fuori della nostra galassia, la Via Lattea. È questa la grande differenza con Hipparcos, il satellite dell'Esa che parte questa notte, che invece dovrà misurare al meglio la posizione di centinaia di migliaia di stelle e corpi celesti già noti. «Con il suo enorme «occhio» (circa 3 metri di diametro) troveremo nuove costellazioni - ha spiegato Bahcall - e ispezioneremo l'universo in lungo e in largo». Il telescopio spaziale, costato 2.700 miliardi di lire, sarà posto in orbita ad oltre 500 chilometri dalla Terra. Così potrà studiare l'universo al di là di qualsiasi interferenza da parte dell'atmosfera terrestre.

L'uomo sulla Luna? L'Urss lo sognava sovietico

Un cosmonauta russo rivela in un libro uscito a Mosca in questi giorni i progetti del suo paese per conquistare il primato sul satellite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Dunque l'Unione Sovietica aveva in programma di mandare un uomo sulla Luna e non soltanto - come si è detto fino a ieri - di mandarci macchine guidate da terra. Ci pensavano fin dall'inizio, subito dopo avere sbalordito il mondo con il primo «spjutnik», al di là di qualsiasi interferenza da parte dell'atmosfera terrestre. Koroliov, il progettista dei razzi vettori sovietici. Lo sappiamo adesso perché è uscito proprio in questi giorni in Urss un libro che farà rumore - l'autore è il giornalista Grigorij Reznicko, e «il quinto cosmonauta» - questo il titolo del libro - doveva essere Valerij Bykovskij. L'idea era, appunto, di Koroliov, convinto di poter progettare a tempi brevi un raz-

zionalmente potente da far schizzare un modulo spaziale ben oltre l'orbita attorno alla Terra. Bykovskij racconta che toccò proprio a lui di cominciare gli allenamenti per il volo lunare. Ma il progetto iniziale prevedeva una prima tappa «attorno» al nostro satellite. La progettazione del modulo cominciò all'inizio degli anni '60 e alla capsula pilotata fu perfino trovato un nome: «Zond», cioè sonda. Gli allenamenti di Bykovskij non andarono però perduto. Toccò a lui, nel 1963, ancora in carica Nikita Krusciov, effettuare il primo volo orbitale in coppia con una donna, Valentina Tereškova. E, come premio di consolazione, gli fu conferito il privilegio di battere il primo record di durata spa-

ziale. cinque giorni interi in orbita. E fu già sensazionale. Ma intanto il progetto «Zond» continuava a svilupparsi in gran segreto. Un altro progettista di gran genio, si chiamava Vladimir Celomei, sfornò il nuovo razzo «Proton», il più potente vettore mai concepito dalla missilistica mondiale. L'accoppiata «Proton» più modulo progettato dal gruppo di Koroliov, vicendevolmente integratisi, convincono i dirigenti della cosmonautica sovietica e il Cremlino di Leonid Breznev che finalmente il progetto del volo pilotato sulla Luna è realizzabile. La prima «passeggiata spaziale» di Aleksej Leonov e il primo atterraggio in orbita di due navicelle (altri due record sovietici) - veniamo a saperlo oggi - facevano

parte del progetto Luna. Tutto sembrava andare per il meglio. Bykovskij rivela oggi che gli appuntamenti per il volo orbitale attorno alla Luna e per il successivo allungo vennero fissati per il 1968. Nel frattempo Mosca aveva mandato avanti i voli automatici. Prima mostrò al mondo l'altra faccia del satellite, poi progettò il «Luna-khod», granchio a sei ruote che scese sul satellite. Ma gli americani, superati lo choc del 1957 e quelli successivi, avevano cominciato una rincorsa micidiale. L'improvvisa morte di Korolov bloccò lo sviluppo della complessa pianificazione spaziale del Cremlino e il 1968 passerà senza che i sovietici riescano a rispettare gli appuntamenti che si era-

VERBA
La nuova Lancia.
rosotti LANCIA

Ieri ● minima 20°
● massima 35°
Oggi il sole sorge alle 6,12
e tramonta alle 20,18

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Critiche al prefetto Giubilo chiama il Psi

Eppur si muove. Indifferente alle brutte figure, a due (o tre) passi dal voto, Giubilo dà lezioni di democrazia a chiunque faccia anticipazioni sul nome o sul colore del futuro sindaco. Il primo cittadino non andrà deciso a tavolino, o a pari e dispari, avverte l'ex decisionista, ma facendo chiarezza sulla formula politica che si intende formare e lasciando piena libertà all'elektorato. Dopo di che, stabilito che il pentapartito non si cambia, Giubilo avverte che la Dc non ha pregiudiziali di sorta. Anzi, ad essere più chiari, sottolinea che tra tutti gli alleati «il Psi è determinante». Se son rose (o garofani)... fioriranno, i socialisti sappiano che quaggiù qualcuno li ama.

Intanto, mentre rimette in ordine la segreteria con l'intento di allargarla a tutte le componenti, Giubilo lavora alla lista, che verrà fissata ufficialmente il 23 agosto. Idee chiare sulla campagna elettorale: la Dc ha fatto quello per cui era stata votata nell'85. Fiori all'occhiello da esibire ai votanti, l'impegno sulle questioni dell'inquinamento, ambiente, traffico e le opere dei Mondiali. Nessuna indiscrezione sul capolista, che sarà «una personalità di livello nazionale», ma non rappresentativa del solo mondo politico.

E mentre si discute per capire chi dovrà guidare la nuova amministrazione capitolina, Lionello Cosentino, della segreteria della federazione romana del Pci, polemizza con il prefetto Alessandro Voci, che ieri ha sostenuto su un quotidiano romano che «la capitale va guidata dai vertici dello Stato». «Quale sarebbe il vantaggio - si chiede Cosentino - visto che il governo nazionale non sembra aver dato gran prova di sé? Al comune di Roma sono necessarie riforme. Ma la prima è quella di cacciare via una Dc arrogante, inetta e vorace». Allo scopo tornerebbero buone le elezioni, «sempre che il prefetto Voci, tra un'intervista e l'altra, trovi il tempo di indirle». Sdegnato dall'intervento del prefetto, anche il segretario del Psi romano Agostino Marianelli, che paventa il rischio di un'ansia prelettorale di protagonismo. Voci lascerrebbe trasparire una sfiducia nei confronti delle amministrazioni elettive, che il Psi non può accettare. Del tutto deformata è una visione che attribuisce tutti i mali all'incapacità di autogoverno dei cittadini, sottolineando infatti il segretario socialista.

Intanto, nell'eventualità che prima o poi si voti, Democrazia proletaria propone una lista unitaria, di sinistra e ambientalista, espressione «dell'antagonismo sociale e culturale espresso in questi 4 anni», raccolta intorno allo slogan «Roma città aperta».

□M.A.M.

Il pm chiede l'incriminazione per le figlie del costruttore In due anni 551 miliardi di lire di evasione fiscale

L'impero Armellini sotto accusa

Incriminatione non solo per i prestanome, ma anche per le figlie del costruttore Renato Armellini: Angiola e Francesca. Il pm ha chiesto al giudice istruttore l'emissione di 5 mandati di comparizione per l'evasione fiscale (per l'86 e l'87), di 551 miliardi e per la violazione della pubblica custodia. I bilanci del gruppo sarebbero stati sottratti e sostituiti nei locali delle imposte dirette e nel tribunale commerciale.

ANTONIO CIPRIANI

Scientifico, superisciro. Tutto meccanizzato e protocollato con un elaboratore dati all'avanguardia: queste le caratteristiche del Ced (Centro elaborazioni dati) delle imposte dirette, raccontate da «Il Fisco», un giornale esperto in materie tributarie. Nella realtà le cose non devono funzionare esattamente così se è successo che i bilanci di alcune società sono stati sottratti e sostituiti con altri falsi proprio nel centro servizi computerizzato del ministero delle Finanze.

L'episodio è agli atti del procedimento giudiziario contro le società del «gruppo Armellini», un impero finanziario che vale 1500 miliardi, finito nel mirino della magistratura per aver evaso il fisco di oltre 551 miliardi in soli due anni, il 1986 e il 1987.

L'inchiesta giudiziaria, av-

viata dal sostituto procuratore Andrea Vardaro, è stata ora assegnata al giudice istruttore Giuseppe Fizzuti. Nell'atto della formalizzazione del pm ha chiesto l'incriminazione formale, con l'emissione di 5 mandati di comparizione. Tre nei confronti di «prestanome» del costruttore romano, Nazarena Iacobangeli, Paola Massarotti e Maria Assunta Perfetti. Due per le figlie, Angiola e Francesca Armellini. Le prestanome in qualità di amministratrici o ex amministratrici delle società incriminate, le figlie di Renato Armellini perché titolari delle azioni sociali di Pomona seconda, Pelopia, Fillade e Ecemo. I reati individuati dal pm Vardaro sono: Evasione fiscale, il concorso in falsa comunicazione sociale e la violazione della pubblica custodia di cose.

Quest'ultima incriminazione-

ne nasce da due precisi episodi. Il primo riguarda proprio il Ced delle imposte dirette, dove i dati dei bilanci di '81, '82, '83 e '84, delle quattro società, la Pomona seconda, la Fillade, la Pelopia e la Ecemo, furono tolti dal computer e sostituiti con altri dati, evidentemente falsi. Tutto ciò, con estrema fa-

cilità, è avvenuto in un bunker supersicuro, protetto da guardie giurate armate. Con probabili complicità interne.



Nel secondo caso i bilanci del 1978 al 1984 furono sottratti e sostituiti con altri nei locali del tribunale commerciale di Roma. L'operazione di falsificazione dei bilanci degli anni precedenti era soltanto l'ultimo anello dell'evasione fiscale per gli anni 1986 e 1987. Riferendosi alle figlie di Renato Armellini e alle amministratrici «prestanome», il magistrato scrive: «Redigevano i bilanci del 1986 e del 1987 indicando partecipazioni fittizie al fine di evadere le imposte dissi-

mulando in tal modo componenti positive di redditi». E le operazioni sui bilanci precedenti servivano come «copertura» per eventuali controlli sul passato.

L'inchiesta era partita l'estate del 1988, quando una denuncia anonima era arrivata ai «superispettori» del ministero delle Finanze. Anonima ma dettagliata, che è servita ai magistrati per scoprire l'evasione fiscale del gruppo Armellini. All'inizio il pm Vardaro ha mandato una comunicazione giudiziaria a una prestanome del gruppo, poi ha fatto indagare sui libri contabili della guardia di finanza. La truffa delle imposte dirette è saltata fuori perché i dati nel computer erano stati modificati, ma i bilanci sociali erano stati microfittati. Ed erano diversi. Una prova schiacciante.

Sui passi avanti fatti dall'inchiesta giudiziaria sull'impero Armellini, il senatore comunista Ugo Vetere ha presentato un'interrogazione parlamentare rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri delle Finanze e di Grazia e giustizia. La precedente interrogazione di Vetere su questo argomento, nel gennaio scorso, non aveva avuto risposta.

□A.C.

I bilanci di quattro società sottratti e sostituiti con falsi negli uffici delle imposte dirette e nel tribunale commerciale

Ok del giudice Riprendono i lavori all'Olimpico

Dopo il blocco del cantiere, deciso dalla magistratura sabato scorso, sono ripresi oggi i lavori per la costruzione del «nuovo» stadio Olimpico in via dei mondiali del '90. Lo stop si era verificato dopo la segnalazione degli ispettori del lavoro che, in un sopralluogo, avevano riscontrato problemi per l'incolumità degli operai impegnati su due «castelli» di una gru ritenuti idonei a trasportare solo i materiali e non le persone. L'impresa, ora, ha provveduto a reperire i bracci idraulici con lo scopo di trasportare le persone. I bracci sono stati controllati dagli ispettori e abilitati legalmente. Il prefetto della quarta sezione penale, Elio Capelli, quindi, ha autorizzato la ditta a riprendere i lavori. I problemi all'Olimpico, comunque, non sono finiti: sempre ieri gli ispettori si sono accorti che a una cabina elettrica mancavano i mezzi di aspirazione dell'aria, necessari per contrastare le esalazioni causate dal fumo. In attesa dei macchinari i lavori per il completamento della cabina sono stati sospesi.

Barbato visita i cantieri della metro B

Una visita al tratto di metropolitana in costruzione tra la stazione Termini e Rebibbia è stata effettuata ieri dal commissario straordinario Angelo Barbato, assieme al direttore dell'ufficio metropolitana del Comune e al responsabile della società appaltatrice dei lavori, la Intermetro. I tecnici hanno assicurato al commissario che gli otto chilometri di binari saranno pronti entro giugno. Collegeranno le nuove stazioni di Castro Pretorio, Policlinico, piazza Bologna, Tiburtina, Feroia, Pietralata, Monti Tiburtini, Santa Maria del Soccorso, Ponte Mammolo e infine Rebibbia.

Travestiti da casellanti per arrestare il latitante

Per arrestarlo si sono dovuti mascherare da casellanti e aspettare che Francesco Ferruzzi, latitante da due anni, passasse sull'autostrada. Quando si è presentato al casello, con una Peugeot 205, ha tentato di fars passare per uno studente, ma gli agenti della squadra mobile lo avevano già riconosciuto. Ferruzzi era evaso dagli arresti domiciliari e doveva scontare una condanna a tre anni e mezzo di carcere per rapina e furto. I poliziotti avevano avuto la «soffida» giusta: Ferruzzi si nascondeva a San Cesario, in una villa di proprietà del fratello. Ieri mattina hanno fatto una perquisizione, ma del latitante nemmeno l'ombra. Sicuri però che fosse nascosto nella zona lo hanno atteso al casello autostradale. Tre ore, poi la cattura.

Aeroporto di Ciampino: sala imbarchi ampliata

I passeggeri in procinto di partire dall'aeroporto di Ciampino hanno a disposizione adesso maggiore spazio e servizi migliori. Questo grazie all'entrata in funzione di una sala imbarchi totalmente nuova e ampliata di 1.500 metri quadri rispetto alla precedente. La nuova sala è dotata di bar e di numerosi posti a sedere. Quest'anno l'aeroporto di Ciampino ha registrato, fino a questo momento, un traffico charter di 261.320 passeggeri, con un incremento di oltre il 10 per cento.

Trasporti scolastici Lettera aperta al Commissario

Il consigliere comunista Luigi Panatta ha inviato una lettera aperta al commissario straordinario Barbato per scoraggiarlo dal seguire le tracce di Giubilo. La gara d'appalto per il trasporto scolastico è bloccata dal 13 maggio. Visto che manca poco più di un mese all'apertura delle scuole, il rappresentante comunista sottolinea l'opportunità di aprire subito le buste e nominare i vincitori. «Sarebbe auspicabile», afferma Panatta - non ripetere il meccanismo che ha caratterizzato la gestione Giubilo; si recuperano i ritardi affidando gli appalti a trattativa privata».

Il corpo di un annegato affiora a Ladispoli

Un uomo dall'apparente età di 60 anni è stato trovato morto a circa 40 metri dalla riva, davanti allo stabilimento «Arimate» a Ladispoli. Alle 8,15 di ieri lo hanno avvistato i bagnini. Secondo il medico legale la morte è avvenuta per annegamento, probabilmente per disturbi cardiaci. Entrato in acqua l'uomo, di cui non si conosce ancora il nome, si è sentito male ed è affogato.

GIANNI CIPRIANI

Al via piano bis della Provincia per gli immigrati

Un nucleo operativo permanente tra Provincia, questura e comunità per affrontare il problema dei permessi di soggiorno. Una commissione patetica per l'applicazione della legge di riforma carceraria anche agli stranieri. Centri d'accoglienza nei Comuni dove è più forte la presenza di immigrati, come Santa Marinella, Ladispoli e i Castelli. Nel passaggio della delega all'immigrazione straniera a Lia Cluffini, consigliere comunista che succede alla verdegarbaleno Loretta Caponi, la Provincia ha annunciato la seconda fase di interventi in favore degli stranieri, che è stata sottolineata, si avvia seguendo una linea di continuità con le scelte fatte finora.

Interventi di assistenza, quindi, che puntano a risolvere i problemi più immediati delle comunità straniere e dei singoli immigrati. A partire dai permessi di soggiorno, per arrivare alla condizione dei de-

tenuti stranieri, in grande maggioranza finiti in carcere perché privi dei permessi di soggiorno o perché svolgevano abusivamente attività commerciali o artigianali. Sono già stati avviati contatti con la questura e con la direzione degli Istituti di prevenzione e pena per ottenere la traduzione delle telefonate e la concessione di permessi o della semilibertà.

Innumerevoli i cahiers de doléances presentati dalle associazioni di volontariato e dalle comunità straniere. Dall'assistenza sanitaria al diritto allo studio, dai grandi temi, razzismo, cooperazione allo sviluppo, emarginazione internazionale dei regimi dittatoriali, alla cronaca spicciola: tra una settimana 82 famiglie di ebrei russi verranno sfrattate dall'albergo Royal di Ladispoli. Per loro inizierà una nuova odisea alla ricerca di un tetto, tra la folla dei villeggianti.

Incriminati il comandante del gruppo Montecatini e un vigile urbano Proteste per la soppressione del Nucleo assistenza emarginati

«Bustarelle» per una licenza

Nuove «grane» giudiziarie per i vigili urbani. Il comandante del gruppo «Montecatini», Camillo Pica, e un vigile, Michele Marella, sono stati incriminati per concussione. Avrebbero intascato una «bustarella» di dieci milioni. Rabbia e delusione, intanto, tra i vigili volontari del Nucleo assistenza emarginati, «sospeso» improvvisamente dieci giorni fa dal comandante del corpo, Francesco Russo.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

L'accusa è di concussione. Secondo il sostituto procuratore della Repubblica Margherita Gerunda, che ha firmato gli ordini di comparizione, il comandante e un vigile urbano del gruppo «Montecatini», Camillo Pica e Michele Marella, avrebbero intascato una «bustarella» di dieci milioni in cambio del rilascio in tempi rapidissimi della licenza per la vendita di alcolici in un locale notturno, il «Mambo» di Trastevere. Il magistrato ha anche chiesto al commis-

ario straordinario in Campidoglio, Angelo Barbato, la sospensione cautelare dei due vigili dal servizio.

La vicenda risale al 1986, quando Pica e Marella erano rispettivamente dirigente e segretario del IX gruppo dei vigili urbani. I due, secondo la ricostruzione fatta dal dirigente del primo distretto di polizia, Gianni Carnevale, avrebbero ottenuto il denaro (sei milioni per Pica e quattro per Marella) promettendo al gestore

del locale di accelerare al massimo i tempi per il rilascio della licenza, che normalmente richiede almeno un anno e mezzo. Promessa, a quanto pare, puntualmente mantenuta, visto che la relativa delibera è stata approvata nel giro di quaranta giorni.

Il nome di Camillo Pica non è nuovo alle cronache giudiziarie. Nel novembre del 1987 fu coinvolto nel «caso Tredicene», l'inchiesta sul racket dei camion-bar. L'anno successivo fu rinviato a giudizio per aver richiesto agli organizzatori della manifestazione «Donna sotto le stelle» il pagamento di un milione per gli «straordinari» e di un milione e mezzo «in segno di gratitudine» da versare al Fondo assistenza vigili urbani. Rimosso dall'incarico di comandante del prestigioso gruppo «Montecatini», uno dei tre del centro storico, e inviato al XVII, Pica venne

in seguito assolto «perché il fatto non costituisce reato» e «per difetto dell'elemento psicologico», in quanto aveva ottenuto il denaro non per sé, ma per il corpo dei vigili. In seguito alla sentenza, nei mesi scorsi è tornato a dirigere il gruppo «Montecatini».

Dopo il polverone sollevato dalle numerose inchieste della magistratura, dai controlli da parte dei carabinieri e, soprattutto, dalle accuse sulle «mele marce» lanciate in un'ormai famosa intervista di qualche mese fa dallo stesso comandante, Francesco Russo, questo nuovo «caso» giudiziario dà un altro colpo alla già in fiore appannata immagine dei vigili urbani romani. E proprio nel momento in cui, all'interno del corpo, cresce il malcontento per la soppressione, decisa da Russo il 29 luglio, del «Nucleo assistenza emarginati».

Formato da 27 vigili e da

Cocomeri guasti A Primavalle rissa e coltellate

La «truffa dei cocomeri» è finita male, con una coltellata. Davanti agli occhi dei clienti di un banco di angurie a Primavalle, ieri mattina, il truffatore, Rocco Marcomeni, 43 anni, è stato denunciato a piede libero per lesioni aggravate. Salvatore Bruno, 39 anni, che doveva fare da paciere per una parità di angurie guaste, è stato portato d'urgenza all'ospedale per una ferita sotto l'ascella.

Cocomeri per sei milioni. Tutti guasti. Rocco Marcomeni, proprietario di un banchetto per la vendita di angurie in via Trionfale, a Primavalle, si è reso conto che il carico che aveva acquistato non era buono, quando si è accorto che tutti i clienti, anche quelli abituali, gli riportavano indietro i cocomeri appena comprati. I troppi per essere un caso. Allora, una volta, ha aperto tutte le angurie acquistate. Tutte guaste di buona non c'era nessuna.

Non ha perso tempo. Dopo aver gettato tutti i cocomeri

succede a ROMA

Una guida
per scoprire la città di giorno
e di notte

- NUMERI UTILI**
- Pronto intervento 113
 - Carabinieri 112
 - Questura centrale 4686
 - Vigili del fuoco 115
 - Cri ambulanza 5100
 - Vigili urbani 67691
 - Soccorso stradale 116
 - Sangue 4956375-7575893
 - Centro antiveleni 4906633
 - (notte) 4957972
 - Guardia medica 475674-1-2-3-4
 - Pronto soccorso cardiologico 830921 (Viale Mafalda) 530972
 - Aids 5311507-8449695
 - Aids: adolescenti 860661
 - Per cardiopatici 8320649
 - Telefono rosa 8791453

- Pronto soccorso a domicilio 4756741
- Ospedali:**
- Policlinico 492341
 - S. Camillo 5310066
 - S. Giovanni 77051
 - Fatebenefratelli 5873299
 - Gemelli 53054036
 - Filippo Neri 5306207
 - S. Pietro 36590168
 - S. Eugenio 5904
 - Nuovo Reg. Margherita 5844
 - S. Giacomo 6793538
 - S. Spirito 650901
- Centri veterinari:**
- Gregorio VII 6221686
 - Trastevere 5896650
 - Appia 7992718

- Pronto intervento ambulanza 47498
- Odontoiatrico 861312
- Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
- Alcolisti anonimi 5280476
- Rimozione auto 6769838
- Polizia stradale 5544
- Radio taxi 3570-4994-3875-4984-8433
- Coop. auto:**
- Pubblici 7594568
 - Tassistica 865264
 - S. Giovanni 7853449
 - La Vittoria 7594832
 - Era Nuova 7591535
 - Sanno 7550856
 - Roma 6541846

- I SERVIZI**
- Acqua Acqua 575171
 - Acce Recl luce 575161
 - Enel 3212200
 - Gas pronto intervento 5107
 - Nettezza urbana 5403333
 - Sip servizio guasti 182
 - Servizio borsa 6705
 - Comune di Roma 67101
 - Provincia di Roma 67661
 - Regione Lazio 54571
 - Arci (baby sitter) 316449
 - Pronto ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
 - Aids 860661
 - Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

- Acoltral 5921462
- Uff. Uffenti Atac 4695444
- S A F E R (autolinee) 490510
- Marozzi (autolinee) 460311
- Pony express 3309
- City cross 861652/8440890
- Avis (autonoleggio) 47011
- Herze (autonoleggio) 547991
- Bionoleggio 6543304
- Collalti (Bici) 6541084
- Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
- Psicologia consulenza telefonica 389434

- GIORNALI DI NOTTE**
- Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
 - Esquilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
 - Fiammingo corso Francia, via Fiamminga Nuova (frontera Vigna Stetivoli)
 - Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pin-ciana)
 - Paroli piazza Ungheria
 - Prati piazza Cola di Rienzo
 - Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

Vasconcelos un ritmo che fa rima con danza

Che cosa offrono questa sera i luoghi deputati per le serate estive, a Roma e dintorni? L'avvenimento cittadino è il concerto di Amalia Rodrigues a Caracalla (vedi notizia a parte). Ma un certo interesse merita senz'altro lo spettacolo dell'Ater Balletto di Amedeo Amodio (che firma due delle tre coreografie), alle ore 21,15 presso il giardino dell'Accademia Filarmonica Romana, piazza della Manna 24. Le musiche verranno infatti eseguite dal vivo, solo per questa sera, da Jan Garbarek e Nanà Vasconcelos. *Volò di un uccello predatore, Le pietre che cantano, Cocodrilli in abito da sera* questi i lavori presentati dall'Ater e replicati domani Nel chiostro di San Francesco, a Tagliacozzo, il soprano Miwako Matsumoto e il tenore Gianfranco Pastino, accompagnati dal pianista Janos Acs, presentano un concerto costituito da romanze di Bellini, Donizetti, Rossini, Verdi, Tosti, Leoncavallo.

A Celano una mostra internazionale fino al 10 settembre

Il «sacro» che è in noi

Quest'anno si presenta spaziosamente oltre Europa, portando ben in vista il carattere internazionale che le hanno impresso una sessantina di artisti provenienti da più di venti nazioni. È la «Triennale internazionale di arte sacra», inaugurata pochi giorni fa (e aperta fino al 10 settembre) nello splendido castello trecentesco di Celano vicino L'Aquila, opera, ancora una volta, di Giorgio Di Genova, il maestro

che ne ha curato le precedenti edizioni. La rassegna è nata nel '63 e da sempre è avvolta in una speciale atmosfera per la sacralità del tema e anche grazie al luogo dove si svolge - il castello di Celano appunto - che le imprime profitti di enorme spettacolarità. Anche quest'anno è stata suddivisa in diverse sezioni: dall'arte sacra futurista a quella islamica. Tanti artisti (tra cui Dalì, di Chirico Lucio Fontana, Gra-

co) per mostrare che «la vera arte sacra è astratta, essendo il «sacro» un concetto inteso all'uomo, ancestrale che si può fare arte sacra senza essere religiosi» come scrive Giorgio Di Genova, l'arco di formazione e non nuovo a queste iniziative. Nel 1986, infatti, espose gli artisti marxi come Barucchetto o anarchici come Signori che avevano prodotto opere ispirate alla croce o alle sculture tibetane.

«Serate vive», rassegna di mezz'agosto per pubblico volenteroso

«Quando il pubblico diventa protagonista» con questo sottotitolo, incurante del caldo e della stagione, parto no questa sera, le serate vive al «Let em in» a cura del Teatro Principale del Villaggio.

Fino al 31 agosto, nel locale di via Urbana 12a si alterneranno attori, poeti, cantanti musicisti fantasisti e cantanti. «Una variegata carovana» dicono gli organizzatori - animata da un impulso di comune amore verso la propria espressione artistica al di là di qualunque condizionamento.



«La Hoya de corazon con San Sebastian» di Rebecca Navarro, in mostra a Celano

Rodrigues Il destino «canta» a Caracalla

Il palco del teatro delle Terme di Caracalla ospita questa sera alle ore 21 una grande artista Amalia Rodrigues straordinaria interprete del patrimonio musicale portoghese che va sotto il nome del «fado». Una musica passionale e drammatica come la voce della Rodrigues che iniziò a cantare da bambina, mentre vendeva le arance per le strade del quartiere arabo di Lisbona, per essere poi incoronata «Santa del Fado» e diventare la portoghese più famosa del mondo. La compagnia è composta da tre musicisti Carlos Gonçalves alla chitarra portoghese, Ivo Pina alla chitarra basso ed Antonio P. Ascensao alla chitarra. Il suo repertorio non si ferma alla tradizione, accanto alle canzoni coi testi di grandi poeti del suo paese ed i classici come *Casa Portuguesa* e *Barco Negro* si affiancano i brani nuovi da lei scritti e musicati da Gonçalves, come *At esta pena de mim* e *Estranha forma de vida* una sorta di manifesto della sua vita e della sua arte. «È per l'antichità di Dio che vivo quest'angoscia e che ogni piano è mio, che è solo mia la nostalgia», canta. I biglietti costano lire 10.000 15.000 e 20.000 e possono essere acquistati al botteghino del teatro dopo le 20.

L'ESTATE IN CITTA'

PISCINE

Octopus A.C., via della Tenuta di Torrenova (Giardinetto) tel. 2490460 Piscina scoperta Apertura ore 9,30-13 tutti i giorni. Giornaliero lire 5.000 abbonamento per sei ingressi lire 25.000. Punto di ristoro. **La Nocetta**, via Silvestri 16, tel. 6258952 Piscina scoperta. L'abbonamento mensile è di lire 200.000 più iscrizione. **Piscina delle Rose** viale America 20 (Eur), tel. 5928717 Apertura ore 9,12-30 e 14/19. Ingresso lire 6000 la mattina e 7000 il pomeriggio, dal lunedì al venerdì. Sabato e domenica rispettivamente 7000 e 8500 lire. **Kursaal Ostia Lido**, lungomare Lutazio Caluto, tel. 5670171 Apertura dalle 9 alle 18,30. Ingresso giornaliero lire 6000, sette ingressi lire 35.000 abbonamento mensile lire 60.000. **Sporting Club villa Pamphili** via della Nocetta 107, tel. 6258555. Unica combinazione per frequentare il club (piscina, tennis, palestra e sauna): abbonamento mensile di lire 200.000. **La Sesta** via Pontina km 14,300, tel. 5204103 Campi da tennis sauna calcetto e nel giardino piscina Apertura 9/14 e 14/19. Ingresso lire 10.000 per mezza giornata e 15.000 tutto il giorno. Obbligatorio il tassello. **Swimming Park** «On Tour» Armonie Internazionali: i estate in piscina (olimpionica), palestra all'aperto campi da tennis, calcetto e la sera musica. Tutto questo all'Erige Palace Hotel, via Aurelia 617, tel. 8177046. **Ora 9/19 e 21,30/night**, ingresso lire 20.000 per ciascuna fascia oraria. **Lazio Nuoto** via di Villa in Lucina, tel. 5425522 Apertura dalle 9,30 alle 20,30. Ingresso lire 4000 (per ogni fascia oraria). Ristorante con insalata di pasta, «capresi», arrosti, dessert freschi e macedonie di frutta.

GELATERIE

Caffè Rosati, p.zza del Popolo 4/5/A. **Giolitti**, via Uffici del Vicario 40, e p.zza Armetini. **Gelateria Tre Scalin** p.zza Navona 28. **Il Gelato**, v.le Giulio Cesare 127. **Bella Napoli** c.so Vittorio Emanuele 246/250. **Il Pianeta del Gelato** v.p. Martino 2. **Pellacchia** v. Coia di Rienzo 103/105/107. **Montefiore**, v. Della Rotonda 22. **Lecca Lecca** v.le Iorio 321. **Bar Cile**, p.zza Santiago del Cile 2. **Gelateria Pica**, v. della Seggiola 12. **Gelofestival** p.zza Sonnino 29. **Pignotti**, v. pr. Amedeo 49. **Parco Rosati**, v. Tre Fontane 24 (Eur), graticciache fino a tarda notte. **Ponte Miliro** brivido alla menta. **Ponte Umberto**, tutti i frutti fino alla via Giovanni Branca (Testaccio) graticciache «romaniste» con arancia orzata e amaranto. **Ponte Cavour** ghiaccio e spicchi d'arancia tamarindo e pesca. **Via Trionfale** dalla storica sora Maria graticciache milieugli.

SPETTACOLI A...

CINEMA □ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A-Aventuroso BR-Brillante C-Comico DA-Di-
sogni animali DO-Documentario DR-Drammatico E-Erotico
FA-Fantascienza G-Giallo H-Horror M-Musicale SA-Satirico
S-Sentimentale SM-Storico-Mitologico ST-Storico W-Western

QUESTOQUELLO

Aids L'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids comunica il numero di telefono per informazione, prevenzione e solidarietà 86.427.00 dalle lunedì al venerdì ore 17-19. Il servizio viene svolto da volontari (anche medici) ed è in grado di offrire assistenza psicologica e consigli per la prevenzione, informazioni sui comportamenti da tenere, indirizzi centri Aids e modalità d'accesso, indirizzi dei centri di recupero e modalità d'accesso per i tossicodipendenti, si distribuiscono opuscoli informativi sull'Aids.

PRIME VISIONI

ADMIRAL L. 8.000
Piazza Verbania 5 Tel. 851195

ADRIANO L. 8.000
Piazza Cavour 22 Tel. 3211896

AMBASCiatori SEXY L. 5.000
Via Montebello 101 Tel. 4941290

ARCHIMEDE L. 8.000
Via Archimede 71 Tel. 875567

ARISTON L. 8.000
Via Cicerone 19 Tel. 353230

ARISTON II L. 8.000
Galleria Colonna Tel. 6792367

AUGUSTO L. 8.000
C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875455

AZZURRO SCIPIONI L. 5.000
V. degli Scipioni 84 Tel. 3591094

BARBERINI L. 8.000
Piazza Barberini 25 Tel. 4751707

BLUE MOON L. 5.000
Via dei 4 Cantoni 53 Tel. 4743936

CAPRANICA L. 8.000
Piazza Capranica 101 Tel. 6792465

EDEN L. 8.000
P.zza Cola di Rienzo 74 Tel. 6878652

EMPIRE L. 8.000
V.le Regina Margherita 29 Tel. 657719

ETOIE L. 8.000
Piazza in Lucina 41 Tel. 6876125

FARNESE L. 6.000
Campo dei Fiori Tel. 6884395

GARDEN

L. 7.000
Chiusura estiva
Viale Trastevere 244/a Tel. 582848

HOLIDAY L. 8.000
Tel. 858326

LARGO B. Marcello 1 L. 8.000
Tel. 858326

KING L. 8.000
Via Fogliano 37 Tel. 8319541

MADISON L. 6.000
Via Chabriere 121 Tel. 5126926

MAJESTIC L. 7.000
Via SS. Apostoli 20 Tel. 6794908

MERCURY L. 5.000
Via di Porta Castello 44 Tel. 6879224

MIGNON L. 8.000
Via Viterbo 11 Tel. 869493

MODERNETTA L. 5.000
Piazza Repubblica 44 Tel. 460285

MODERNO L. 5.000
P.zza Repubblica 45 Tel. 460285

PARIS L. 8.000
Via Magna Grecia 112 Tel. 7596568

PRESIDENT L. 5.000
Via Appia Nuova 427 Tel. 7810146

PUSSICAT L. 4.000
Via Caroli 96 Tel. 7313300

QUIRINALE L. 6.000
Via Nazionale 190 Tel. 462653

QUIRINETTA L. 8.000
Via M. Minghetti 5 Tel. 6790012

REALE L. 8.000
Piazza Sonnino Tel. 5810234

IL TEMPIETTO

(Augusteo Piazza Augusto Imperatore Tel. 4821250)

Sabato alle 21 **Le sonate di Beethoven** Concerto di Claudio Bonneschi (pianoforte). In programma Op. 13 79 31

TERME DI CARACALLA (L. 60.000 L. 43.000 L. 20.000)

Oggi alle 21 Recital di Amalia Rodrigues. Venerdì alle 21 **Aids** di G. Verdi Direttore Nicola Rescigno. Maestro del coro A. D'Angelo. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera.

VILLA PAMPHILI (Via Aurelia Antica 163 - Tel. 6374514)

Riposo

ARENE

ESEDRA Portiere di notte (21) **Al di là del bene e del male** (23)

TIZIANO Arancia meccanica (20 20 22 30)

Via G. Reni Tel. 392777

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L. 3.000
Piazza G. Pepe Tel. 7313306

ANENE L. 4.500
Piazza Sempione 18 Tel. 890817

AQUILA L. 2.000
Via L. Aquila 74 Tel. 7594951

AVORIO EROTIC MOVIE L. 2.000
Via Macerata 10 Tel. 7553527

MOLIN ROUGE L. 3.000
Via M. Corb. no 23 Tel. 5562350

NUOVO L. 5.000
Largo Asciano 1 Tel. 588116

ODEON L. 2.000
Piazza Repubblica Tel. 464760

PALLADIUM L. 3.000
P.zza B. Romano Tel. 5110203

SPLENDID L. 4.000
Via Pier delle Vigne 4 Tel. 620205

ULISSE L. 4.500
Via Tiburtina 354 Tel. 433744

VOLTURNO L. 5.000
Via Volturino 37 Tel. 4827557

CINEMA AL MARE

FRANCESCO di Liliana Cavani con Mickey Rourke - DR - (16 30 22 30)

PICCOLI EQUIVOCI di Ricky Tognazzi con Sergio Castellitto Nancy Brilli - BR - (17 45 22 30)

I ragazzi del cimitero (17 30 22 30)

Le calde sorelle bisessuali - E (VM18)

Love tips - E (VM18)

Orgie pornografiche - E (VM18)

Una pallottola appuntata di D. Zucker - BR - (17 22 30)

Diamond porno star in godimento - E (VM18)

Film per adulti

CINEMA AL MARE

OSTIA KRYSALL L. 5.000
Via Pallottini Tel. 562196

Lily e il vagabondo (16 30 22 30)

SISTO L. 8.000
Via dei Romagnoli Tel. 5610750

Rain Man (17 30 22 30)

SUPERGA L. 8.000
V.le della Marina 44 Tel. 5640476

Il piccolo diavolo (16 30 22 30)

GAETA ARISTON L. 5.000
Piazza della Libertà 19 Tel. 480214

Mory per sempre

ARENA ROMA L. 5.000
L. mare Cobalto Tel. 0771-490214

Il pranzo di Babette

SCAURI ARENA VITTORIA L. 4.000
Tel. 0771-20758

Mignon e partita

SAN FELICE CIRCEO ARENA VITTORIA L. 7.000
Via M. E. Lepido Tel. 0773-527118

Una botta di vita (21-23)

TERRACINA MODERNO L. 7.000
Tel. 7000

Francesco (20 30 22 30)

TRAIANO ARENA PILLI L. 7.000
Tel. 7000

Bozza (20 30 22 30)

L'orso (21 23)

S. MARINELLA ARENA LUCCIOLA L. 3.000
Tel. 620205

Il piccolo diavolo (20 30 22 30)

ARENA PIAGUS ARENA VITTORIA L. 3.000
Tel. 433744

New York Stories (20 30 22 30)

S. SEVERA ARENA CORALLO L. 5.000
Tel. 4827557

Fantasma da legare (20 30 22 30)

SPERLONGA AUGUSTO L. 5.000
Via T. di N. bbo 12 Tel. 0771-54644

Lili e il vagabondo (21 23)

LADISPOLI ARENA LUCCIOLA L. 5.000
Tel. 4827557

Donne in carriera (20 45-22 45)

NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE Avviso. Le sezioni e quanti sono interessati al materiale sull'anello ferroviario (mappa delle comunicazioni) sulla rotta della città e della area metropolitana (romana) possono ritirarlo presso il CIP in via Principe Amedeo, 188, tel. 734677, tutti i mercoledì dalle ore 16 alle ore 19.

Federazione Castell. S. Vito Festa. Unità dibattito su questione giovanile (Fumelli), continuano Festa Unità di Nettuno e Anzio, Montecompatri ore 19 Cd (Attiani).

Federazione Rieti. Continua Festa Unità di Contigliano.

PROSA

ANFITeatRO DEL TASSO (Passaggio del Gianicolo Tel. 5750827)

Alle 21.30 **Le Bacchi di Platone** di retto ed interpretato da Sergio Ammirata

ARGENTINA (Largo Argentina 52 Tel. 6544601)

Riposo

GIARDINO DEGLI ARACI (Via di S. Sabina Tel. 5750979)

Tutte le sere alle 21 **Pensione li-berty** di e con F. Fiorentini

ORDI ORIGIO (Via dei Filippini 17 A Tel. 6548735)

SALA CAFFÈ TEATRO Riposo

SALAI A GRANDE Alle 22 **Interco-ler Kabaret** n. 2 di Donatella Daniele con Aldo Meris.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moloni 3 - Tel. 5895782)

SALA CAFFÈ TEATRO Alle 22 **Suoni coltise ancora** di e con Barnardo Cortisi

SALA TEATRO Alle 21 **Il gioco della morte e del caso** di Augusto Zucchi

SALA PERFORMANCE alle 21.30 **Aria ruvida** di Pasculli con la Compagnia Aria Ruvida

CINEPORTO

(Via Antonio di S. Giuliano ang Lungotevere Maresciallo Diaz) L. 6.000

Alle 21.30 **Furyo** film. Alle 23.30 Concerto di musica andina con Manoco Alle 0.30 Culo film

ISOLA TIBERINA

PALCO CENTRALE Alle 21.15 Lucia Poli in Recital **EL PUERTO** Alle 22.30 **Quadro di Jalisco** Musica e danze

MUSICA

CLASSICA TEATRO DELL'OPERA (Piazza Bonaminio) Oggi 8 Tel. 463641

Stagione estiva vedi Terme di Caracalla

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello 48)

Alle 20.45 Concerto diretto da Frits Maratti Mus che di Paganini e Gershwin Tschakowsky Bach 14147

JAZZ-ROCK-FOLK

CLASSICO (Via Libetta 7)

Alle 21.30 Concerto di musica funky rock con Nicola di Stasio (chitarra)

EURITMIA (Parco del Turismo)

Alle 22 **Marcello Rosa** ensemble **LET, EN IN** (Via Urbana 12/a Tel. 4821250)

Alle 17.30 Concerto registrato di

DANZA

TERME DI CARACALLA (L. 40.000 - 22.000 15.000)

Domani alle 21 **Romeo e Giulietta** di S. Prokofiev Coreografia M. Pistoni Direttore Alberto Ventura Interpreti principali Margherita Parrilla e Kennet Greves Primi ballerini solisti e corpo di ballo del Teatro (Ultima rappresentazione)

GIARDINO ACCADEMIA FILARMONICA (Piazza della Marina 1) Tel. 3602878)

Alle 21.15 **Volò di un uccello predatore** Colonna sonora e Le pietre che cantano Spettacoli di danza con la Compagnia Ater Balletto

I DAVID

Maurizio Magagnoli Paolo Zardo
Mauri Mauri Cronicaca ADDIO
Boris Vian Karek Capes
UN MESTIERE DA CAPO IL LIBRO DEGLI
APOCRIFI

Edizton Rerun

Si comunica che a partire dal 28 agosto 1989 le Sedi della Federazione Romana del P.C.I. e del Comitato Regionale del Lazio saranno trasferite in:

Via Ettore Franceschini, 144 00155 Roma

I nuovi recapiti telefonici sono i seguenti

Centralino 4071400

Ufficio Segreteria
Federazione Romana del Pci
Tel 4071317
Fax 4071387

Ufficio Segreteria
Comitato Regionale del Lazio
Tel. 4071323

Mike Bongiorno accetta la sfida della Rai. Non ha paura della «contemporanea» con Baudo E prepara addirittura 250 ore di trasmissione

Lo spettacolo si trasforma in trekking. Giuliano Scabia, poeta e uomo di teatro, ci racconta un'insolita esperienza nei boschi di Val di Cecina

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Georgia, le radici dell'odio

Durante le recenti manifestazioni indipendentistiche in Georgia si sono viste persone agitare - hanno scritto i giornali - le vecchie bandiere della repubblica di Zordania. Si tratta della repubblica indipendente di Georgia proclamata da un'assemblea nazionale il 26 maggio 1918 dopo che si era in brevissimo tempo dissolta una repubblica transcaucasica formata da armeni, georgiani, azerbaigiani, tre gruppi etnici decisamente rivali e per di più dominati da partiti diversi (nazionalisti in Armenia) menscevichi in Georgia e musavat («uguaglianza») in Azerbaigian. La repubblica georgiana godette prima della protezione tedesca e poi al crollo degli imperi centrali di quella inglese. Capo del governo era il leader menscevico Zordania presidente del soviet.

La repubblica georgiana durò fino al 25 febbraio 1921 quando reparti dell'Armata rossa entrarono a Tbilisi dove fu proclamata sotto la spinta di Ordzonikidze e di Stalin la Repubblica sovietica socialista georgiana. Secondo il menscevico Zordania a Mosca si erano delineate due tendenze: «una politica di buon vicinato e un'altra imperiale». Quest'ultima - sostiene Zordania - era capeggiata da Trockij e Stalin mentre la prima sarebbe stata guidata da Lenin.

Nel '20 era uno Stato socialdemocratico, poi arrivarono i Soviet. Ma Lenin non era d'accordo. Ecco la «preistoria» delle tensioni razziali nel Caucaso

GIANFRANCO BERARDI



Un gruppo di dimostranti a Tbilisi dopo gli scontri dello scorso aprile

gian che erano divenute da poco repubblicane sovietiche. Secondo Trockij comun que i reparti dell'esercito rosso entrarono in Georgia per ordine di Stalin «mettendo il governo centrale di Mosca di fronte al fatto compiuto». Forse le cose non andarono esattamente così e la questione si pose di sicuro in termini più complessi. Ma resta il fatto che Lenin che tra l'altro voleva evitare che quello della Georgia diventasse un «caso internazionale», si preoccupò immediatamente di intervenire perché la sovietizzazione del paese avvenisse con gradualità. Il 3 marzo scrisse a Ordzonikidze sollecitandolo a cercare un compromesso e possibilmente una «coalizione» con i menscevichi di Zordania. In un articolo invitò quindi i comunisti georgiani a non applicare gli stereotipi russi ma ad elaborare un modo utile ed accorto» una tattica basata su una larga disponibilità a fare concessione «a qualsiasi tipo di elementi piccolo borghesi». Si può pensare che Lenin volesse in qualche modo collocare la politica bolscevica in Georgia lungo la linea già aperta dall'esperienza menscevico fondata su una moderata forma agraria su un limitato processo di nazionalizzazione delle attività economiche e soprattutto sulla promozione della cultura nazionale.

I suggerimenti di Lenin non trovarono tuttavia sbocchi. Ordzonikidze non era un mostro di «utilità» e Zordania pensò bene di fuggire a Parigi con gli altri dirigenti menscevichi Karl Kautsky da Vienna commentò così la fine della Georgia sovietica «La Russia sovietica è entrata ora in una nuova fase della rivoluzione, quella che corrisponde alla terza della rivoluzione francese: cioè la fase dell'assolutismo proprio di chi detiene il potere poliziesco e militare possiamo definire questa fase come fase del bonapartismo».

Un Pozzetto stralunato e sognante in «Burro»



È un Pozzetto (nella foto) grottesco amaro drammatico quello che vedremo in uno dei primi film della prossima stagione cinematografica Burro prodotto da Achille Manzotti in collaborazione con Reteitalia. Il regista di origine spagnola ma italiano di adozione è José María Sánchez che ha precedentemente firmato per la Rai La bella Otero e Faccia affittasi e per Canale 5 l'anonimo inedito Hemingway. Soggetto e sceneggiatura sono di Tonino Guerra e raccontano la storia di un venditore di bibite in un paesino di provincia che s'innamora di un'atletica che vede sullo schermo. Al punto che tutte le donne che incontra poi nella vita hanno il suo stesso volto. Il film è ambientato nei luoghi cari a Tonino Guerra: la Romagna di Sant'Arcangelo e del paesino di Pennabilli. L'attrice è Elena Sofia Ricci che interpreta anche le altre donne del film. L'uscita è prevista per metà settembre.

La scomparsa a Bologna del critico Franco Solmi

aveva fatto parte del primo assessore alla cultura italiana guidato nel '59 da Renato Zangheri. Dopo negli anni Sessanta ideò e curò due importanti rassegne critiche: «Il presente contestato» e «Il tempo dell'immagine». Nel 1973 fu la volta di un'altra rassegna dedicata alla realtà culturale del dopo sessantotto intitolata «Tra rivolta e rivoluzione». Due anni più tardi fu incaricato di dirigere la Galleria comunale d'arte moderna e fra le mostre da lui coordinate - oltre a quelle già citate - vi sono «La società attraente - cooperazione e cultura» di Emilio Bolognini e «Il cinema Romagnolo» di Alfonso Rubbiani. I veri e propri storici e informatori in Italia.

È morto all'età di 61 anni il critico d'arte Franco Solmi ex direttore della Galleria comunale d'arte moderna di Bologna, noto per i suoi studi su Giorgio Morandi e l'arte bolognese del '900. Laureato in estetica, aveva fatto parte del primo assessore alla cultura italiana guidato nel '59 da Renato Zangheri. Dopo negli anni Sessanta ideò e curò due importanti rassegne critiche: «Il presente contestato» e «Il tempo dell'immagine». Nel 1973 fu la volta di un'altra rassegna dedicata alla realtà culturale del dopo sessantotto intitolata «Tra rivolta e rivoluzione». Due anni più tardi fu incaricato di dirigere la Galleria comunale d'arte moderna e fra le mostre da lui coordinate - oltre a quelle già citate - vi sono «La società attraente - cooperazione e cultura» di Emilio Bolognini e «Il cinema Romagnolo» di Alfonso Rubbiani. I veri e propri storici e informatori in Italia.

Karl Malden presidente dell'«Academy» che dà l'Oscar

la prestigiosa associazione di personalità del cinema statunitense creata nel 1927 e che dal 1929 assegna i premi Oscar. Nato nel 1914 da una famiglia di origine serba, Malden è membro dell'Academy da sei anni e ha interpretato nella sua carriera una cinquantina di film.

Karl Malden vincitore nel 1951 di un Oscar come miglior attore non protagonista per «Un tram che si chiama desiderio» è stato eletto presidente dell'«Academy of motion pictures arts and sciences».

In Israele sospesa la censura in teatro

del differente trattamento il ministro degli Interni israeliano Aryeh Deri ha sostenuto che il pubblico che va a teatro è da considerarsi più maturo rispetto a quello del cinema. È contemporaneamente ha manifestato l'intenzione di massimizzare la censura sui film. Nei prossimi due anni dunque i teatri possono liberamente decidere il proprio repertorio, ma gli spettatori potranno chiedere l'intervento della magistratura qualora il ritengono offensivi alla morale comune.

È entrata in vigore da circa due giorni in Israele una legge che in via sperimentale sospende per due anni la censura sulle opere teatrali lasciando però in vigore per quelle cinematografiche. A giustificazione del differente trattamento il ministro degli Interni israeliano Aryeh Deri ha sostenuto che il pubblico che va a teatro è da considerarsi più maturo rispetto a quello del cinema. È contemporaneamente ha manifestato l'intenzione di massimizzare la censura sui film. Nei prossimi due anni dunque i teatri possono liberamente decidere il proprio repertorio, ma gli spettatori potranno chiedere l'intervento della magistratura qualora il ritengono offensivi alla morale comune.

Isola delle Ebridi negata a Mick Jagger

sei milioni di sterline (circa 15 miliardi di lire). L'isola è quella di Gigha, a metà strada tra l'isola di Mull e la penisola del Kintyre. «Cumulative» celebrata da una canzone di Paul Mc Carthy («Mull of Kintyre»).

Mick Jagger ha dovuto rinunciare all'acquisto di un'isola in Scozia messa in vendita ad un asta e sidersata da non poche stelle di Hollywood. Chi lo ha battuto è un uomo d'affari inglese arrivato ad offrire sei milioni di sterline (circa 15 miliardi di lire). L'isola è quella di Gigha, a metà strada tra l'isola di Mull e la penisola del Kintyre. «Cumulative» celebrata da una canzone di Paul Mc Carthy («Mull of Kintyre»).

DARIO FORMISANO

SONO UN CRITICO

NON SONO UN CRITICO LETTERARIO, MUSICALE, DARTI FIGURATIVE, TEATRO, FILM O BALLETTTO

SONO UN CRITICO DI BERNARD

UN CRITICO MILITANTE CHE OPERA DENTRO LA TESTA DI BERNARD

QUANDO SI SVEGLIA, GU DICO «SEI IN RITARDO» IN UFFICIO GU DICO «SEI INDIETRO» ALLE FESTE, GU DICO «SEI NOIOSO»

QUANDO SINO, AHORA GU DICO «NON SEI ALL'ALTEZZA»

A VOLTE NON SOPPORTA ALTRE CRITICHE E MI ORDINA DI USCIRE DALLA SUA TESTA

ALORA MI STRAPPO LA HA SCHEGIA E DICO «QUESTA È LA MANIERA DI PARLARE A TUA MADRE?»



Conoscenze carnali, da Feiffer ai sovietici

Quest'anno il «Premio Satira politica» mette a nudo i russi in mostra a Forte dei Marmi fino a metà settembre (quando verranno assegnati i premi). L'eros visto dai disegnatori sovietici. Accanto a loro l'America di Jules Feiffer, uno dei mostri sacri della vignetta ebrea newyorkese. In mezzo i disegnatori satirici italiani in allenamento sui Mondiali di calcio del '90. Per uno stanco campionario.

DAL NOSTRO INVIATO ROBERTA CHITI

Jules Feiffer il suo primo stop a Greenwich Village lo fece a ventotto anni. Era un oscuro intellettuale del Bronx che preparava a china gratis, le tavole da disegno di Will Eisner (l'inventore del detective mascherato Spirit) quando i lettori del «Village Voice» cominciarono a fare la conoscenza dei suoi personaggi.

Erano bambini con il testone tondo somigliavano a Charlie Brown e ti guardavano in faccia dicendo «meno male che gli altri non mi fanno giocare con loro altrimenti non mi sarei mai accorto di quanto sono scemi». Solo dieci anni più tardi sarebbero arrivate le facce di profilo immobili come statue dell'isola di Pasqua nel

67 lui già diceva a lei «Hai del formaggio sulle guance. Hai trentun anni Formaggio e rughe non sono un bel vedere. Voglio il divorzio». La stona a vignette di Jules Feiffer quest'anno sessantenne del Bronx conteso dall'Observer e da Playboy ce la racconta la mostra del Premio Satira politica '89 organizzata come sempre dal Comune e sponsorizzata dalla Italekna. Su Feiffer i curatori Cinzia Bibolotti e Franco Ciolli ci lavoravano da due anni da quando l'allora vincitore del Premio David Levine disse loro «In America ho molti amici disegnatori. Chiedetemi cosa volete». È bastata una telefonata e la tenda sotto la pineta di viale Matteotti a Forte dei Marmi si è riempita

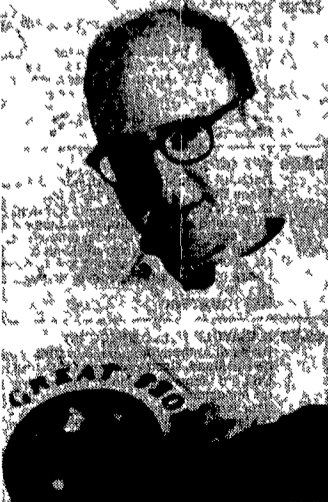
di ragazzini scemi seduti al banco di scuola con la faccia di Bush di sommi cavallini alla Johnson e su indietro nel tempo fino al primo Nixon: un cow boy Feiffer lodiato dai presidenti degli Stati Uniti ama dire che «la satira nel migliore dei casi serve a fare il solletico e a liberare gli altri dalla loro urgenza di attaccare». Il nostro lavoro consisteva nell'evitare che una qualsiasi situazione senza possa avere una soluzione seria. La sua America terribilmente seria è piena delle famose ballerine neroviste e di dinoccolate che annunciano «con questa danza voglio simboleggiare» e di coppie soffocate da quella stessa noia che comparirà nelle sue sceneggiature per Piccoli omicidi (all'origine era

un suo testo teatrale) di Alan Arkin o per Conoscenza carnale di Mike Nichols. C'è un'altra «conoscenza carnale» che i curatori del Premio Satira ci invitano a fare quest'anno quella con i disegnatori russi alle prese con i loro. Proprio accanto a Feiffer qualche pannello oltre le tavole di David Levine (una galleria dei suoi uomini politici) una giungla di seni giganteschi di organi sessuali ridicoli e invadenti di pensieri ibridi non fatti vignetta. Forse fra i tanti in mostra c'è un disegno che meglio degli altri riassume il sesso disegnato dai russi: è firmato Vladimir Burkin e di quest'anno e mostra un palcoscenico visto dalla platea. Gli al posto delle poltroncine una lunga tavola imbandita dove

siedono impeccabili gentili man in smoking. Sopra affacciato sul palcoscenico e stretto fra le tende del sipario un gigantesco anonimo sedere. La vignetta la quasi surreale barzelletta sembra tutta qui. Ma continuando a guardare la stona continua i signori non stanno semplicemente guardando lo spettacolo ma uno a uno quasi alla chetichella se la battono. I carnei che stavano amando fanno cadere dal vassoio i maialini ammorbiditi e candelabri si spengono. Lungo le pareti lentamente si scoprono can dele e un cammetto (in teatro?) rimasto finora invisibile. Il sesso per i russi insomma sembra una questione a lunga scadenza come un lungo streap tease al contrario. Tutti

quegli omni affilati da genitali femminili più grandi di loro sempre in fuga da canatiti nude circondate da srenati affamate hanno intorno un mondo affollato di cose come si lenozzi raccontati in miniatura dove il sesso svolge soltanto una parte secondaria da caratterista. Tra eros sovietico e perfidia americana in mostra altre due specialità mondiali. Per la Francia era ovvio la «Rivoluzione francese ghigliottinata dai salitrici» come recita il sottotitolo. Per l'Italia mancava un tormentone: i Mondiali del '90. Gli azzurri della satira impegnavano sul pallone. Ma non possono già più. A metà mostra sono già stanchi come al novantesimo minuto. Sarà colpa dei Mondiali?

Qui accanto il disegnatore Jules Feiffer. Sopra, una sua satira tratta da «L'Unità» 25 novembre 1977





Agosto di lavoro per Mike prepara tre programmi

Un Bongiorno diplomatico che non lancia sfide alla tv pubblica. «Penso solo ai miei programmi»

Pippo Baudo al giovedì non lo preoccupa (ma forse gli piacerebbe fare l'anchorman)

«Rai? Per me non esiste»

Mike non accetta sfide «Io e la Rai siamo su due mondi diversi», dice tranquillo. E perciò non vuole polemizzare contro la decisione di mandare in onda proprio nel «suo» giovedì la nuova trasmissione di Pippo Baudo per Raiuno. Nei programmi di Bongiorno per la prossima stagione ci sono addirittura 250 ore di trasmissione. Alcune novità sia in Telemike che in Bis e nella Ruota della fortuna commerciale.

MILANO Mike Bongiorno quest'anno è tra i pochi milanesi d'agosto. E non solo perché sta già pensando attivamente alla nuova stagione televisiva. La famiglia sta per crescere un bambino nascerà quasi contemporaneamente alla ripresa di Telemike. Anche se comprensibilmente preso da tutt'altre cose il presentatore accetta di parlare di tv e spara subito i numeri incredibili della sua attività che sarà se possibile, ancora più intensa. 250 ore di trasmissione e tre diversi programmi.

commerciale. Comunque la Rai considera lei, giustamente, un baluardo della programmazione avveniristica, un obiettivo concorrente da sfidare. Questo lo fa la Rai. Io non faccio nessuna sfida. Vado avanti nel mio lavoro. E potenzierò il mio programma con nuovi collegamenti straordinari dall'estero. Tutti i giochi sponsorizzati sono già pronti e gli spazi pubblicitari sono venduti fino a giugno.

Se era quasi scontata la sconfitta di Gamberotta come anti-Mike, la collocazione di Baudo il giovedì sera la preoccupa? Non ci penso nemmeno. Sto parlando di una cosa che avverrà tra sette mesi. Rendiamoci conto. E poi i ho già detto siamo su due mondi diversi. Per me come se esistesse solo la Fininvest.

Ma per cantà lo Rai non la vede nemmeno. Non mi interessa quello che fa lo bado alla mia trasmissione e agli sponsor. La nostra è una tv che ha detto per lei non sarebbe così importante se Baudo conquistasse quel primato del giovedì sera che lei ha detenuto per tan-

to tempo? Ripeto per me non ci sono né battaglie né sfide. Continuo col mio lavoro che, oltre a Telemike, comprende anche Bis, il programma di mezzogiorno che va in onda per l'ottavo anno e ha già superato le 500 puntate. Anche qui introduco una novità un gioco di chiusura attraverso il quale il concorrente potrà vincere un'automobile. Avremo uno studio nuovo, più grande con la presenza del pubblico. Iniziare è la ruota della fortuna che cambierà orario e andrà in onda la domenica dalle 19.45 alle 20.30. Insomma lavoro davvero tanto forse anche troppo. Quando penso che in Rai lavoro 40 ore al giorno e temevano che fossero troppe.

Altri tempi. Quest'anno invece quale pensa che sia stata la novità televisiva più interessante, nel campo dei quiz? Certamente è stato Columbo col suo programma che non è proprio un quiz, è un po' un gioco psicologico per vedere



Stefanie Powers (a destra) in «Per ordine della madre»

Un tv-movie con Stefanie Powers. Bambini, uccidete nonno

Stefanie Powers è un tipico esemplare di attrice televisiva. Provatela a dire se vi viene in mente un solo film vero da lei interpretato. E invece la sua faccia è indissolubilmente legata al serial e in particolare alle commedie gialle. Choro e batticuore nelle quali interpretava il ruolo di moglie felice (anche se spesso ingenua) di Robert Wagner, suo compagno anche nella vita.

Stefanie Powers ha però una bella faccia non priva di espressività drammatica, ed è per questo che stasera la vedremo in tv in un ruolo assolutamente diverso da quelli cui siamo abituati, un ruolo che ci potrebbe sembrare addirittura incredibile se la vicenda di cui è protagonista non fosse invece del tutto reale. Come nella tradizione televisiva americana i cosiddetti tv movie sono spesso ispirati a fatti di cronaca per lo più fatti spaventosamente crudeli. Quello di stasera si intitola «Per ordine della madre» e racconta di fatti avvenuti in Usa negli anni Settanta. Una madre spinse i propri figli ad assassinare il proprio vecchio padre (cioè il loro nonno) allo scopo di tenere alto il tenore di vita della famiglia.

È vero che la donna in un primo tempo dopo avere per anni assillato il genitore con richieste di denaro aveva meditato soltanto di denubarlo ma poi il suo piano procedette inesorabilmente verso l'acquisizione totale e definitiva del intero patrimonio miliardario. Suo temibile stona vera (l'America è sempre l'America) è sempre l'America.

Vince «L'oca selvaggia» ma metà della gente se n'è andata in vacanza

Auditel lavora. Come in piena stagione arrivano nelle redazioni dei giornali le sfilze di cifre, ora per ora e rete per rete, che testimoniano delle preferenze del pubblico. Ma quello che è più interessante in questo periodo non è tanto l'oscillazione tra una rete e l'altra quanto la quantità complessiva del pubblico. Auditel comunica che, per esempio, lunedì sera erano davanti al teleschermo nell'ora di massa ascolto (20.30) 12.337.000 spettatori (calcolati in 11,4 milioni) erano in vacanza. Perciò il titolo che ha vinto la serata (il film di Raiuno 1 quattro dell'oca selvaggia 2) ha raggiunto 3.700.000 spettatori una quota che in altra stagione non avrebbe certamente conquistato il primato. Così come ben difficilmente l'Ispestore Derrick di Raidue sarebbe arrivato secondo con 1.795.000 persone.



Maurizio Costanzo

Agosto: Costanzo resta aperto

Maurizio Costanzo continua (su Canale 5 alle 23.15) il suo tour de force quotidiano anche in pieno agosto. Imperturbabile anche se sudato, domanda e risponde, insinua e blandisce allo scopo di divertirci un po' con la dimostrazione delle varietà del genere umano. Sfilano sotto i suoi e i nostri occhi facce simpatiche e facce da schiaffi, tutti i personaggi impegnatissimi a dimostrare di saper fare bella figura nel salotto elettronico. Tra gli ospiti di stasera pochi appartengono al mondo dello spettacolo (gli attori Grazia Nazzari e Daniele Luttazzi

che hanno cognomi molto nobili) mentre la maggioranza appartiene al mondo della cultura in genere. Non è detto che come hanno insegnato le risse di Mixer Cultura e le performance di Sgarbi non siano i letterati a fare più spettacolo. Parteciperanno gli scrittori Alfonso Vinici e Umberto Marino, insieme allo psicologo Walter Garbino. Inoltre sarà presentato Giulio Barbosa, in rappresentanza di una tribù amazzonica e dei problemi posti dal suo popolo. Maurizio Costanzo farà da collante come sempre, tra personaggi a temi diversi dando inevitabile prova della sua professionalità di padrone di casa. Strana professione che richiede grandi doti di improvvisazione e ammortizzazione che sicuramente Costanzo possiede. Insieme, sia chiaro a un sicuro e tenace intuito di affari che fa di lui oltre che un uomo di spettacolo anche un manager televisivo. La sua società infatti lavora autonomamente dentro la Fininvest di Berlusconi e produce oltre che i Costanzo show, anche la fiction nella quale Costanzo è protagonista. Costanzo inoltre ha ideato

Table with TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Scegli il tuo film, and Radio. Includes program titles, times, and brief descriptions.

Al quarto giorno «Giuda» scomparve

MICHELE ANSELMI

Il quarto giorno il bacio di Giuda fu smontato e sostituito dal più ameno Un pesce di nome Wanda...

Fosse non tutti sanno che il bacio di Giuda fu smontato e sostituito dal più ameno...

Risultato considerato poco più di una scoccia tura Il bacio di Giuda è stato mandato allo sbarco venerdì scorso...



La cantante portoghese Amalia Rodrigues

L'artista portoghese (stasera è a Roma) racconta la sua musica e la sua vita «Sono disincantata, delusa, pessimista, per questo non smetto di cantare»

Amalia, il fado come un'ossessione

Intervista con Amalia Rodrigues, ineguagliabile regina del «fado» portoghese. Amore, morte, fatalità, tristezza di una musica che è «lamento dell'anima»...

ALBA SOLARO

ROMA «Sono nata per cantare il fado è il mio destino» Il destino di Amalia Rodrigues mezzo secolo di vita e musica per portare il fado...

dagli aristocratici e come il tango argentino era considerata una musica «proibita» Nella sua povera grammatica...

do lei rivendichi la sua personalità tra chi arriva dal Sud o dal Nord ma quando ascolta una fado si sentono uniti...

La signora Rodrigues che si definisce «intelligente ma non colta» vive sempre a Lisbona senza figli ma con una numerosissima famiglia di parenti ed amici...

grati all'estero fra loro sono divisi tra chi arriva dal Sud o dal Nord ma quando ascolta una fado si sentono uniti...



Una scena di «L'isola dei pazzi»

L'opera. Una rarità di Duni Tutti pazzi ma con garbo

MARCO SPADA

MONTEPULCIANO Su un'isola che si suppone esotica con palazzi, lane scimmiette ed amache si aggirano quattro figure...

riproposta a conclusione della XIV edizione del Cantiere di arte di Montepulciano che sul teatro musicale del 700 intende basare la programmazione...

Isole Eolie, un arcipelago in forma di festival

ELA CAROLI

LIPARI Fino a non molti anni fa gli spettacoli che si potevano vedere nell'arcipelago eoliano erano feste da riantelle...

Bruno Carbone registrano un successo sempre crescente il «Festival delle Isole Eolie» alla sua quarta edizione...

Marina Corta è la scena privilegiata della platea degradata scavata nel declivo collinare...

«tutto esaurito» sia a Lipari che a Salina con Waterlilies. Al trentacinquesimo anno avuto il Teatro di Stato di Praga...

novese e quello «siciliano» del ottimo maestro Garcia. E la manifestazione andrà concludendosi se possibile...

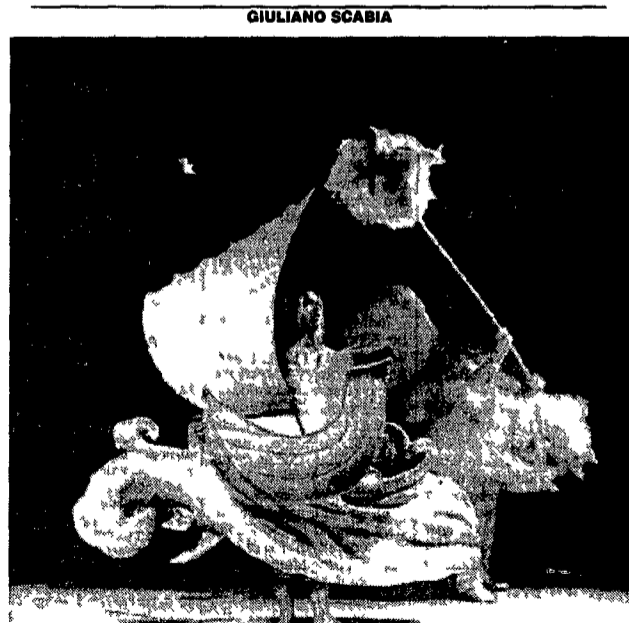
so in musica da Astor Piazzolla in America Latina. Infine i primi due giorni del mese prossimo avrà luogo una «total immersion» nel mondo classico ellenico...

Teatro e trekking. Quando recitano i gabbiani

GIULIANO SCABIA

In un paese verticale e compatto Castelnuovo val di Cecina dei ragazzi hanno quasi addomesticato un cinghiale. La signora Bianca per la venuta del teatro ha pulito le scale...

abbiamo discusso col sindaco Frosali e altri del comune e della comunità montana e con Guelfo Guelfi organizzatore. Il itinerario si formò attraverso i dialoghi...



Un momento di Scoglio gabbiano e navicella uno dei testi di Scabia in scena a Castelnuovo

sa nella notte. L'arrivando abbiamo fatto la cena e poi la breve rappresentazione di Scoglio gabbiano e navicella...

cuo erano gli ipogei da scavare. Poi camminando siamo arrivati alla alta roccia di Siliano che domina tutte le valli...

I test antidoping a tappeto cambieranno la geografia dei primati: prime conferme dalla Coppa Europa a squadre

Tempi e lanci al di sotto dei livelli abituali L'esempio delle cecoslovacche retrocesse nel gruppo B

Aletica, medaglie in candeggina

Le classifiche di Coppa Europa hanno confermato l'assoluto dominio delle ragazze della Germania democratica, troppo avanti rispetto al resto del mondo, e che tante cose sono cambiate. I controlli antidoping improvvisi voluti dalla laaf hanno spento le velleità di molti atleti e acceso parecchie crisi. Non tutto era doping, ovviamente, e tuttavia molte erano le zone d'ombra



La tedesca orientale Kathrin Krabbe, nuova stella dei 100 piani

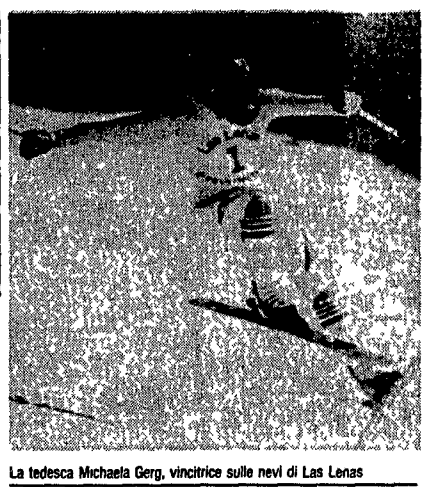
za indicativi su questo tema-problema che si regge, per avere possibilità di successo, su due elementi: i controlli improvvisi e la collaborazione dei dirigenti delle varie Federazioni. In Coppa Europa la Germania democratica ha confermato l'eccellenza di una scuola molto impegnata. E tuttavia ha pure dimostrato l'esistenza di una crisi. Lo stesso discorso vale per l'Unione Sovietica che se è vero che cerca nuovi campioni è anche vero che ne ha persi troppi. Perché? L'Unione Sovietica ha subito la prima sconfitta in una gara di maratona da tempo immemorabile. La staffetta veloce sovietica, medaglia d'oro olimpica a Seul in Gran Bretagna non ha fatto meglio del quinto posto. E la Cecoslovacchia in versione femminile, terza nell'83, quinta nell'85 e sesta nell'87, è addirittura retrocessa. La Bulgaria paese capace di esprimere con impressionante continuità atlete formidabili, ha fatto compagnia alle cecche. Sugli 800 e sui 1500 la Bulgaria non ha trovato di meglio da mettere in campo che le trentatreenne Nicolina Shtereva. La crisi è profonda.

I programmi della laaf

Barcelona, a settembre verrà messa a punto la strategia «antichimica»

La laaf è decisa a combattere il doping con tutti i mezzi leciti. Il metodo unanimemente ritenuto più efficace è quello dei controlli a sorpresa con squadre volanti pronte a muoversi per raggiungere ogni angolo del mondo. Ovviamente si terrà l'occhio pronto a cogliere ogni novità e si punterà su manifestazioni di paesi che si ritiene abbiano fatto uso più di altri del doping. Si sta lavorando per raggiungere pieno accordo tra gli Stati per ottenere l'aiuto delle ambasciate, per esempio per avere i visti d'ingresso nei paesi che lo prevedono. La sorpresa deve restare la chiave di volta, un deterrente formidabile. Ora la laaf si riunirà ai primi di settembre a Barcellona, dove è in programma la Coppa del mondo, per decidere cose importanti sui metodi e anche sulle norme. E si discuterà molto sui temi della retroattività.

Impegnatissima anche la Fidal che ha rinnovato completamente lo staff medico. Gustavo Tuccimei, direttore del laboratorio del Coni, ha assicurato che i suoi saranno in grado di effettuare tutti i controlli richiesti. Anche qui la tecnica sarà quella della sorpresa, test improvvisi a casa o sul luogo di allenamento. E chi rifiuterà il controllo sarà squalificato come se fosse stato trovato positivo. La Fidal ha elevato il numero dei controlli perché la volontà, unanime, è di combattere seriamente la piaga. I fatti dicono che la battaglia per quanto dura può essere vinta. I francesi per esempio hanno colto diversi atleti con le mani nel sacco e li hanno squalificati.



La tedesca Michaela Gerg, vincitrice sulle nevi di Las Lenas

Venerdì e sabato Coppa con «gigante» e slalom

Ma in Australia di Tomba e soci non sanno niente

Venerdì e sabato Coppa del mondo di sci in Australia, nel villaggio di Thredbo. Il programma prevede un «gigante» e uno slalom, le gare predilette di Alberto Tomba. Intanto a Las Lenas, Argentina, è iniziata la Coppa delle ragazze con una discesa libera. Ha vinto la tedesca federale Michaela Gerg davanti alla svizzera Heidi Zeller e all'austriaca Veronika Wallinger.

REMO MUSUMECI

ROMA. È un giorno di state, in Francia il capo dei medici della Federazione di atletica riceve il telefonata dal dottor Arne Ljunqvist, svedese, vicepresidente e responsabile dei servizi medici della laaf, che lo incarica di recarsi a Sofia per un controllo antidoping improvvisi nel corso dei Campionati bulgari e gli annuncia che le credenziali sono in arrivo. Il nostro personaggio, consapevole del fatto che queste cose funzionano solo se gestite segretamente, preleva un volo per Sofia senza annunciare a nessuno, nemmeno alla moglie, lo scopo del viaggio. Sbarca all'aeroporto di Sofia senza visto e al poliziotto che tenta di respingerlo a Parigi spiega che è un turista che crede che il visto era possibile. Averlo all'arrivo gli danno il visto. Il nostro eccellente personaggio si presenta allo stadio

Basket. Il caso Hill e la sua fuga da Bologna dopo l'ultimo terremoto

Divorzi in stile romanzoni rosa

Allenatori con la valigia in mano

La lunga estate calda 1989 del basket ha scatenato un vero e proprio terremoto nelle panchine tra serie A1 e A2 ben quattordici squadre hanno cambiato allenatore. L'ultimo avvicendamento in ordine di tempo è a Bologna dove Bob Hill ha preferito un posto da vice a Indiana, nell'Nba. Anche se probabilmente la Knorr, che ha presentato il nuovo Messina, non ha perso un grande allenatore.

troika (Francia, Gualandri, Giovannetti) che fino ad ora non ne ha azzeccata nessuna. «La nostra società avrebbe meritato lo stesso rispetto che noi abbiamo dimostrato a Hill», lamentava Paolo Francia, presidente Knorr e ieri pomeriggio. Lui invece ha rinunciato all'improvviso dopo aver rinnovato il contratto e dopo aver incassato la prima rata del nuovo stipendio, 10.000 dollari che dovrà restituire. Come si vede un divorzio in piena regola, da romanzoni rosa e quindi non privo di tinta leggermente sordide. La verità è però un'altra. La Virtus non deve fare altro che ringraziare il signor Bob Hill - che a Bologna non sopportavano ormai più e non era riuscito assolutamente ad ambientarsi - per aver lasciato il posto a Messina. Questa Knorr con o senza Hill, con o senza Richardson che tira la corda sul



Bob Hill, l'ex allenatore della Knorr che ha preferito l'Nba all'Italia

THREDBO Coppa del Mondo sotto l'ombrello per chi sta al mare e di intenso agonismo per Alberto Tomba e i suoi compagni che invece stanno sulla neve. Per la prima volta la Coppa del Mondo di sci alpino, versione maschile, approda in Australia dopo aver già frequentato l'emisfero boreale e cioè l'Argentina. La Coppa quest'anno inizia dunque in un paese dove non era mai stata solo che stavolta, diversamente da quel che è accaduto in altre occasioni si comincerà con uno slalom e con un «gigante». Thredbo è un villaggio nel massiccio del monte Kosciuszko, nel Nuovo Galles del Sud, con buone piste che al momento sono innevate all'80 per cento. I meteorologi prevedono una nuova nevicata e quindi tra la neve naturale e quella sparata dai cannoni si può dire che sia scongiurato il pericolo di dover emigrare altrove e cioè su una pista di emergenza.

Lo sci in Australia è sport frequentato da pochi e di giorno, più propensi a occuparsi degli sport popolari, ignorano la Coppa nemmeno una riga, come se non esistesse. E comunque a Thredbo l'interesse dei pochi appassionati è tutto per Alberto Tomba. Il duplice campione olimpico stavolta è superprotetto, soprattutto dal padre Franco che lo tiene accuratamente lontano dai giornalisti. Franco Tomba infatti ancora sostiene che la crisi del suo ragazzo - con le conseguenze drammatiche dei Campionati del Mondo a Vail dove non raccolse neanche una medaglia - sia da addebitare all'eccessivo interesse della stampa che gli stava addosso sotto candolo. Alberto sta bene anche se sente un dolore alla caviglia sinistra. Ma come al solito il campione scrolla le spalle e dice che non è niente che il problema non esiste. Il programma della Coppa prevede il «gigante» venerdì e lo slalom sabato. Come detto non esistono più preoccupazioni sulle gare messe in seno difficoltà dalle buferie di venti dei giorni scorsi. Tutto è a posto per il battesimo australiano della Coppa del Mondo. Le due gare saranno diffuse in tv e gli appassionati potranno seguirle su Rai due a partire dall'1,55 - di notte, ovviamente - di venerdì e di sabato.

Turn over per 7 panchine

A1 PHILIPS ENIMONT	1988-'89 Casalini	1989-'90 Casalini
SCAVOLINI KNORR	Bucci	RUSSO
BENETTON PHENOLA	Bianchini	SCARIOLO
ARIMO	Hill	MESSINA
RANGER	Sales	Sales
NAPOLI	Marcelletti	Marcelletti
VISMARA	Di Vincenzo	Di Vincenzo
REGGIO CALABRIA	Isaac	SACCO
IRGE	Novosel	Novosel
RIUNITE	Recalcati	Recalcati
ROBERTS	Zorzi	Zorzi
MESSAGGERO	Gorrieri	BARDINI
PANAPESCA	Pasini	ISAAC
	D'Amico	D'Amico
	Primo	BIANCHINI
	Masini	Masini

Argentina L'inflazione tocca anche il tennis

BUENOS AIRES. La terribile inflazione della moneta argentina che recentemente ha toccato il 200% e la situazione economica molto difficile influisce anche sul tennis delle pampas. L'Open di Buenos Aires, programmato dal 13 al 19 novembre prossimi e validato per il Nabisco Grand Prix, è stato annullato per ragioni economiche. Il tennis non può essere separato dal resto dell'economia del nostro paese ha precisato il presidente della federazione Juan José Vasquez. Una brutta notizia per il mondo del tennis argentino che forse mai come in questo momento ha prodotto un così alto numero di campioni sia in campo maschile che femminile dai tempi di Guillermo Vilas e José Luis Clerc. Nella classifica ATP troviamo infatti Mancini al decimo posto, Perez Roldan (26°), Jaité (40°), De La Pena (65°) e Bengoechea (70°).



Un rovescio tutt'altro che da manuale del presidente Menem

Ciclismo Argentin Si al Giro dell'Umbria

PERUGIA. La trentasettesima edizione del Giro dell'Umbria, che potrà fornire al commissario tecnico della nazionale azzurra Alfredo Martini indicazioni interessanti in vista del campionato del mondo, si correrà domenica e prenderà il via da Perugia. Oggi si svolgeranno le consuete operazioni preliminari. Parteciperanno alla gara entrata ormai tra le classiche del nostro ciclismo Argentin, Bombini, Cassari, Leali, Gavazzi, Saronni, Calcaterra, Baronchelli e il sovietico dell'Alfa Lum Jvanov Assenti il lustro invece il campione del mondo Fondrest e Bugno che preferiscono rifinire la forma per l'appuntamento indotto di Chambéry con corse all'estero. L'albo d'oro della corsa umbra è dominato dal nome di Francesco Moser che si è imposto in ben cinque occasioni (nel 1974, '75, '77, '81, '83). L'edizione dell'anno scorso è stata vinta da Furlan. L'arrivo del Giro dell'Umbria è previsto fra le 16 e le 16,40, le fasi finali della corsa su Raitre dalle ore 15,45 alle 16,30.

Ciclismo I pistard azzurri per Lione

ROMA. La Federciclismo ha comunicato i nomi dei pistard azzurri impegnati nei campionati del mondo che inizieranno lunedì 14 agosto sulla pista del velodromo Tete d'Or di Lione. Le prove su strada si svolgeranno invece sull'impegnativo tracciato di Chambéry. Ecco i nominativi: Velocità e Keirn Claudio Golinelli (Poli Mobieport) e Vincenzo Ceci (Pepsi Alba Cucine), responsabile tecnico Mario Valentini. Individuale a punti: Stefano Allocchio (Malvor Sidi) e Silvio Martinello (Atala Campagnolo), responsabile tecnico Dario Broccardo. Mezzofondo (stayers): Giovanni Renosto (P.S.V.C.) e Walter Brugna (Pepsi Alba Cucine), responsabile tecnico Mario Valentini. La squadra azzurra prenderà alloggio presso l'Hotel de Roosevelt di Lione. Secondo il programma ufficiale, i primi a scendere in pista saranno Golinelli e Ceci, impegnati martedì 15 alle ore 19 e 20,30 negli ottavi di finale della prova di velocità.

Fastnet Falck sbaglia rotta

PLYMOUTH. Le barche sono già sulla via di ritorno ma la Fastnet, la regata più impegnativa dell'Admiral's cup resta aperta con i primi equipaggi ancora distanziati di soli pochi minuti. Invece alle 13,04 il massiccio neozelandese «Fisher & Kyle» ha virato per primo attorno allo scoglio al largo della costa sud occidentale dell'Irlanda che dà il nome ad una delle più famose regate veliche. Nel giro di pochi minuti sono passate altre quattro barche tutti massicci di oltre venticinque metri che il prossimo 2 settembre partiranno da Southampton per la regata intorno al mondo 89-90. È passato in quarta posizione, dopo 20 minuti «Merit» con lo skip per Pierre Fehlimann, vincitore della passata edizione che gli allibratori hanno dato vincere. In grave ritardo l'italiana «Galathea» di Giorgio Falck penalizzata da una scelta tattica rivelatasi infelice puntare sottocosta per sfruttare le brezze terrestri notturne. Per quanto riguarda gli scafi più piccoli, 12,16 metri la migliore delle italiane è «Ara» che veleggia nel primo gruppo. L'arrivo è previsto, per i maxi scafi per questa notte a Plymouth.

PER LA CONVOCAZIONE DI UN «MEETING CONTRO LA MAFIA, DEI DIRITTI E DELLE LIBERTÀ»

Palermo, 3 settembre 1989 - Palazzo delle Aquile. Sette anni fa, in via Carini a Palermo, il Prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente Domenico Russo venivano assassinati dalla mafia. Nel 7° anniversario della strage di via Carini, convochiamo, a Palermo, un Meeting delle associazioni, dei movimenti, di tutti coloro che sono protagonisti di esperienze di lotta e di opposizione alla mafia. Con la strage del 3 settembre si sfidavano, ancora una volta, apertamente e cruentamente, le istituzioni democratiche e il tentativo di liberare la Sicilia e l'Italia dalla mafia. Quella sfida ha segnato una svolta nell'impegno civile di tante donne e uomini, di tante ragazze e ragazzi. È cresciuta nel paese una nuova coscienza, un moto di libertà, una fase nuova di lotta per la democrazia che ha prodotto risultati importanti, anche se parziali e limitati. Ma sono ancora grandi i vuoti e le omissioni, le irresponsabili scelte dei nostri governi, i tentativi di forze potenti per impedire verità e giustizia. L'attentato alla vita del giudice Falcone ci chiama ad un impegno nuovo e forte. Con il «Meeting contro la mafia, per i diritti e le libertà», vogliamo definire una vera e propria carta degli intenti e dei principi del movimento. Una tavola dei valori e degli obiettivi in cui riconoscersi quotidianamente in ogni parte del paese. Per far questo occorre rinnovare la politica, definire proposte, obiettivi, campagne di massa sulla lotta contro la droga, il traffico d'armi, gli appalti. Per far questo c'è bisogno ogni anno di un'assemblea che definisca programmi, appuntamenti e scadenze. Sfileremo anche noi la sera del 3 settembre, alle ore 21 da via Carini, con le nostre fiaccolate nel rinnovato appuntamento della Palermo e dell'Italia degli onesti contro la mafia. COMITATO PROMOTORE: Società Civile - Milano, Gruppo Abele - Torino, Città per l'Uomo - Palermo, CNCA, Coordinamento studenti di Gela, FGCI, Libertà Futura - Milano, Coordinamento Antimafia Palermo, Osservatorio contro la Camorra - Napoli, Gioventù Aclista, Associazione studenti di Vicenza, Associazione studenti napoletani contro la Camorra, ARCI Sicilia, Rivista Segno.

Urss Niente partite alla Fininvest?

MILANO Domani sarà il grande stadio Lenin di Mosca aprirà i battenti per un incontro di calcio davvero speciale...



Prezzi da capogiro e affari d'oro per gli organizzatori che smerciano per grandi sfide amichevoli da paese

Novantamila lire per vedere la sfida Parma-Inter A Varese promettono il Milan e in campo vanno i ragazzini

Spettatori d'eccezione durante l'incontro tra il Varese e il Milan primavera. Gullit e Ancelotti che a giudicare dallo sbadiglio non si sta certo divertendo

Per Berlusconi malore allo stadio Niente di grave

Silvio Berlusconi presidente del Milan è stato colto da un leggero malore domenica sera dopo la partita disputata dai rossonari...

Anche Divac va negli Usa Basket, aumenta la legione slava

La grande squadra di basket dei Los Angeles Lakers ha ingaggiato lo jugoslavo Vlade Divac...



Mani in alto, questa è una partita

Calcio d'agosto, calcio della follia. E proprio il caso di dire che i padroni del pallone non conoscono vergogna...

PAOLO CAPRIO

ROMA Accade il contrario di quello che spesso si promettono in alcuni supermercati...

reno della contessa di lunedì il vecchio e glorioso «Masnago» Nonostante l'esodo estivo dopo la chiusura delle fabbriche...

Table with 3 columns: Team, Price, and another Price. Lists various football matches and ticket prices.

Hit parade alla cassa

Table with 3 columns: Team, Price, and another Price. Lists matches like Parma-Inter and Padova-Milan.

Oggi vi spellano in...

Table with 3 columns: Team, Price, and another Price. Lists matches like Savona-Brescia and Casarano-Licata.

Squadre contro. È guerra tra Genoa e Juve: il n. 1 bianconero avrebbe convocato Scoglio per avere Perdomo

Boniperti, nasce il presidente alla 007

Arriva il terzo straniero

L'uruguayiano Ruben Paz al posto di Aleinikov

Srantero non è bello per il Genoa. Trattative sfumate in un soffio gliagii e retroscena fino ad una vera e propria guerra con la Juventus...

L'idillio è finito. Un tempo Boniperti e Spinelli erano buoni amici ora fra i due è guerra aperta...

STEFANO COSTA

GENOVA Una volta andato via d'amore e d'accordo Juventus e Genoa un feeling perfetto...

le re di Spinelli: A Spinelli in fatti l'incontro Boniperti Scoglio non è stato riportato il presidente lo ha visto di persona...

Inter Primo gol di Klinsmann a Padova

PADOVA Il derby a di stanza tra Inter e Milan passando per Padova si è risolto in favore dei nerazzurri...

Torneo Radice ricomincia da Kiev

ROMA Il sole picchiava forte ma in trecento si sono scesi tranquillamente a rovesciare sugli spalti di Trnava...

La società giallorossa continua a cercare «l'introvabile» terzo straniero

Alla Roma non entra il «tris»

La Roma torna a casa con le ali spezzate dopo aver cercato di volare sulle montagne valdostane...

RONALDO PERGOLINI

ROMA Trnava è un piccolo cantiere si lavora per «rifrescare il Centro sport»...

corra però un uomo capace di rilanciare in avanti il gioco della Roma non viene nascosto...

Berthold che in nazionale ha offerto buone prove in questo ruolo. Quella di Berthold è stata una soluzione occasionale...

BREVISSIME

Mel secondo L'italiano è giunto alle spalle di Brahim Bouta nei 5000 metri al meeting di Budapest...

Esplode una grande questione sociale
La gente appare scontenta: mancano
gas, acqua, elettricità e tutti dicono
che la città ha bisogno di capitali esteri

Intanto la corruzione dilaga e investe
anche le stesse strutture del partito
«Non guarderemo in faccia nessuno
e stavolta faremo veramente sul serio»

Shanghai, voglia di straniero

SHANGHAI. Ba Jin il grande scrittore degli anni Trenta, che sopravvive a se stesso, giace morente in un letto di ospedale ed è inavvicinabile. Vissuto a lungo in Francia di cui conosce a fondo la letteratura, Ba Jin è stato uno dei simboli più autorevoli dell'incontro tra due culture, quella cinese e quella occidentale. E anche per questo fu una vittima della rivoluzione culturale. Peccato che non sapremo mai qual è o quale sarebbe stato il suo punto di vista sulle vicende politiche della Cina di oggi e sul nuovo attacco sferrato alla cultura fuori della Cina. Il «World Economic Herald», la cui sorte ha gettato olio sul fuoco della protesta di Pechino, resta una ferita aperta: il settimanale eterodosso il cui direttore è stato dimesso per aver ospitato articoli sulla riforma politica e sulla proprietà privata e pubblicato testi del professor Su Shaozhi che dovevano restare segreti, continua a preparare materiali che la censura non lascia passare. E il giornale continua a non uscire. Fino a quando? Come verrà regolata questa situazione? Le università sono preoccupate innanzitutto di controllare i giovani attraverso la educazione politico-ideologica e introducono corsi obbligatori sul marxismo e sulla sconosciuta storia della Cina di oggi. Insomma, la città ardente e generosa che ha acceso la nostra immaginazione attraverso i libri di Ba Jin, Mao Dun e André Malraux, non è la Shanghai di oggi, presa da mille drammatici problemi. Il conflitto generazionale che aveva ispirato «Famiglia» al grande scrittore ora in ospedale, si è oggi presentato di nuovo e ha alimentato la protesta nelle università. Ma ha assunto anche connotati meno romantici e politicizzati, esprime una voglia di fuga fuori della Cina che la campagna contro l'ideologia borghese non blocca. L'Australia, e poi gli Usa, sono le nuove frontiere del sogno giovanile. Ai giovani la città non offre una tensione intellettuale, ma un surrogato di svaghi alla occidentale sui quali oggi si sta abbattendo una ondata moralizzatrice. La stragrande maggioranza dei bar sorti come funghi in questi ultimissimi anni è stata chiusa perché, si dice, alimentavano la prostituzione giovanile. Severi controlli sono stati introdotti su libri e riviste.

Visitata quasi all'indomani della tragedia di Tian An Men, Shanghai produce una impressione molto netta. Questa città non può dire di non credere a Pechino, alla «rivolta controrivoluzionaria», alle immagini televisive, anche perché sono le uniche che ha avuto a sua disposizione. Però fa intravedere qualche dubbio, lascia intendere che forse la verità ufficiale per rendersi del tutto convincente avrebbe bisogno di qualche prova aggiuntiva. E come se avesse deciso di prendere le distanze, non identificarsi completamente con la capitale, non eccedere nello zelo proprio per non pagare più di tanto per le decisioni che vengono prese nei palazzi di Tian An Men e Zhongnanhai. Anche quello che è successo qui - il processo pubblico e le tre condanne a morte, l'esplosione sul treno con i 24 morti - già appartiene al passato. Si preferisce dimenticare piuttosto che ricordarlo costantemente per sottolineare uno stato permanente di tensione e disordine in città. Lo sguardo è già rivolto ad altro. La nomina del popolarissimo e molto abile sindaco Zhu Rongji a segretario del partito risponde a questa logica ed è innanzitutto un segno tangibile che Shanghai è altra cosa da Pechino, non si lascia travolgere dalla ossessione della «rivolta», lavora sui problemi concreti. Allora questa città rappresenta una contraddizione reale, una spina nel fianco della attuale politica del Comitato centrale? Oppure si muove così perché tutti hanno interesse ad evitare che il più grande centro industriale cinese affondi? Difficile rispondere già adesso. Però è vero che Jiang Zemin, il segretario generale dal profilo ancora incerto, è venuto qui per riconfermare con molto calore la «politica di apertura», rassicurare la città, dare e prendere forza.

Sono palpabili a Shanghai orgoglio e preoccupazione. Prima della liberazione, ricorda Zhang Liang-Zhi dirigente della federazione sindacale, questa città era più avanti di Hong Kong. Poi c'è stato il sorpasso perché «la Cina si è chiusa». Alla giornalista straniera, che è la prima ad arrivare qui dopo i fatti di Pechino, da parte di tutti viene rivolta una preghiera pressante: chiarisca bene sul suo giornale che Shanghai «ferma-

mente» continua a dare il benvenuto agli investimenti esteri che a Shanghai sono «indispensabili». In effetti, l'appello produttivista è servito a isolare gli studenti e a neutralizzare e smorzare la rivolta generazionale. Ma può anche rivelarsi un'arma a doppio taglio. Shanghai è una immensa «questione sociale» e non basta, per risolverla, solo la sapienza politica. Servono anche risorse finanziarie, tecnologie avanzate e quella che noi chiameremo un politica di «ricomversione produttiva». In questi primi sei mesi dell'anno, spiega Yang Xiang Hai giovane dirigente della commissione per la pianificazione, la città ha ereditato dal primo semestre dello scorso anno una inflazione del 26 per cento. I salari sono cresciuti a mala pena del 22 per cento, sono 2000-2500 yuan all'anno, e il livello reale di vita non è peggiorato solo perché le imprese hanno loro direttamente garantito i rifornimenti alimentari necessari. Comunque una questione salariale in città è ormai matura. Dice Zhang Liang-Zhi. «Prima della liberazione il salario di un operaio di Shanghai era più alto del 40 per cento di quello degli altri operai cinesi. Dopo la riforma economica, la crescita è stata invece inversamente proporzionale. Oggi siamo stati sorpassati da Can-

ton e da Pechino: e certo non ne siamo contenti». Con la riforma economica, il salario è legato alla produttività e ai risultati di bilancio. E se questi non vanno bene perché l'apparato produttivo è per gran parte obsoleto, ai salari capita altrettanto. Le retribuzioni riflettono lo stato delle imprese e sono terribilmente differenziate: molti trovano irrimediabile il fatto che nei servizi, nel commercio o nelle imprese a capitale misto si guadagni di più. E se nelle fabbriche in difficoltà ci si mettono anche dei capi che mal si rendono conto del punto di vista dei lavoratori, allora possono anche esserci, come ci sono stati, degli scioperi, ci dicono i

dirigenti sindacali. A Shanghai ci sono disoccupati, e sono stati dei disoccupati a dare vita, durante le manifestazioni studentesche, a diverse federazioni autonome operaie che in un primo momento hanno addirittura «dialogato» con il sindacato ufficiale, prima che la situazione a Pechino precipitasse e venissero dichiarate illegali anche a Shanghai.

La città deve fare i conti con molte strozzature ed è un poco il simbolo delle contraddizioni gravi che dovranno risolvere se veramente vorranno essere una economia aperta. «Vogliamo orientarci sempre più verso una produzione per l'esportazione e non

DALLA NOSTRA INVIATA
LINA TAMBURRINO

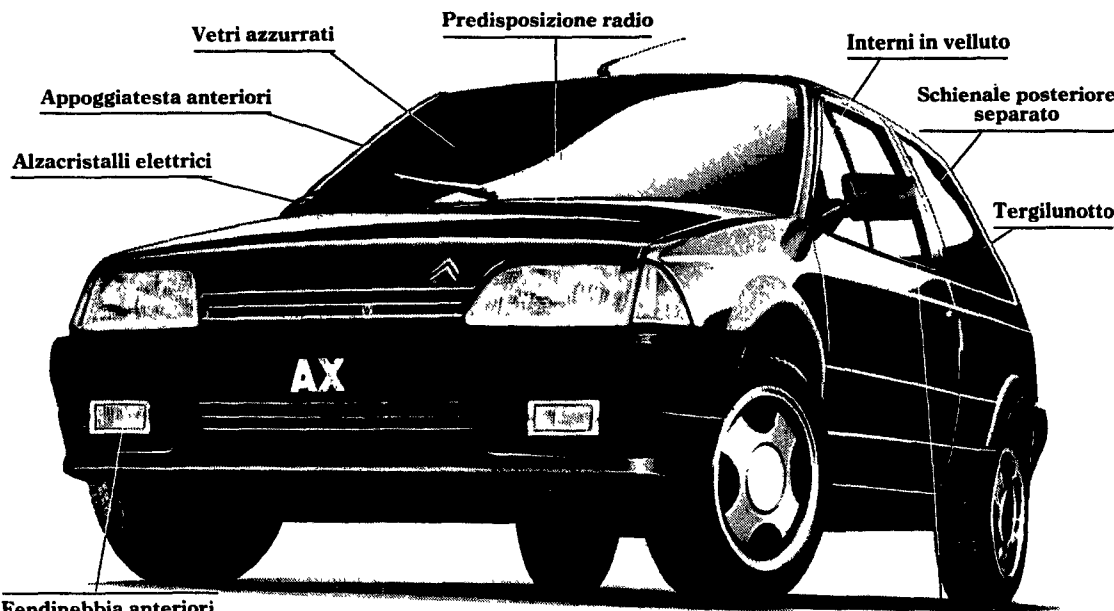
La città deve fare i conti con molte strozzature ed è un poco il simbolo delle contraddizioni gravi che dovranno risolvere se veramente vorranno essere una economia aperta. «Vogliamo orientarci sempre più verso una produzione per l'esportazione e non

La città deve fare i conti con molte strozzature ed è un poco il simbolo delle contraddizioni gravi che dovranno risolvere se veramente vorranno essere una economia aperta. «Vogliamo orientarci sempre più verso una produzione per l'esportazione e non



Cinesi a passeggio per le strade di Shanghai

CITROËN AX: UN VERO GIOIELLO.



Fendinebbia anteriori

Nella foto: AX GT

Chiusura centralizzata

Come la luce di un gioiello cambia sulle sfaccettature, così varia il fascino di AX nelle sue 13 versioni, da 45 a 85 CV, benzina e diesel. Tra le versioni a benzina AX GT 3 porte, con il suo motore 1360 cm³ da 85 CV, è un vero gioiello di classe e prestazioni. La 5 porte è la più versatile delle AX, in grado di accogliere comodamente 5 adulti con tutti i bagagli. È brillante ed economica in tutte e tre le motorizzazioni: 954 e 1124 cm³ benzina e 1360 diesel. Quest'ultima, in particolare, unisce la comodità delle 5 porte ad un motore dal rendimento veramente eccezionale. C'è poi AX K-Way, una «mille» giovane e scattante con tettuccio apribile di serie. E c'è la AX per i raffinati, la 11 TRE Vip,

con una dotazione di serie da vera limousine. Per finire, «Decò», la più esuberante e simpatica di tutte le AX.

Preziose le occasioni. In questo periodo AX è offerta a condizioni eccezionali: 1 milione in più, IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato, se si acquista con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%, oppure 700.000 lire, IVA inclusa, in caso di pagamento in contanti. Per

PRINCIPALI DOTAZIONI DI SERIE	AX 11 TRE VIP	AX K-WAY	AX GT	AX TRD SP
INTERNI IN VELLUTO	●	●	●	●
CHIUSURA CENTRALIZZATA	●	●	●	●
ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT.	●	●	●	●
VETRI AZZURRATI	●	●	●	●
TETTO APRIBILE	●	●	●	●

chi non ha l'usato in permuta, poi, ci sono altre interessanti proposte personalizzate. Le offerte sono valide fino al 31 agosto su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

Chi sceglie Citroën, può contare sulla seconda rete di assistenza in Italia, e quindi sulla capillare distribuzione dei suoi ricambi originali garantiti, 12 mesi e a prezzo controllato Citroën.



MILIONE IN PIU' SULLA QUOTAZIONE
DEL TUO USATO



* Tassi in vigore al 1/89. Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000

CITROËN FINANZIARIA CITROËN LEASING RIFORMARE SENZA ASPETTARE CITROËN ASSISTENZA 24 ORE SU 24